

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

964^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 2000

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente ROGNONI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-45

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 47-57

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 59-98

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO			
RESOCONTO STENOGRAFICO			
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1		
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2		
SUI LAVORI DEL SENATO			
PRESIDENTE	3, 4, 8 e <i>passim</i>		
LA LOGGIA (FI)	2		
VILLONE (DS)	3, 4		
CASTELLI (LFNP)	5		
D'ONOFRIO (CCD)	6		
MANTICA (AN)	7		
PIERONI (Verdi)	8, 9		
MARTELLI (Misto)	9		
GUBERT (Misto-Centro)	9		
ELIA (PPI)	10		
NAPOLI Roberto (UDEUR)	10, 11		
FALOMI (DS)	12		
NOVI (FI)	12, 13		
MATTIOLI, ministro delle politiche comunitarie	13		
DISEGNI DI LEGGE			
Seguito della discussione:			
(4783) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2000 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):			
PRESIDENTE	15, 16, 30 e <i>passim</i>		
CASTELLI (LFNP)	15		
LA LOGGIA (FI)	15, 16		
PERUZZOTTI (LFNP)	16		
GUBERT (Misto-Centro)	16, 18		
BIASCO (CCD)	Pag. 20		
BEDIN (PPI)	22, 23		
BETTAMIO (FI)	24, 30, 31		
STIFFONI (LFNP)	27		
BESOSTRI (DS), relatore	29, 31		
MATTIOLI, ministro delle politiche comunitarie	18, 29, 31		
Verifica del numero legale	16		
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	31, 32, 33 e <i>passim</i>		
Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, comma 4 del Regolamento:			
(4886) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 2000) (Approvato dalla Camera dei deputati):			
PRESIDENTE	35		
RICHIAMO AL REGOLAMENTO			
PRESIDENTE	39		
VEGAS (FI)	37		
DISEGNI DI LEGGE			
Assegnazione	40		
Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4783:			
BESOSTRI (DS), relatore	41, 43		
MATTIOLI, ministro delle politiche comunitarie	41, 43		
PERUZZOTTI (LFNP)	41		
GUBERT (Misto-Centro)	41, 42, 43		
Verifica del numero legale	41		
Votazione nominale con scrutinio simultaneo	44		
ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 28 NOVEMBRE 2000	44		

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Centro Cristiano Democratico: CCD; Unione Democratici per l'Europa-UDEUR: UDEUR; Forza Italia: FI; Lega Forza Nord Padania: LFNP; Partito Popolare Italiano: PPI; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS; Verdi-l'Ulivo: Verdi; Misto: Misto; Misto-Comunista: Misto-Com; Misto-Rifondazione Comunista Progressisti: Misto-RCP; Misto-Socialisti Democratici Italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Rinnovamento Italiano: Misto-RI; Misto-I democratici-L'Ulivo: Misto-DU; Misto-Lega delle Regioni: Misto-LR; Misto-Il Centro-Unione Popolare Democratica: Misto-Centro; Misto-Autonomisti per l'Europa: Misto-APE; Misto-Centro Riformatore: Misto-CR; Misto-Centro Riformatore-Federazione dei liberali italiani: Misto-CR-FLI; Misto-Partito Sardo d'Azione: Misto-PSd'Az; Misto-Lista Pannella: Misto-LP; Misto-MS-Fiamma Tricolore: Misto-MS-Fiamma; Misto-Lista Vallée d'Aoste: Misto-LVA; Misto-Südtiroler Volkspartei (SVP): Misto-SVP; Misto-Italia dei valori-Lista Di Pietro: Misto-IdV-DP; Misto-CDU: Misto-CDU.

ALLEGATO A**DISEGNO DI LEGGE N. 4783:**

Articolo 1, Allegati A e B, emendamenti e ordine del giorno n. 980 Pag. 47

Articolo 2, emendamenti e ordine del giorno 685 53

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA 59

INTERVENTI

Testo integrale dell'intervento del senatore Bedin in sede di discussione generale sul disegno di legge n. 4783 67

GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Variazioni nella composizione 72

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione Pag. 72

Presentazione di relazioni 72

GOVERNO

Trasmissione di documenti 72

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 73

CORTE COSTITUZIONALE

Trasmissione di sentenze 73

MOZIONI E INTERROGAZIONI

Annunzio 44

Mozioni 74

Interrogazioni 75

Interrogazioni da svolgere in Commissione 98

Ritiro di interrogazioni 98

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 15,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 15,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Sui lavori del Senato

LA LOGGIA (FI). Chiede alla Presidenza la sospensione della seduta e l'immediata convocazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per definire una diversa calendarizzazione dell'esame dei documenti di bilancio alla luce dell'incrociarsi di impegni parlamentari di diversa natura. Protesta in particolare per l'organizzazione dei lavori nella Commissione affari costituzionali, laddove è stata prevista una spasmodica accelerazione dell'esame dei documenti di bilancio. (*Applausi dai Gruppi FI e CCD e del senatore Gubert*).

VILLONE (DS). Le convocazioni della Commissione affari costituzionali hanno rispettato i termini regolamentari e l'organizzazione dei lavori ha tenuto conto della modesta portata delle parti di competenza della manovra finanziaria. Del resto, appare comprensibile che l'opposizione utilizzi tutti mezzi a sua disposizione per impedire la prosecuzione dei la-

vori sui disegni di legge in tema di riforma elettorale e conflitto di interessi. (*Proteste dai Gruppi FI e LFNP*).

PRESIDENTE. Riferirà al Presidente Mancino la richiesta di convocazione della Conferenza dei Capigruppo avanzata dal senatore La Loggia. Ricorda tuttavia sono iscritte all'ordine del giorno della seduta le comunicazioni del Presidente del Senato ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento e la conseguente assegnazione della legge finanziaria alle Commissioni permanenti. Poichè a partire da quel momento ciascuna Commissione non potrà svolgere, in nessuna sede, altra attività, ritiene che non vi siano le condizioni per sospendere la seduta.

CASTELLI (*LFNP*). Concorda con la valutazione negativa del senatore La Loggia circa gli aspetti irrituali delle decisioni assunte dal Presidente della Commissione affari costituzionali, associandosi alla richiesta di immediata convocazione della Conferenza dei Capigruppo. (*Applausi dai Gruppi LFNP e FI*).

D'ONOFRIO (*CCD*). La maggioranza tenta di subordinare la sessione di bilancio ad altre esigenze, quali la prosecuzione dell'esame dei disegni di legge in materia elettorale e di conflitto di interessi. Stigmatizzando ogni interferenza esterna sui lavori del Senato, si associa alla richiesta di immediata riunione della Conferenza dei Capigruppo per determinare l'andamento della sessione di bilancio e la calendarizzazione degli altri argomenti in discussione. (*Applausi dai Gruppi CCD, FI, AN e LFNP e del senatore Gubert*).

MANTICA (*AN*). Si associa alla richiesta di sospensione dei lavori dell'Aula e di immediata convocazione della Conferenza dei Capigruppo. Le modalità di organizzazione dei lavori in 1ª Commissione interrompono quel clima di fattiva collaborazione che ha consentito l'approvazione in Aula di numerosi provvedimenti. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e LFNP*).

PIERONI (*Verdi*). Il trasferimento all'Aula dell'opposizione, anche ostruzionistica, che la Casa delle libertà legittimamente esercita in 1ª Commissione rappresenta un fatto inusuale, di cui sottolinea la gravità, pur rimettendosi alle valutazioni della Presidenza circa il prosieguo dei lavori. (*Applausi dal Gruppo Verdi e del senatore Meluzzi*).

MARTELLI (*Misto*). La maggioranza ha deciso all'improvviso di procedere alla discussione in Commissione del provvedimento di riforma elettorale. Condivide l'opportunità di sospendere i lavori dell'Aula per riunire la Conferenza dei Capigruppo. (*Applausi dal Gruppo AN e del senatore Misserville*).

GUBERT (*Misto-Centro*). Dopo aver affermato che le regole vanno condivise, la maggioranza intende forzare i tempi della discussione del di-

segno di legge elettorale. Auspica l'immediata convocazione della Conferenza dei Capigruppo.

ELIA (*PPI*). Stupisce l'atteggiamento dell'opposizione dopo che, nell'ultima riunione dei Capigruppo, il senatore La Loggia aveva acconsentito alla discussione in Commissione del disegno di legge in materia elettorale, nulla ostando dal punto di vista regolamentare. I lavori dell'Aula debbono continuare non essendo giustificabile porre in questa sede questioni che attengono alla Commissione affari costituzionali. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

NAPOLI Roberto (*UDEUR*). La 1^a Commissione ha organizzato i propri lavori tenendo conto delle decisioni assunte nell'ultima Conferenza dei Capigruppo. Non sono dunque accettabili le richieste di carattere politico avanzate dall'opposizione (*Applausi dai Gruppi UDEUR e DS*).

FALOMI (*DS*). Non vi è connessione tra i provvedimenti all'esame dell'Aula e quelli in discussione in Commissione. Occorre pertanto proseguire nell'esame degli argomenti iscritti all'ordine del giorno (*Applausi dai Gruppi DS, Verdi, PPI, UDEUR, Misto-DU e Misto-RI*).

NOVI (*FI*). Nessun rappresentante dell'opposizione ha affermato di voler interrompere i lavori dell'Aula.

MATTIOLI, *ministro per le politiche comunitarie*. Richiama i Capigruppo all'impegno assunto solo pochi giorni fa in merito al disegno di legge comunitaria 2000, che affronta questioni che non debbono intrecciarsi con il legittimo scontro politico su altri temi. L'esame di tale provvedimento è necessario per assicurare la presenza dell'Italia agli appuntamenti europei. (*Applausi dai Gruppi Verdi, DS, PPI, UDEUR, Misto-DU e Misto-RI*).

PRESIDENTE. Per le motivazioni prima esplicitate, appare contraddittoria una richiesta di sospensione dei lavori rispetto all'obbligo da parte del Presidente di dar corso alle comunicazioni ai sensi dell'articolo 126 del Regolamento. È pertanto opportuno proseguire l'esame dei punti all'ordine del giorno.

LA LOGGIA (*FI*). Insiste nel chiedere una sospensione e l'immediata convocazione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. La proposta avanzata dovrebbe essere messa ai voti.

PRESIDENTE. Il presidente Mancino, informato di tale richiesta, non ha per ora dato indicazioni. Non vi sono le condizioni per la votazione richiesta e pertanto proseguono i lavori. (*Applausi dai Gruppi DS, PPI, Verdi, UDEUR, Misto-DU e Misto-RI. Vive proteste del Gruppo FI*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4783) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2000 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana è stata proposta una questione sospensiva dal senatore Castelli, sulla quale è mancato il numero legale.

CASTELLI (LFNP). Conferma la richiesta di verifica del numero legale.

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, e dopo controprova chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato respinge la proposta di questione sospensiva. (Applausi dal Gruppo Verdi).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

GUBERT (Misto-Centro). L'Unione europea manifesta un eccesso normativo e una rigidità di regolamentazione su numerosi aspetti. Il provvedimento desta alcune perplessità perché contiene troppe deleghe al Governo e perché scarica sui cittadini tutti costi, compresi quelli dei controlli. In particolare, mentre sembra positiva la norma che vieta la somministrazione agli animali erbivori di farine animali, è criticabile il silenzio sul comportamento dell'Ufficio europeo brevetti e la mancanza di limiti nei riguardi degli animali non commestibili. L'esito degli emendamenti presentati sarà comunque discriminante per l'espressione del voto finale.

BIASCO (CCD). Il provvedimento pur se rilevante, è in grande ritardo. Il Parlamento non è messo in grado di partecipare effettivamente alla fase ascendente, laddove finora sono stati privilegiati interventi di natura amministrativa. In tal senso, è urgente istituire anche in Senato la Commissione permanente sulle politiche dell'Unione europea. La Carta europea dei diritti del cittadino dovrebbe poi essere approvata quanto prima, salvaguardando però l'assetto istituzionale dell'Europa, in particolare garantendo il coinvolgimento delle istituzioni regionali. (Applausi dal Gruppo CCD e del senatore Bedin).

BEDIN (PPI). Sulla base delle norme approvate nel 1999, il provvedimento prevede espressamente la valutazione dell'applicabilità delle direttive europee nell'ordinamento interno e il monitoraggio di quelle già emanate. Ferma restando la necessità di valutare quale sia lo strumento migliore per il recepimento delle direttive, il controllo democratico da parte dei singoli Paesi va garantito attraverso il lavoro delle Commissioni parlamentari, facendole partecipare alle fasi ascendente e discendente della legislazione europea. Si tratta, in varie materie, di garantire un'integra-

zione tra il processo riformatore interno e quello europeo. Consegna comunque agli atti il testo integrale del proprio intervento (*v. Allegato B*), riassuntivo anche del lavoro svolto dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS e del senatore Vertone Grimaldi. Congratulazioni.*)

BETTAMIO (*FI*). È assolutamente necessario creare un sistema più rapido di recepimento delle direttive europee. Il Governo avrebbe potuto in tal senso realizzare una riforma complessiva che garantisse, ad esempio, l'immediato coinvolgimento del Parlamento italiano, mentre il sistema previsto in sostanza lo esautora di fatto dal proprio ruolo. In realtà, si deve constatare il contrasto tra l'impostazione liberista esistente in Europa e lo statalismo tipico del Governo italiano. La riforma da realizzare a livello europeo potrebbe ora prevedere o la consultazione simultanea del Parlamento europeo e di quelli nazionali in merito alle direttive emanate, o l'istituzione di una sessione comunitaria. L'ordine del giorno n. 685 chiede che non siano aggiunti, con lo strumento dei decreti legislativi, ulteriori vincoli a quelli già previsti nelle direttive. In ogni caso, Forza Italia si asterrà. (*Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Bedin e Piatti.*)

STIFFONI (*LFNP*). La Lega Nord nutre perplessità sulla legge comunitaria per il 2000, che dimostra ancora una volta l'incapacità del Governo italiano di opporsi a processi di europeizzazione a tappe forzate attualmente in corso che, allo scopo di favorire le multinazionali, danneggiano la realtà produttiva delle piccole e medie imprese italiane, soprattutto nei settori dell'artigianato e dei prodotti alimentari a forte tipizzazione locale. Nel complesso la politica europea dell'Italia appare troppo passiva e rinunciataria nella difesa degli interessi culturali ed economici nazionali.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

BESOSTRI, *relatore*. In sede di replica, si limita a ricordare che nel provvedimento viene per la prima volta rafforzato il ruolo del Parlamento e delle regioni nella fase ascendente. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI e del senatore Bettamio.*)

MATTIOLI, *ministro per le politiche comunitarie*. Premesso che molte delle considerazioni svolte dall'opposizione nel corso della discussione generale sono state già recepite nel disegno di legge di modifica della legge La Pergola, invita a ritirare tutti gli emendamenti in materia. (*Applausi dal Gruppo PPI e del senatore Bettamio.*)

DIANA Lino, *segretario*. Dà lettura del parere della Commissione bilancio sugli emendamenti al disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1, nel testo proposto dalla Commissione, e degli emendamenti ad esso riferiti, ricordando che

gli emendamenti dall'1.100 all'1.109 hanno ricevuto il parere contrario della Commissione bilancio, *ex* articolo 81 della Costituzione.

BETTAMIO (*FI*). Ritirando l'emendamento 1.109, dà per illustrati le altre proposte di modifica dell'articolo 1 che hanno per oggetto direttive a contenuto prevalentemente tecnico.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.110 è decaduto.

BESOSTRI, *relatore*. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti in quanto le direttive richiamate ineriscono materie regolate con norme di rango legislativo e quindi non modificabili con semplice regolamento in assenza di una specifica decisione di delegificazione.

MATTIOLI, *ministro per le politiche comunitarie*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

BETTAMIO (*FI*). Mantiene i suoi emendamenti.

PRESIDENTE. Su richiesta del prescritto numero di senatori, indice, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, la votazione nominale elettronica dell'emendamento 1.100. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,25, è ripresa alle ore 17,45.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. Passa nuovamente alla votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, dell'emendamento 1.100. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,46, è ripresa alle ore 18,09.

PRESIDENTE. Riprende i lavori.

*Il Senato, con votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, respinge l'emendamento 1.100.*

PRESIDENTE. Indice la votazione nominale elettronica, ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, dell'emendamento 1.101. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18,10, è ripresa alle ore 18,30.

PRESIDENTE. Passa nuovamente al voto sull'1.101.

Il Senato, con votazione nominale elettronica, chiesta ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento dal prescritto numero di senatori, respinge l'emendamento 1.101.

PRESIDENTE. Passa alla votazione nominale elettronica dell'1.102, chiesta ai sensi dell'articolo 102-bis del Regolamento dal prescritto numero di senatori. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta fino alle ore 19, precisando che alla ripresa si procederà alle comunicazioni del Presidente sul contenuto del disegno di legge finanziaria.

La seduta, sospesa alle ore 18,32, è ripresa alle ore 19,05.

Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge finanziaria

PRESIDENTE. Le soluzioni presentate nello schema di copertura del disegno di legge finanziaria sono conformi ai vincoli previsti; il testo non determina un peggioramento del risparmio pubblico rispetto all'ultima previsione assestata, per cui non si pongono problemi relativamente alla copertura degli oneri correnti. Anche sulla base della risoluzione con cui il Senato ha concluso la discussione sul DPEF 2001-2004, il vincolo del saldo netto da finanziare è rispettato per il primo anno, mentre secondo la 5ª Commissione permanente non vi è violazione dei vincoli stabiliti dalla legge n. 468 del 1978, in quanto i saldi proposti per gli anni successivi vanno considerati come tappe di avvicinamento ai valori programmatici. In tal senso, i valori previsti sono comunque assunti come limite per l'ammissibilità delle proposte emendative. Le norme del disegno di legge finanziaria prevedono risorse utilizzate direttamente nello schema di copertura, nonché per il rispetto del vincolo triennale del saldo netto da finanziare. La discussione parlamentare dovrebbe quindi garantire il non peggioramento dei valori di correzione associati al disegno di legge finanziaria, sia in termini di competenza del bilancio dello Stato, sia di fabbisogno del settore statale e di indebitamento netto della pubblica amministrazione.

Richiamo al Regolamento

VEGAS (FI). Le assicurazioni in ordine all'attendibilità del saldo rappresentano una giustificazione non richiesta. Circa la copertura, poiché l'accantonamento dei fondi globali è riferito soltanto a nuove iniziative,

c'è da sospettare che alcune voci precedenti risultino scoperte. Non si capisce bene come sia possibile intervenire rispetto alla necessità di coprire alcuni buchi. Considerando inoltre gli articoli 126 e 128 del Regolamento del Senato, in seconda lettura sono considerati inammissibili emendamenti che dovessero recare disposizioni contrastanti con le regole di copertura stabilite dalla legislazione, nonostante che la Camera dei deputati abbia licenziato un provvedimento *omnibus* e contrario alla legislazione vigente. La Presidenza dovrebbe evidenziare l'incongruità di alcune parti del disegno di legge rispetto alla legge di contabilità vigente ed invitare il Governo ad operare di conseguenza. In caso contrario, sarebbero inaccettabili dichiarazioni di inammissibilità di qualunque emendamento. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Ricorda che per prassi l'esame degli emendamenti in seconda lettura si basa sull'articolo 126, comma 4, del Regolamento. L'eventuale inammissibilità degli stessi sarà valutata sia nelle Commissioni che in Assemblea. Sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 19,20, è ripresa alle ore 19,35.

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. Comunica che in data odierna sono deferiti alla Commissione bilancio, in sede referente, previ pareri di tutte le altre Commissioni permanenti, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali, i disegni di legge nn. 4885 e 4886 e autorizza le Commissioni stesse a convocarsi. Avverte altresì che il termine per la presentazione degli emendamenti, fissato per le ore 17 di venerdì 24 novembre, non potrà essere abbreviato se non con l'accordo unanime di tutti i Gruppi presenti in ciascuna Commissione.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4783

PRESIDENTE. Passa nuovamente all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 4783, comunicando che il senatore Bettamio ha trasformato gli emendamenti dall'1.102 all'1.108 nell'ordine del giorno n. 980. (*v. Allegato A*).

BESOSTRI, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno.

MATTIOLI, *ministro per le politiche comunitarie*. Accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Esso pertanto non verrà posto voti.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore PERUZZOTTI (LFNP), il Senato approva l'articolo 1, con gli annessi allegati.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 2 e degli emendamenti e dell'ordine del giorno ad esso riferiti, ricordando che sugli emendamenti 2.200, 2.201 e 2.207 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

GUBERT (*Misto-Centro*). Illustra i propri emendamenti, in particolare quelli tendenti a sopprimere le lettere dell'articolo 2 che attribuiscono al Governo la delega a modificare norme vigenti senza regolarne l'esercizio mediante l'indicazione di criteri.

BETTAMIO (*FI*). Rinuncia ad illustrare l'ordine del giorno n. 685.

BESOSTRI, *relatore*. Dichiaro parere contrario a tutti gli emendamenti e favorevole all'ordine del giorno.

MATTIOLI, *ministro per le politiche comunitarie*. Accoglie l'ordine del giorno n. 685, esprimendo parere conforme a quello del relatore sugli emendamenti.

GUBERT (*Misto-Centro*). Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, chiede la votazione nominale elettronica dell'emendamento 2.200, preannunciando analoga richiesta sul successivo.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale elettronica dell'emendamento 2.200. Avverto che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

CAMO, *segretario*. Dà annuncio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Comunica l'ordine del giorno della seduta del 28 novembre. (*v. Resoconto stenografico*).

La seduta termina alle ore 19,50.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 15,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

DIANA Lino, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Ayala, Barbieri, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Bucciarelli, Cabras, Capaldi, Carpi, Cioni, Cortelloni, De Martino Francesco, Fumagalli Carulli, Giovanelli, Guerzoni, Lauria Michele, Leone, Manconi, Manis, Occhipinti, Pagano, Passigli, Piloni, Pizzinato, Rocchi, Rognoni, Taviani, Villone, Volcic.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Manieri, Salvato e Scopelliti, per attività del Comitato contro la pena di morte; De Carolis, Rigo, Squarcialupi e Turini, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Erroi, Forcieri, Loreto, Palombo, Pinggera e Tabladini, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord; Lauricella, per partecipare all'Assemblea dei parlamentari di lingua italiana; Corrao, per organizzare la mostra dedicata alla civiltà dell'Islam in Sicilia; Lo Curzio, Staniscia e Veltri, per partecipare alla VI Conferenza delle Parti della Convenzione Quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici; Novi e Senese, per partecipare alla riunione della Commissione affari costituzionali del Parlamento europeo; D'Urso, per attività dell'Unione Interparlamentare; Folloni, in Siria e Libano insieme ad altri parlamentari.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 15,36*).

Sui lavori del Senato

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, ciò che sta accadendo nella 1^a Commissione permanente non ha precedenti, almeno nelle legislature in cui ho fatto parte di questo importante ramo del Parlamento. Abbiamo chiesto al presidente Villone, secondo normale prassi, di non tenere seduta questa sera perché abbiamo una riunione di Gruppo e so che anche altri Gruppi parlamentari hanno avanzato analoga richiesta. Non si tratta di riunioni di *routine*, essendo dedicate all'esame di argomenti che meritano forse un minimo di attenzione, come, per esempio, la legge finanziaria, il bilancio dello Stato, la legge elettorale e altri argomenti di grande rilievo. Ma il presidente Villone ha dichiarato di non volersi attenere a questa prassi e che quindi i lavori della 1^a Commissione si sarebbero svolti in base alla programmazione prevista.

Credo di non sbagliarmi se dico che per l'esame in Commissione della legge finanziaria e del bilancio il termine scade il 30 novembre, o meglio, entro tale data si devono trasmettere i pareri alla 5^a Commissione permanente affinché proceda nel suo lavoro. Invece, a seguito di questa accelerazione spasmodica sembrerebbe – è la notizia di cui disponiamo fino a questo momento – che fra stasera e domani mattina la Commissione affari costituzionali esaurirà la procedura per l'esame della legge finanziaria e dei relativi emendamenti.

A ciò si aggiunga che, poiché all'ordine del giorno di tale Commissione è iscritto un gran numero di argomenti che vengono esaminati in ordine sparso, di volta in volta (per effettuare una dichiarazione di voto, oppure per compiere una votazione, o per trattare una questione pregiudi-

ziale), i commissari non sono messi materialmente nella condizione di poter organizzare la propria vita, quanto meno quella parlamentare, considerato che – come è noto – ci sono diversi impegni che si incrociano, tra Assemblea, 1ª Commissione, altre Commissioni e impegni di Gruppo, politici, esterni, di collegio e di ogni altro tipo.

Signor Presidente, credo sussistano tutte le condizioni perché, a nome del mio Gruppo – ma credo che anche altri condividano tale richiesta – io le chieda di sospendere la seduta e di comunicare al presidente Mancino che richiediamo l'immediata convocazione della Conferenza dei Capi-gruppo, affinché provveda ad una diversa formulazione del calendario dei lavori, che stabilisca il termine per l'esame e l'eventuale approvazione della legge finanziaria a norma del nostro Regolamento, che, come è noto, consente un tempo ben più ampio di quello che era stato programmato in un primo momento e in tutt'altro clima.

La decisione è di grande rilievo e non possiamo immaginare che, da un canto, si chieda comprensione su argomenti anche molto importanti, mentre molti componenti della maggioranza sono già in vacanza o non so dove (e di conseguenza si chiede come mai venga chiesta la verifica del numero legale) e, dall'altro, si registri un atteggiamento di questo genere. Signor Presidente, le chiedo pertanto – è nei suoi poteri – di sospendere immediatamente la seduta e di comunicare al presidente Mancino di convocare subito la Conferenza dei Capi-gruppo. (*Applausi dai Gruppi FI e CCD e del senatore Gubert*).

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Villone, presidente della 1ª Commissione permanente, se intende intervenire.

SCHIFANI. Signor Presidente, non deve far parlare il senatore Villone! (*Vivaci commenti dei Gruppi FI e LFNP*).

PRESIDENTE. Desidero avere innanzitutto la conferma del fatto da parte del senatore Villone, poi valuteremo il diritto.

VILLONE. Signor Presidente, siccome il fatto di per sé non è quasi mai significativo, desidero spiegare che le questioni attinenti alla discussione del bilancio che devono essere esaminate dalla Commissione affari costituzionali sono – come è noto – di ben modesta portata, perché fortunatamente non è nostro il compito primario in tale sessione. Per questa ragione, normalmente i lavori della Commissione in tema di bilancio si esauriscono rapidamente.

Comprendo però che, siccome il clima si è surriscaldato, i colleghi della Commissione affari costituzionali tendano ad utilizzare tutto il tempo di cui dispongono, in tutte le forme, per impedire o ostacolare il lavoro in corso sui provvedimenti legislativi concernenti la legge elettorale e il conflitto di interessi. Si tratta di una motivazione legittima ed è già cominciato l'ostruzionismo. (*Proteste dei Gruppi FI e LFNP*).

VERTONE GRIMALDI. State zitti!

ANTOLINI. Stia zitto lei, senatore Vertone!

PRESIDENTE. Senatore Villone, le ho concesso la parola soltanto in relazione al fatto della convocazione della 1^a Commissione!

VILLONE. Signor Presidente, ho fissato per stasera la seduta della Commissione, dandone preavviso nei termini previsti, e mantengo tale convocazione. Ritengo che successivamente vi sarà il tempo per lavorare con serenità: la Commissione potrà riunirsi domani e anche venerdì senza problemi e potremo lavorare con tutto il tempo e la serenità necessari sui documenti sottoposti al nostro esame.

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, per quanto riguarda la richiesta di convocazione immediata della Conferenza dei Capigruppo, la Presidenza si fa certamente carico di trasmetterla al presidente Mancino, e ciò avverrà in tempi reali.

Per quanto concerne poi l'ulteriore questione avanzata, informo che già l'ordine del giorno della seduta di oggi reca, tra i suoi punti, il seguente: «Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge finanziaria». Nel momento in cui queste comunicazioni verranno date all'Aula, verrà anche attribuita alle varie Commissioni la competenza a riunirsi per esaminare i documenti di bilancio.

Sulla base di questo, il comma 10 dell'articolo 126 del Regolamento recita: «Ciascuna Commissione, durante l'esame congiunto, per le parti di sua competenza, del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge finanziaria, non può svolgere, in nessuna sede, altra attività». Quindi è chiaro che, dal momento in cui avverrà l'assegnazione alle Commissioni del disegno di legge di approvazione dei bilanci di previsione dello Stato e del disegno di legge finanziaria – ciò è previsto nell'ordine del giorno di questa seduta – le Commissioni non avranno più titolo per svolgere l'esame di argomenti che non siano attinenti ai documenti finanziari.

Prima di dare la parola ai senatori che hanno chiesto di intervenire, devo dire che ritengo che adesso vi siano le condizioni per procedere con i nostri lavori. Ricordo che, nel corso della seduta di questa mattina, è stata sollevata una questione sospensiva in relazione al disegno di legge n. 4783, sulla quale è mancato il numero legale; vedremo, quindi, se verrà avanzata una ulteriore richiesta di verifica del numero legale. Dopodiché, nel momento in cui in questa sede verranno date le comunicazioni del Presidente cui ho fatto prima cenno, già previste all'ordine del giorno, le Commissioni non avranno chiaramente più titolo per sviluppare ulteriori argomenti.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, vorrei intervenire sulla questione sollevata dal collega La Loggia.

Uno dei tanti luoghi comuni che si sentono risuonare in quest'Aula e fuori – spesso i luoghi comuni sono tali perché registrano la verità – è che in alcuni casi la forma è sostanza. Credo che, nello svolgimento dei lavori parlamentari, la forma sia veramente sostanza e, quindi, debba essere rispettata nei termini del possibile.

Ora mi sembra di cogliere nelle decisioni del Presidente della 1ª Commissione permanente alcuni aspetti quanto meno irrituali. Da un lato – questo argomento, tra l'altro, mi sembra superato dal richiamo che lei, Presidente, ha fatto al comma 10 dell'articolo 126 del Regolamento – si tende a strozzare i lavori in 1ª Commissione per l'esame dei documenti di bilancio con un argomento che non dovrebbe essere sollevato dal suo Presidente, dal momento che è di carattere politico e non di buona gestione della Commissione stessa.

Infatti, non si può strozzare il dibattito o l'attività legittima e sacrosanta dei colleghi affermando che la 1ª Commissione non è molto competente in termini di legge finanziaria e di legge di bilancio per cui, anche se ce la caviamo nelle giornate di oggi e domani, non vi è alcun problema. Credo che, sulla falsariga di quello che accade in tutte le altre Commissioni, per le quali è stato stabilito un preciso calendario che di fatto prevede che si lavori fino alla settimana prossima, si debba procedere allo stesso modo anche nella 1ª Commissione. Non si capisce perché ci debba essere questa fretta anche – ripeto – alla luce di quanto lei, Presidente, ha affermato leggendo una norma del nostro Regolamento. Questa è la prima questione.

Per quanto riguarda la seconda questione, anche in tal caso mi sembra abbastanza irrituale il fatto che il Presidente anticipi un calendario ancor prima di aver riunito il relativo Ufficio di Presidenza della Commissione. Mi risulta, infatti, che l'Ufficio di Presidenza, convocato appositamente per stilare il calendario dei lavori, sia previsto stasera per le ore 20,15.

Credo, quindi, sia quanto mai necessario fare una pausa di riflessione e convocare la Conferenza dei Capigruppo – al riguardo, mi associo a quanto ha chiesto prima il senatore La Loggia – per chiarire questi punti. È vero che l'atmosfera si è surriscaldata via via che si è andati avanti nel corso di questa legislatura, ma è anche vero che si è surriscaldata soprattutto perché il Regolamento è stato interpretato in maniera sempre più disinvolta da parte dei rispettivi Presidenti.

Credo che questo non sia permesso a nessuno. Verso il finire della partita, in zona Cesarini, le regole non possono cambiare: le regole valgono dal primo all'ultimo minuto della partita. Quindi, riteniamo che su questo punto, proprio perché siamo d'accordo sul fatto che l'atmosfera si va surriscaldando e questo noi non lo vogliamo, si debbano ristabilire esattamente le regole del gioco. *(Applausi dai Gruppi LFNP e FI).*

D'ONOFRIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO. Signor Presidente, il collega La Loggia ha avanzato una richiesta che viene prima della questione sospensiva posta sulla legge comunitaria 2000, che ovviamente viene all'esame in quest'Aula qualora non si accogliesse la richiesta del collega La Loggia di sospendere i lavori dell'Aula e di chiedere al presidente Mancino di convocare immediatamente una Conferenza dei Capigruppo, perché la questione è molto semplice.

Ci troviamo di fronte ad una situazione del seguente tipo. Abbiamo appreso, da comunicazioni lette sui giornali ma non in Aula (né al Senato né in Commissione), che – come è nel suo diritto – la maggioranza intende andare avanti sulla legge elettorale, sul conflitto di interessi e su altri temi. È suo diritto. Ovviamente, tali questioni vanno esaminate nel contesto della sessione di bilancio. Ciò che non è possibile – a nostro giudizio – è subordinare la sessione di bilancio, sia in Aula sia nelle Commissioni, a queste altre esigenze espresse dalla maggioranza.

Allora, anche noi del CCD chiediamo che si tenga la Conferenza dei Capigruppo, affinché possa disciplinare il numero di giorni necessario per l'esame da parte delle Commissioni e dell'Aula dei documenti di bilancio, stabilire quali sono i provvedimenti che possono essere esaminati, dal momento che non comportano ulteriori spese, da quello che posso ricordare, ed eventualmente che non si discuta d'altro; se invece si deve discutere d'altro, lo si stabilisca.

L'ultima Conferenza dei Capigruppo si era svolta in un contesto del tutto diverso, nel quale le cose non erano state poste dalla maggioranza in questi termini; certo, la maggioranza ha il diritto di modificare la propria opinione (e nessuno contesta tale diritto), però non può chiedere ovviamente agli altri Gruppi di subordinare i propri legittimi interessi ai suoi orientamenti.

Per quanto riguarda la Commissione affari costituzionali, ritengo che il collega Villone non abbia compiuto alcuna forzatura del Regolamento convocando la seduta alle ore 14,15 per discutere di altro e non della finanziaria. La forzatura che abbiamo percepito e denunciato in Commissione inerisce il fatto che le Commissioni non si riuniscono quando una pluralità di Gruppi parlamentari hanno convocato le loro riunioni per argomenti di competenza della Commissione. Infatti, noi non abbiamo detto che riunivamo i Gruppi per discutere del turismo natalizio, ma per discutere della finanziaria e del bilancio dello Stato.

Ci sembrava pertanto inopportuno dal punto di vista politico riunire la Commissione affari costituzionali per dare il parere sui documenti di bilancio. Se il Presidente intende far svolgere i lavori della Commissione affari costituzionali con molta rapidità può farlo, ovviamente non questa sera, ma nei giorni successivi.

Quanto al fatto che le sedute delle Commissioni siano due, tre, quattro o di più per l'esame dei documenti di bilancio, lo stabiliranno i Capi-gruppo in Commissione, o eventualmente l'intera Commissione. Siccome tutto ciò non è avvenuto sinora, è evidente che vi sia una ragionevole previsione delle sedute che verranno destinate all'esame della finanziaria e del bilancio. Soprattutto si deve capire se la Commissione intende esaminare provvedimenti che comportano spese, di sua iniziativa o no, o soltanto disegni di legge che non comportano spese, perché questo è essenziale per la sessione di bilancio.

Mi dispiace che la legge comunitaria venga da noi esaminata in questo contesto, ma anche il ministro Mattioli dovrebbe rendersi conto che se i suoi colleghi, a partire dal Presidente del Consiglio e dall'aspirante Presidente del Consiglio dello schieramento del centro-sinistra, indicano dall'esterno del Parlamento (perché uno non è parlamentare e l'altro è sindaco di Roma) un ordine dei lavori delle Camere, non può sorprendersi se poi questa decisione di Amato e di Rutelli finisca con il travolgere la legge comunitaria e non solo questa, per quanto ci riguarda. (*Applausi dai Gruppi CCD, FI, LFNP e AN e del senatore Gubert*).

MANTICA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANTICA. Signor Presidente, colleghi, credo che il problema sollevato dagli altri Capi-gruppo della Casa delle libertà abbia una rilevanza notevole. Ed è per questo che insisto anch'io, a nome del Gruppo di Alleanza Nazionale, nella richiesta che questa seduta venga immediatamente sospesa e venga subito convocata la Conferenza dei Capi-gruppo.

I colleghi possono testimoniare che dall'ultima Conferenza dei Capi-gruppo, e per una settimana circa, quest'Aula del Parlamento è stata molto produttiva. La settimana scorsa, con la collaborazione dei partiti della Casa delle libertà, abbiamo licenziato molti provvedimenti. Questo a dimostrazione che quando vi è un clima di confronto politico sereno si può anche operare all'interno di quest'Aula. Ma fatti recenti – ne ha citato uno in chiusura il collega D'Onofrio – hanno profondamente modificato i rapporti di confronto tra maggioranza ed opposizione.

La questione relativa alla Commissione affari costituzionali si colloca all'interno di questo mutamento di clima. Non frequento quella Commissione, perché appartengo ad un'altra, ma non volendo fare confronti tra il Presidente della 5ª Commissione e quello della 1ª, devo dire che sono rimasto abbastanza sconcertato per il modo con cui si affrontano i punti all'ordine del giorno in quest'ultima Commissione. Oggi ci sono stati colleghi che sono intervenuti su due argomenti diversi, chiedendo specificamente al Presidente quale fosse l'argomento sul quale dovevano intervenire, perché non era chiaro ad alcun membro della Commissione.

Poiché ho grande rispetto per il presidente Villone, non credo che ciò sia dovuto alla sua incapacità di gestire la Commissione, ma al fatto che

anch'egli subisca le pressioni, che certamente gli vengono dall'esterno e dalla sua maggioranza, perché due argomenti così importanti, come il conflitto d'interessi e la riforma elettorale, vengano portati avanti il più velocemente possibile; ma soprattutto – ne abbiamo avuto soprattutto la dimostrazione oggi in Commissione – che si arrivasse almeno a votare uno dei tanti emendamenti in esame. L'obiettivo era quello di poter dichiarare che si erano riprese le votazioni sulla riforma elettorale in Commissione affari costituzionali.

Siccome andiamo incontro ad una sessione di bilancio che vorrei, almeno per dignità del Parlamento, sia corretta dal punto di vista procedurale, credo che debba procedersi ad un chiarimento tra tutti i Capigruppo con grande senso di responsabilità.

Mi dispiace dire ufficialmente al Governo – che peraltro, devo riconoscerlo, con grande correttezza e stile ha cercato di sapere quale era il clima in cui si sarebbero potuti svolgere i lavori dell'Aula – che il clima è quello che sta misurando. Come fatto di merito non è in discussione né il servizio civile né la legge comunitaria, ma un confronto su come ci si debba muovere all'interno delle procedure e dei Regolamenti, che sono ovviamente validi e comprensibili nel momento in cui nessuno, o dalla maggioranza o dall'opposizione, vuole giocare sui Regolamenti stessi, magari inventando dichiarazioni di voto in dissenso.

Allora Signor Presidente, non è un problema di far andare avanti i lavori dell'Aula e di aspettare che arrivi il presidente Mancino per le comunicazioni sul contenuto della legge finanziaria che di fatto avvia la sessione di bilancio.

Le chiedo di sospendere subito la seduta, perché in questo clima – qualcuno ci ha chiesto se chiederemo il numero legale – ogni due secondi chiederemo il numero legale, come mi pare ovvio data la situazione.

Credo che per la serenità dei lavori dell'Aula sia veramente opportuna un'interruzione e un confronto in sede di Conferenza dei Capigruppo. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e LFNP. Commenti).*

PRESIDENTE. Debbo ribadire che ho voluto e ho dovuto, come è ovvio, interpellare immediatamente il presidente Mancino anche su vostra sollecitazione. Quindi, adesso, le spiritosaggini dei colleghi, che dicono «pronto, pronto» se le tengano per loro, perché ho fatto quello che anche voi mi avete chiesto.

PIERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERONI. Signor Presidente, mi sembra un fatto assolutamente inusuale quello a cui stiamo assistendo questa sera ... *(Commenti dal Gruppo FI).*

ASCIUTTI. Bravo, lo hai capito anche tu!

PIERONI. Infatti, ci troviamo di fronte ad una situazione in cui, da un normale confronto, anche acceso, che si svolge in 1ª Commissione, in cui i rappresentanti del Polo, o della Casa delle libertà come preferiscono essere definiti, svolgono un ruolo di opposizione, che dal loro punto di vista ritengono legittimamente di poter spingere fino all'ostruzionismo, si vuole trasferire l'ostruzionismo dalla 1ª Commissione permanente all'Aula del Senato. Questo mi sembra francamente un atteggiamento del tutto spropositato e inusuale a fronte di quello che sta effettivamente accadendo, signor Presidente.

È del tutto evidente che il nostro Gruppo si rimette alla valutazione che la Presidenza vorrà esprimere; non abbiamo nessuna intenzione di esasperare i lavori dell'Aula e la conduzione degli stessi da parte della Presidenza. Pur tuttavia, ci sembra davvero inaccettabile il tentativo in corso di trasferire l'ostruzionismo dai lavori di una Commissione ai lavori dell'Aula. Se si affermasse un precedente di questo genere, signor Presidente, diventerebbe difficile in futuro poter tenere seduta nel Senato della Repubblica. Quindi, invito la Presidenza a valutare attentamente questo aspetto. *(Applausi dal Gruppo Verdi e del senatore Meluzzi).*

MARTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI. Signor Presidente, credo sia veramente inusuale quanto sta accadendo. Pur comprendendo che la maggioranza ha dei problemi per le elezioni che si terranno tra qualche mese, nonostante avesse detto qualche mese fa che non c'era più tempo per fare delle riforme senza un accordo con l'opposizione, improvvisamente sotto bilancio, sotto finanziaria, decide di mandare avanti la riforma elettorale. Credo sia un fatto veramente inusuale e, visto il clima così teso, che sarà sempre più teso se non si trova una soluzione, ritengo giusto quanto chiedono i miei colleghi Capigruppo delle varie componenti della Casa delle libertà.

Quindi, signor Presidente, le chiediamo anche noi, per quanto tenue possa essere la nostra voce, che venga riunita la Conferenza dei Capigruppo e che si trovi una soluzione per cercare di sminuire e di rendere più piacevole e gradevole questo clima, perché veramente si rischia di andare a dei passaggi e a dei momenti che non sarebbero consoni per quest'Aula. *(Applausi dal Gruppo AN e del senatore Misserville).*

GUBERT. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, anche a me sembra che si vogliano far precipitare troppo gli avvenimenti. Prima si parte dal riconoscimento che le regole vanno decise in maniera condivisa, poi si arriva improvvisamente a congestionare i tempi delle discussioni, non tenendo conto di tutte le va-

rie e ovvie esigenze che ci sono. Quindi, inviterei la maggioranza a rendere meno congestionato questo clima.

Ritengo, in ogni caso, che la questione vada affrontata in sede di Conferenza dei Capigruppo e auspico che il presidente Mancino si renda conto che non è produttivo per i lavori futuri un'insistenza forse motivata in maniera forte interiormente ma che non trova sufficienti ragioni nello svolgimento dei lavori fino ad oggi.

ELIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIA. Signor Presidente, debbo esprimere la mia meraviglia in considerazione di quanto avvenuto nel corso della Conferenza dei Capigruppo svoltasi solo pochi giorni fa.

Desidero al riguardo precisare che, quando abbiamo sollevato la questione della ripresa della discussione in Commissione del disegno di legge in materia elettorale, il senatore La Loggia ha dichiarato che per quanto riguardava la sua parte politica *nulla quaestio*, dal momento che, pur dissentendo nel merito, riconoscevano comunque la perfetta regolarità sia dal punto di vista regolamentare, sia sotto il profilo della prassi della ripresa della discussione.

Non riusciamo pertanto a capire cosa sia accaduto di così drammatico da giustificare questo ulteriore cambiamento di atteggiamento che, peraltro, danneggia i lavori del Senato. Non si capisce perché, essendo oggi all'ordine del giorno sia il disegno di legge comunitaria che altri provvedimenti, non si debba procedere al loro esame.

Effettivamente si tratta di un cambiamento di ottica rispetto a quella che correttamente era stata espressa in sede di Conferenza dei Capigruppo che non trova nessuna giustificazione negli eventi verificatisi e di un qualcosa che romperebbe con tutti i precedenti del Senato; mi riferisco a quel trasferimento dalla Commissione all'Aula, in una sede ancora del tutto impropria, di decisioni che devono rimanere limitate all'ambito della Commissione. Questo è il procedimento che sia la Costituzione che i Regolamenti delle Camere prevedono per la discussione di provvedimenti legislativi.

Riteniamo pertanto che si debba continuare con i nostri lavori, giacché l'Assemblea non è interessata da quanto avviene in Commissione affari costituzionali. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS*).

NAPOLI Roberto. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, vorrei ricordare al collega La Loggia che nel corso dell'ultima Conferenza dei Capigruppo abbiamo discusso per quasi due ore e mezza sulla nostra proposta di dedicare un'in-

tera seduta alla discussione del provvedimento in materia elettorale. In quella occasione l'opposizione fece ostruzionismo duro contro tale proposta, che era poi quella di dire in sostanza agli italiani che cosa i partiti, la maggioranza e l'opposizione intendevano fare rispetto ad una riforma così importante.

L'opposizione ci rispose che i lavori dovevano riprendere nelle Commissioni e il collega La Loggia lo ricorda benissimo, perché quando in sede di Conferenza dei Capigruppo si decise... (*Commenti del senatore La Loggia*)... Vi prego lasciateci la libertà di intervenire, poi può darsi che ci toglierete anche quella! (*Vivaci proteste dei Gruppi FI e LFNP*).

SCHIFANI. Prima di fare queste affermazioni, ricordati con quanti voti sei stato eletto!

PRESIDENTE. Senatore Napoli Roberto, per favore continui a parlare. Senatore Schifani la prego, faccia parlare il collega Napoli!

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, lei deve garantire che tutti i senatori possano parlare liberamente in quest'Aula! (*Vivaci proteste dei Gruppi FI, LFNP e AN*).

PRESIDENTE. Lo sto facendo! Lei, senatore Napoli non si permetta di dare lezioni al sottoscritto! Le ho detto comunque di procedere e ho richiamato il senatore Schifani: cosa vuole di più?

NAPOLI Roberto. Signor Presidente, sto solo ricordando all'Assemblea che vi fu una richiesta del Polo delle libertà di procedere in sede di Commissione affari costituzionali.

Ricordo che ci fu risposto un no secco all'ipotesi di svolgere un dibattito in quest'Aula, davanti ai cittadini, in merito alle posizioni sostenute in materia di legge elettorale sia dalla maggioranza che dall'opposizione.

Ebbene, nel momento in cui la maggioranza ha accettato di far ritornare all'esame della Commissione il disegno di legge in materia elettorale, il presidente Villone si è limitato a fare un diario dei lavori, e mi sembra giusto che lo abbia fatto, poiché ormai è evidente che questa opposizione vuole impedire che l'attuale Parlamento lavori come è giusto che faccia. La presente legislatura terminerà il 9 maggio 2001, così come previsto dalla norma costituzionale; quindi, questa legislatura non è affatto conclusa!

Pertanto, non possiamo accettare richieste che tendano e abbiano l'obiettivo politico di impedire che si lavori liberamente nell'Aula e nelle Commissioni. Questo mi pare evidente.

Se dovessimo accettare il fatto che ogni volta che viene convocata una riunione di Gruppo immediatamente si sconvocano le Commissioni o si interrompono i lavori dell'Aula, di fatto, caro Presidente, ammetteremo che quest'Assemblea, nel suo *plenum*, non può continuare la sua

attività. Il collega La Loggia ricorderà sicuramente che questa è la ricostruzione dell'*iter* seguito in Conferenza dei Capigruppo.

Noi abbiamo anche aderito alla richiesta di lavorare, discutere e approfondire il disegno di legge elettorale in Commissione. Così si sta facendo. Non vediamo il motivo per cui dovremmo interrompere i lavori dell'Aula che prevedono l'esame di disegni di legge altrettanto importanti. Perché dovremmo farlo?

Pertanto, il mio Gruppo è assolutamente favorevole al prosieguo dell'attività democratica e libera di quest'Aula. (*Applausi dai Gruppi UDEUR e DS*).

FALOMI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALOMI. Signor Presidente, vorrei aggiungere una considerazione a quelle già espresse dai senatori Napoli Roberto, Elia e Pieroni, i quali hanno chiarito tutti gli elementi di legittimità e di regolarità che presiedono ai lavori della nostra Aula e a quelli delle Commissioni. Mi sembra che anche il presidente Villone abbia pronunciato una parola di chiarezza in merito.

Non riesco a capire cosa abbiano a che fare il provvedimento che stiamo discutendo e quelli che discuteremo con il disegno di legge elettorale. È del tutto legittimo per l'opposizione annunciare l'ostruzionismo su quest'ultimo provvedimento. Lo spiegherete agli italiani; avremo occasione di discuterne.

Ciò che assolutamente non è chiaro e anzi è inaccettabile è l'idea che per fare ostruzionismo su un provvedimento – quello che voi avete annunciato – si voglia bloccare l'intera attività del Parlamento. Che cosa farete? Bloccherete anche l'esame del disegno di legge di finanziaria per impedire la discussione della legge elettorale? Vi assumete questa grave responsabilità di fronte al Paese?

Il disegno di legge elettorale non ha nulla a che fare con l'oggetto della nostra discussione. Noi ci rimettiamo comunque alle decisioni del Presidente, ma non riusciamo a vedere cosa osta al proseguimento dei nostri lavori e all'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno. (*Applausi dai Gruppi DS, Verdi, PPI, UDEUR, Misto-DU e Misto-RI*).

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per quale motivo intende intervenire, senatore Novi? Ha già parlato il senatore La Loggia.

NOVI. Signor Presidente, intendo intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. È già intervenuto il senatore La Loggia.

NOVI. Signor Presidente, voglio esprimere una considerazione molto semplice.

Qui si sta ripetendo che noi vorremmo impedire al Parlamento di lavorare. Noi non abbiamo mai affermato questo; abbiamo dichiarato che è giusto che il disegno di legge elettorale sia all'esame della Commissione, ma diciamo anche che non bisogna chiudere la discussione...

PRESIDENTE. Senatore Novi, è chiaro quello che lei intende dire.

Colleghi, cerchiamo di fare il punto con serenità.

Ha chiesto di intervenire il ministro Mattioli. Ne ha facoltà.

MATTIOLI, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, capisco che lei stesse quasi per dimenticare il mio intervento, perché io stesso mi rendo conto della difficoltà di tornare a richiamare l'attenzione dei Gruppi parlamentari su un punto sul quale mi sembra che nei giorni scorsi da parte di tutti i *leader* politici vi era stata un'assunzione di impegno. Si era cioè concordi – e mi rivolgo ai senatori La Loggia, D'Onofrio e a tutti gli altri che sono intervenuti – sul fatto che le questioni della politica comunitaria e degli adempimenti, quale la legge comunitaria, non dovessero mai intrecciarsi con lo scontro, giusto, tra le diverse posizioni politiche.

Pertanto, vista la durezza dello scontro che si sta svolgendo in quest'Aula, sommessamente vorrei richiamare gli onorevoli senatori a questo impegno, perché stiamo correndo dei gravi rischi. Questa legge comunitaria, infatti, onorevoli senatori, contiene direttive che si trovano già in una fase procedurale nell'ambito della Commissione e per alcuni aspetti rimangono pochissimi giorni per approvare tale legge.

Di qui la richiesta, onorevoli senatori, – anche se non sta certo a me intervenire nel merito del vostro scontro – di una coerenza agli impegni che solo pochi giorni fa sono stati pronunciati, vale a dire che la politica comunitaria dovesse essere preservata da questo scontro.

Al contrario, questa mattina ho sentito il senatore Castelli mettere addirittura in discussione il rapporto tra la formazione delle normative europee e il loro recepimento da parte del Governo italiano. Si tratta, quindi, di una questione generale che non ha nulla a che fare con il merito della legge comunitaria.

Oggi, poi, sento ancora di più far pesare sul destino di questa legge lo scontro dei Gruppi politici. Faccio presente che il Ministro delle politiche comunitarie si vede molto poco, perché tali politiche si giocano soprattutto nell'ambito degli appuntamenti della Comunità europea. Anche i tempi di questa calendarizzazione erano stati pensati in vista degli appuntamenti comunitari. Se la presenza dell'Italia non sarà assicurata, cosa andremo a dire? Diremo forse che il Ministro italiano non è presente

perché in Senato sono in discussione questioni che con la politica comunitaria non hanno nulla a che vedere?

Quindi, in modo molto amichevole, ma sulla base di impegni politici che sono stati solennemente richiamati nei giorni scorsi, vi prego di esonerare il disegno di legge comunitaria da questo scontro. Lasciate che proceda, considerato tra l'altro che nella sua predisposizione in Commissione presso la Camera dei deputati l'opposizione ha svolto addirittura un ruolo di protagonista e che rispetto al lavoro svolto dal relatore c'è stata piena collaborazione da parte di tutti i Gruppi politici.

È questo che mi fa chiedere, spero con razionalità, di non intrecciare con il disegno di legge comunitaria lo scontro, certamente sacrosanto, che avviene tra i Gruppi politici. (*Applausi dai Gruppi PPI, DS, UDEUR, Verdi, Misto-DU e Misto-RI*).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno odierno prevede tra i vari argomenti le Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge finanziaria. Dal momento delle comunicazioni scattano infatti le prescrizioni di cui ai commi 10 e 11 dello stesso articolo.

Se sospendessi immediatamente la seduta ciò darebbe luogo, tra le altre cose, non soltanto ad un ritardo nell'inizio della sessione di bilancio, ma consentirebbe alle Commissioni di procedere secondo l'ordine del giorno che le Commissioni stesse, e in particolare la Commissione affari costituzionali, avranno ritenuto di darsi anche con riferimento alla normativa elettorale.

Mi sembra di cogliere tuttavia nel merito, anche se non è mio compito, una contraddizione tra la richiesta di sospendere immediatamente i lavori – con il che ne emergerebbe che, non potendosi dare le comunicazioni di cui vi ho detto, le Commissioni avrebbero titolo a procedere nell'ordine del giorno già indicato – e, viceversa, talune Comunicazioni del Presidente del Senato che imporrebbero alle Commissioni stesse una serie di prescrizioni *ex* articolo 126 del nostro Regolamento.

D'altra parte, non vedo altre ragioni per un'immediata sospensione dei lavori dell'Aula, fermo restando naturalmente che i colleghi che ne hanno titolo possono richiedere, tutte le volte che lo ritengono opportuno e ci sono le condizioni e gli appoggi prescritti, la verifica del numero legale. Quindi, ritengo che si debba procedere nell'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno, così come previsto e approvato dalla Conferenza dei Capigruppo.

Detto questo, attendiamo che ci sia, da parte dei colleghi che vogliono chiederla (se lo desiderano), la richiesta di verifica del numero legale con riferimento alla questione sospensiva che era stata avanzata nel corso della seduta antimeridiana dal senatore Castelli relativamente alla legge comunitaria.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(4783) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2000 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 4783, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nel corso della seduta antimeridiana è stata avanzata una richiesta di sospensiva da parte del senatore Castelli, sulla cui votazione è mancato il numero legale.

Passiamo nuovamente alla votazione della questione sospensiva.

CASTELLI. Signor Presidente, reitero la richiesta di verifica del numero legale.

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, lei sta per mettere ai voti la questione sospensiva sulla legge comunitaria? Ho capito bene?

PRESIDENTE. Questa mattina c'è stata una richiesta di sospensiva da parte del senatore Castelli.

LA LOGGIA. Mi perdoni, signor Presidente, c'è stata una richiesta unanime, di un intero schieramento...

PRESIDENTE. Lei vuole che si vada al voto su quell'aspetto?

LA LOGGIA. Io desidero che lei sospenda la seduta e che si riunisca immediatamente la Conferenza dei Capigruppo.

PRESIDENTE. E io le ho detto che, ferma restando la vostra richiesta di convocazione della Conferenza dei Capigruppo e dal momento che (visto che l'avete chiesta al Presidente del Senato) non ho avuto dal presidente Mancino un'indicazione in questo senso, procediamo nei lavori così come previsti dall'ordine del giorno. *(Applausi dai Gruppi PPI, DS, UDEUR, Misto-RI, Verdi e Misto-DU).*

Questa mattina è stata chiesta la verifica del numero legale sulla questione sospensiva, per cui ho dovuto chiedere se tale richiesta veniva mantenuta; è stata reiterata, per cui procediamo a verificarne l'appoggio. *(Proteste del Gruppo FI).*

LA LOGGIA. Chiedo di mettere ai voti la proposta da me avanzata.

PRESIDENTE. Non ci sono le condizioni per metterla ai voti; vi chiedo scusa. (*Vive proteste del Gruppo FI*).

LA LOGGIA. Questo lo dice lei!

ASCIUTTI. A casa!

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta avanzata dal senatore Castelli risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato è in numero legale. (*Applausi dal Gruppo Verdi*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4783

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione sospensiva, avanzata dal senatore Castelli.

Cosa mi dice il senatore segretario in relazione all'esito della votazione?

Non è approvata.

PERUZZOTTI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Allora ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Gubert. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, ritengo condivisibili, in gran parte, le motivazioni che sono alla base della richiesta di sospensione. Uno degli elementi di riserva che ritengo di dover sottolineare è l'eccesso normativo da parte dell'Unione europea.

Prendendo visione del contenuto degli allegati A B e C, ci accorgiamo subito che il principio della omogeneizzazione delle pratiche economico-sociali e della stessa cultura dei Paesi europei sia di gran lunga prevalente rispetto al principio della regolazione delle differenze, regolazione necessaria in quanto volta a garantire il minimo di interessi comuni essenziali all'interno dell'Unione europea.

Da un lato, il nostro Paese vorrebbe riconoscere o dice di riconoscere maggiori autonomie a livello locale e regionale, per cui lo Stato nazionale cede o dice di voler cedere alcune competenze; dall'altro, però, è negata l'autonomia del medesimo Stato nazionale che, a livello europeo, concorre a determinare le direttive comunitarie. Si conferiscono, infatti, deleghe e si stabiliscono regolamentazioni a livello del nuovo Stato, non più nazionale ma europeo.

Da un lato, lo Stato nazionale dice di voler valorizzare le autonomie, dall'altro le nega e contemporaneamente nega se stesso, spogliandosi di proprie prerogative. Mi chiedo se tutto ciò sia necessario; da alcuni accenni del relatore, il collega Besostri, e del Ministro si evince qualche dubbio sulla deriva o sulla direzione che ha preso negli ultimi periodi l'Unione europea a tale riguardo. Si può fare qualcosa di più che enunciare timidamente un principio nell'ambito delle relazioni.

Negli allegati sono contenute normative sulla produzione e sulla commercializzazione di prodotti: sono tutte norme necessarie a garantire interessi essenziali entro l'Unione europea? Mi è parso che lo stesso relatore abbia parlato di un eccesso di regolamentazione che mette in pericolo prodotti tipici che gli eurocrati vorrebbero fossero banditi.

Vi sono poi norme sugli orari di lavoro: possibile che non vi sia libertà di orario di lavoro? Mi domando altresì se sia così essenziale che le procedure di partecipazione democratica dei lavoratori nelle imprese siano regolamentate in maniera uniforme nel territorio dell'Unione europea. Credo si possa concedere almeno un minimo di autonomia nella concezione e nella pratica della democrazia a livello economico.

Per quanto riguarda la parità fra uomo e donna in regimi professionali di sicurezza sociale, non credo si debba essere tutti uniformi su questo aspetto perché i costumi e i valori sono diversi e dunque ritengo che, al di là del minimo essenziale, ossia il principio della pari dignità, le declinazioni concrete dovrebbero essere lasciate alle singole collettività.

Nella materia delle discariche di rifiuti l'effetto delle diverse pratiche utilizzate è molto localizzato: vi sono collettività che si regolano in un determinato modo e poi corrono il rischio di subire le conseguenze, positive o negative, del diverso comportamento tenuto dalle altre nei confronti delle discariche; mi chiedo pertanto perché vi debba essere una normativa omogenea a livello sovranazionale.

Per quanto concerne la tassazione dei TIR, la comprenderei, forse, se fosse limitata alle autostrade, anche se in tal caso si potrebbe individuare un ostacolo alla libera circolazione, ma proprio non posso concepire la tassazione del trasporto pesante su ruota in generale, perché credo che cia-

scuno Stato possa procedere alle proprie decisioni fiscali e non capisco perché per questa venga impedito.

Sulla gestione delle reti televisive e di telecomunicazioni ritengo che vi siano senz'altro dei livelli minimi da mantenere; non credo però che si debba arrivare ad una normativa come quella prevista dall'articolo 12.

Dobbiamo inoltre domandarci se le normative in esame mettano in gioco principi fondamentali, attinenti alla vita umana e anche a quella animale; ritengo infatti che vi sia un eccesso di normazione in tale ambito.

Considero comunque positive alcune norme, in particolare quelle riguardanti la tutela dell'alimentazione degli animali destinati al consumo. A tale proposito, mi domando perché si accentuino questi aspetti e poi invece vi sia un silenzio assoluto del Governo e dell'Unione europea sul comportamento dell'Ufficio europeo dei brevetti, che consente gravi manipolazioni; è vero che tale istituzione non è formalmente europea, ma il Governo non fa nulla in tale direzione.

MATTIOLI, *ministro per le politiche comunitarie*. Come sarebbe a dire che non fa nulla?

GUBERT. Signor Ministro, quello che fa non si vede: non ho mai registrato alcuna presa di posizione in merito. Soltanto ieri i giornali riferivano che è stata addirittura autorizzata la creazione di chimere, con la manipolazione di cellule umane e di topo.

Come mai ci si limita a certi aspetti, per i quali si è molto prescrittivi, mentre si tace su altri che riguardano aspetti fondamentali del nostro futuro, perché attengono al modello di vita?

Analogamente, per quanto concerne gli animali, mi domando come mai contano se diventano alimento per l'uomo e non contano se invece non lo sono. Così come non è possibile somministrare loro delle sostanze nocive perché diventeranno cibo per l'uomo, non dovrebbe essere consentito farlo se le stesse fanno male agli animali: invece nelle norme in esame non vi è alcuna limitazione sul trattamento degli animali in quanto esseri viventi, che credo abbiano dei diritti per la coscienza collettiva.

L'eccesso normativo è dunque la prima critica che muovo al disegno di legge.

Il secondo motivo per cui nutro riserve consiste nell'eccesso di deleghe al Governo, non soltanto perché all'attuale Esecutivo non ho concesso la mia fiducia e quindi non vorrei neppure attribuirgli deleghe, ma soprattutto perché non viene rispettato un principio formale che regola la delega. L'attribuzione della delega deve avvenire con la previsione dei principi cui deve attenersi: nel disegno di legge in esame, in alcuni casi i principi sono espressi, invece in altri vi sono deleghe senza principi. Per esempio, in relazione alla delega per stabilire le sanzioni penali in caso di determinate violazioni delle regole di origine comunitaria si prevede il limite massimo della sanzione, ma non se ne specificano i criteri, se non una generale congruenza con il complesso dell'ordinamento.

Ugualmente accade per la delega ad integrare le normative. Signor Presidente, l'integrazione ha a che fare con il contenuto e non soltanto con l'armonizzazione del linguaggio e della forma; pertanto, se una norma attribuisce una delega sul contenuto, essa dovrebbe prevedere anche i criteri del suo esercizio e una scadenza per lo stesso, ma ciò non accade nel disegno di legge in esame.

Vi è, ancora, una delega per la revisione normativa di alcune materie, ma la revisione finché concerne il coordinamento generale può andare bene, perché si mantiene inalterato il contenuto ed è volta solo ad armonizzare le norme esistenti in diverse fonti normative, però quando diventa delega alla revisione normativa, credo sia necessario indicare dei criteri: in qualche caso ciò avviene, in relazione ai capitoli fondamentali, ma non accade invece per i capitoli riguardanti le revisioni e le integrazioni.

Un altro elemento che mi sembra errato è che in questo provvedimento si stabiliscono vincoli e obblighi per gli enti locali, per le regioni, ma non si provvede a destinare le risorse per tali compiti. Si dice che, se l'ente locale, la regione, ha dei fondi per cui può adempiere a tali compiti senza ulteriori assegnazioni, deve usarli. Credo che sia principio fondamentale per il rispetto dell'autonomia lasciare che gli enti locali, le regioni decidano in merito ai propri fondi, senza che il Governo dica loro che, avendo le risorse a disposizione, non hanno bisogno di ulteriori stanziamenti da usare per gli scopi previsti.

A mio giudizio, solo in questo modo si può testimoniare di camminare nella direzione dell'autonomia, perché essa non è solo normativa ma è anche autonomia nel decidere liberamente l'uso delle risorse di cui si ha la disponibilità.

Il terzo motivo per cui nutro riserve sul provvedimento in esame riguarda il fatto che, in almeno qualche caso, si scaricano sugli utenti e sui cittadini non solo i costi degli adempimenti richiesti dalle normative comunitarie, ma anche quelli relativi ai controlli. Credo che, se dovessimo arrivare a questo punto, dovremmo cambiare molti aspetti del funzionamento della nostra macchina pubblica.

Signor Presidente, se colui che è soggetto al controllo dovesse pagare anche il controllore, si arriverebbe a forme di vessazione. Mi sembra veramente fuori luogo prevedere che, operando nel campo del privato, si debba pagare anche l'ente pubblico che esercita un compito di controllo. Se c'è un interesse pubblico al controllo, ci deve essere anche una risorsa pubblica per esercitare il controllo stesso. Capisco ciò per quanto attiene all'adempimento, ma lo capisco molto meno per quanto riguarda il controllo.

Signor Presidente, per questi motivi, proprio per le omogeneizzazioni oltre il necessario delle normative, per l'uso eccessivo della delega al Governo, per l'invasione di campo nell'autonomia degli enti locali e regionali e per un aggravamento dei costi per i privati anche in relazione ai controlli, esprimo le mie riserve. Ho presentato degli emendamenti al riguardo e dipenderà dal loro esito se il mio voto sarà in un senso o in un altro.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Biasco. Ne ha facoltà.

BIASCO. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento in esame riveste notevole rilevanza legislativa, poiché introduce di fatto nel nostro ordinamento i criteri da seguire nel recepimento delle direttive comunitarie. Si tratta di criteri che pongono in essere uno stato limitativo della potestà sovrana del Parlamento per via di tutta una gamma di materie che, per effetto degli accordi comunitari, il nostro Paese ha demandato alla competenza della Comunità europea.

È, quindi, un problema rilevante, proprio perché ci vede in una situazione nella quale fino ad oggi siamo stati chiamati a recepire direttive che in molti casi non abbiamo recepito, per cui siamo stati condannati al pagamento di pesanti multe; in molti altri casi abbiamo fatto, invece, orecchio da mercante, perdendo di vista le finalità primarie che ci pongono oggi in Europa e soprattutto la circostanza, certamente non trascurabile, che siamo stati tra i promotori della costituzione dell'Unione europea.

Pertanto, questa legge è di notevole rilevanza ma – ahimè – arriva con notevole ritardo; arriva in un momento in cui vanno delineandosi situazioni per le quali occorre sottolineare la necessità di creare le condizioni oggettive per le quali il Parlamento possa essere partecipe di tutta quella materia che oggi costituisce l'essenza legislativa dell'Unione europea.

Si è parlato a questo proposito, e non a torto, degli aspetti ascendenti e discendenti della normativa legislativa europea, cioè del modo con il quale il nostro Paese fino ad oggi ha partecipato alla fase ascendente e ha recepito queste norme. Abbiamo dovuto registrare, nostro malgrado, l'assenza del Parlamento in questo contesto, la presenza di una pleora di provvedimenti amministrativi, per cui ci siamo trovati di fronte ad una situazione abnorme, in virtù della quale il Parlamento, cui il popolo demanda la sovranità, è stato privato di poteri sovrani, i quali di fatto sono stati esercitati in via amministrativa dal Governo con questi provvedimenti amministrativi, che hanno introdotto norme delle quali il Parlamento non ha avuto neanche contezza, dal momento che non è stato nemmeno chiamato a ratificarle.

Ecco allora perché questo provvedimento riveste una rilevanza notevole: la riveste soprattutto perché per la prima volta, sia pure a distanza di anni, troviamo il modo di normalizzare una situazione, non certo nella pienezza della concezione che questo aspetto merita, ma unicamente tenendo conto di uno stato di necessità che non pone più quelle condizioni per le quali fino ad oggi siamo andati avanti.

E allora, di fronte ad una situazione di questo tipo, non è stato difficile trovare alla Camera dei deputati un punto d'incontro fra i vari schieramenti, non è stato difficile trovare comuni direttrici ed emendamenti capaci di dare al provvedimento legislativo un carattere che fosse più o meno accettabile e non è stato difficile neanche in Commissione, a livello

senatoriale, raggiungere delle intese finalizzate a rendere scorrevole il percorso legislativo di questo provvedimento.

La relazione del senatore Besostri e l'intervento del presidente della Giunta per gli affari delle Comunità europee, senatore Bedin, hanno offerto uno spaccato dell'andamento dei lavori della Commissione e soprattutto una chiave di lettura unitaria su quegli elementi fondamentali che sono stati poi ripresi in diverse audizioni anche dal ministro Mattioli.

Resta però un problema su cui non possiamo manifestare la nostra perplessità, che è il seguente. È vero che il disegno di legge al nostro esame elimina ogni forma di intervento amministrativo, o perlomeno la limita soltanto ad alcuni elementi, che sono del tutto marginali e non implicano certamente un intervento diretto sui poteri sovrani del Parlamento. Ma è altrettanto vero che non poteva non prevedersi (come in realtà è stato previsto) la necessità di evitare che il Governo crei dei vincoli legislativi e delle interferenze, soprattutto nel momento in cui le idee liberali che sono alla base della concezione europea trovano oggi sempre più un ostacolo applicativo in quelle interpretazioni restrittive, forzatamente restrittive imposte in diversi Paesi dai Governi retti dal centro-sinistra.

Dobbiamo allora evitare che questo provvedimento costituisca una via libera per poter introdurre elementi restrittivi rispetto alle direttive. Dobbiamo evitare che, di fatto, il Parlamento venga privato delle sue prerogative, visto che tutte le direttive comunitarie dovranno essere sottoposte comunque all'esame e alla ratifica del Parlamento, e in questo senso non mi pare inopportuna la necessità che, proprio con riferimento agli aspetti legislativi della fase ascendente e discendente, il Parlamento trovi il modo e l'opportunità di inserirsi nel discorso legislativo.

Tutto ciò è stato avviato soltanto in maniera formale attraverso contatti tra le Commissioni che si occupano di affari comunitari a livello parlamentare nei diversi Paesi, ma non ha ricevuto in Italia una sua consacrazione, proprio perché vi è una discrasia sotto il profilo istituzionale. Mentre questi problemi trovano l'opportunità di essere trattati, in maniera ampia e organica, presso la Commissione affari esteri e comunitari della Camera dei deputati, non altrettanto avviene per quanto attiene il Senato, il cui Regolamento non prevede la presenza di una simile Commissione.

Ci troviamo allora di fronte ad una situazione monca, anomala, abnorme, per cui, mentre nell'altro ramo del Parlamento vi è una Commissione investita di queste prerogative specifiche, al Senato tutto ciò che alla Camera viene deciso e formalizzato in un'unica Commissione viene sottoposto al vaglio di tante Commissioni quanti sono i problemi che di volta in volta vengono portati all'esame ed introdotti attraverso tali direttive.

Signor Presidente, mentre confermo l'opportunità che questa legge venga varata nei tempi giusti, per evitare un vuoto per il nostro Paese lesivo degli interessi del Paese stesso e soprattutto di quelli del Parlamento, desidero altresì invocare un suo intervento perché finalmente anche il Senato introduca nel proprio Regolamento una Commissione per gli affari esteri e comunitari, di modo che Camera e Senato possano operare parallelamente all'unisono e possano, in pari tempo, prendere in considerazione

e in esame tutte quelle problematiche che invece, poste così come lo sono oggi, in questa situazione anomala, non offrono certamente un quadro conoscitivo e chiaro della situazione nella quale il nostro Paese si muove.

Mi auguro che gli interventi recentemente portati innanzi dal Parlamento di Strasburgo per quanto attiene alla Carta dei diritti del cittadino possano trovare quanto prima una loro consacrazione in un ordinamento costituzionale di natura europea, ma che nello stesso tempo vengano salvaguardate anche quelle condizioni di fondo che toccano da vicino l'assetto istituzionale della nostra Europa. Un assetto che, si badi bene, proprio perché assume un carattere centralistico – poiché da Bruxelles bisognerà guardare alle problematiche di tutta l'Europa –, è necessario che trovi riscontro, così come avviene in quasi tutti i Paesi europei, in quelle realtà istituzionali che si chiamano regioni.

Non dimentichiamo che siamo stati gli ultimi ad istituire – lo si sta facendo quanto prima – uffici regionali presso gli organismi comunitari. Si tratta di istituzioni poste in essere da altri Paesi non da oggi, ma da anni; istituzioni che hanno inciso pesantemente nelle decisioni che sono state adottate dall'Unione europea e che avrebbero potuto di fatto evitare il danno che il nostro Paese ha dovuto registrare fino ad oggi, laddove si lamenta la mancata utilizzazione dei fondi europei per lo sviluppo.

Ecco allora che il discorso europeo si intreccia con la situazione nazionale, portando in tutta evidenza l'esigenza di un federalismo. Ecco che in tale contesto noi, approvando questa legge, non solo andiamo ad esaltare la presenza dell'Europa nel nostro ordinamento in un quadro che sia di salvaguardia degli interessi del Parlamento, ma esaltiamo anche quel concetto federale che di fatto deve portare le regioni ad essere protagoniste nel rapporto che la Comunità deve avere con la nostra realtà nazionale. Esso non può prescindere certamente da tutte quelle particolari situazioni, soprattutto sotto il profilo dei rapporti economici tra le varie zone dell'Europa, che hanno di fatto agevolato e creato condizioni di sviluppo in Irlanda e nei Länder tedeschi, e che hanno creato soprattutto le condizioni del miracolo economico in Spagna, mentre in Italia stentano a trovare una utilizzazione e un possibile decollo.

Con quest'ottica dichiariamo il voto favorevole al provvedimento al nostro esame. (*Applausi dal Gruppo CCD e del senatore Bedin*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bedin. Ne ha facoltà.

BEDIN. Signor Presidente, per economia di tempo le chiedo di poter consegnare alla Presidenza il testo integrale del mio intervento, che tiene conto anche del lavoro che abbiamo svolto come Giunta per gli affari delle Comunità europee e di cui il senatore Biasco ha lodevolmente parlato, limitandomi in Aula a qualche breve cenno riassuntivo.

PRESIDENTE. Senz'altro, senatore Bedin.

BEDIN. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'impianto della legge comunitaria 2000 è quello classico delle leggi comunitarie. Tuttavia, come ha rilevato questa mattina il relatore, senatore Besostri, non devono sfuggire le novità.

In particolare, questo provvedimento legislativo costituisce la prima legge comunitaria pienamente elaborata sulla base delle innovazioni introdotte dalla legge n. 25 del 1999 (legge comunitaria 1998). La relazione, che accompagna la legge annuale, ora deve dar conto dello stato di conformità dell'ordinamento interno con il diritto comunitario, riferendo in merito alle procedure di infrazione in corso, ai ricorsi alla Corte di giustizia delle Comunità europee e alle sentenze di condanna emesse dalla stessa; deve inoltre fornire l'elenco delle direttive attuate o da attuare in via amministrativa e deve motivare il mancato inserimento nella legge stessa delle direttive il cui termine di recepimento è già scaduto o scadrà prima dei tempi necessari per l'esercizio della delega legislativa.

Con la legge comunitaria per il 2000 si sta realizzando il recupero dei ritardi notevolissimi che l'Italia aveva accumulato nel recepimento della normativa comunitaria. È un tema che il Partito Popolare ha costantemente evidenziato nel corso dell'esame delle leggi comunitarie in questa legislatura. Si tratta infatti di un risultato importante dal punto di vista normativo e istituzionale, ma anche dal punto di vista politico. Esso fa superare il paradosso di essere in Europa fra i primi nel sostenere una linea fortemente europeista, ma di essere stati poi fra gli ultimi nell'applicazione dei suoi effetti, con conseguenze negative dal punto di vista istituzionale ma anche sul sistema sociale e delle imprese italiane.

Ciò non toglie attualità ad un'altra questione, cui hanno fatto riferimento anche il senatore Besostri e il ministro Mattioli. Si tratta, infatti, di decidere – il Governo è andato in questa direzione – se la legge comunitaria rappresenti lo strumento più idoneo per affrontare questioni di natura particolare o se non siano invece da immaginare strumenti normativi paralleli finalizzati all'adeguamento dell'ordinamento interno alle determinazioni di organi comunitari e a eventuali procedure di infrazione nel frattempo avviate in sede europea.

Un'integrazione degli strumenti attuali di recepimento legislativo e normativo si rende indispensabile anche in riferimento ad un altro problema: quello del controllo democratico sull'Unione europea. Si tratta di un controllo che non può non passare anche attraverso i Parlamenti nazionali e in particolare attraverso il controllo di ciascun Parlamento sul proprio Governo. La questione si innesta anche nei tempi e nelle metodologie di lavoro delle nostre Commissioni parlamentari. Non facilmente oggi le Commissioni parlamentari riescono ad individuare nei propri calendari spazi sufficienti per un'adeguata opera di approfondimento, che dovrebbe invece assumere carattere di regolarità, in modo da consentire una piena e produttiva partecipazione alle fasi ascendente e discendente del diritto comunitario.

Per quanto riguarda il Senato, torna il tema del potenziamento della Giunta per gli affari delle Comunità europee – già citato sia dal senatore

Biasco che, stamane, dal collega Besostri nella sua relazione –, da realizzare ormai in vista della prossima legislatura, ma con obiettivi assai più ambiziosi che non quello di un adeguamento all'attuale Regolamento della Camera.

In attuazione del Trattato di Amsterdam, infatti, il ruolo del Parlamento italiano è destinato ad aumentare. Parte proprio dal Trattato di Amsterdam l'articolo 6 della legge comunitaria. Esso accorpa in un unico articolo, destinato ad integrare la legge La Pergola, le varie disposizioni di legge che disciplinano la partecipazione del Parlamento e delle regioni alla fase ascendente del diritto comunitario, ed estende la procedura di trasmissione al Parlamento e alle regioni dei progetti di atti comunitari anche ai testi volti alla definizione della politica estera e di sicurezza comune.

La legge comunitaria, questa legge comunitaria - mettendo insieme Stato e regioni -, segnala la definitiva integrazione fra il processo riformatore interno e quello in atto in Europa; essa viene all'esame dell'Assemblea del Senato poco dopo la riforma costituzionale che ha accentuato il potere orizzontale tra gli organi della Repubblica.

Ora la legge comunitaria conferma questo orientamento anche nelle materie europee. Certo, nel primo come nel secondo caso, siamo in cammino e non al traguardo; non siamo però fermi. E questo servirà agli italiani, e servirà agli europei. (*Applausi dai Gruppi PPI e DS e del senatore Vertone Grimaldi. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bettamio. Ne ha facoltà.

BETTAMIO. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, ogni volta che quest'Assemblea si trova ad esaminare la legge comunitaria viene ripetuta in modo costante, anche se senza troppo successo – lo abbiamo ascoltato anche ora –, l'esortazione al Governo affinché si munisca di un sistema più rapido di recepimento delle direttive comunitarie. Personalmente lo faccio per la quinta volta dall'inizio di questa legislatura e ricordo che nella precedente occasione ebbi modo di parlare di una specie di darwinismo giuridico, di una lenta evoluzione, di una politica dei piccoli passi che, per la verità, ha avuto anche qualche successo; infatti, dai tempi dell'approvazione della legge La Pergola ad oggi il nostro sistema darwinistico si è evoluto, passo passo, per arrivare certamente ad un sistema più rapido.

Il Ministro stamattina ha comunicato che c'è un progetto di riforma all'esame della Conferenza Stato-regioni. Ritengo, tuttavia, che in questa sessione il Governo abbia sprecato una clamorosa occasione per legare il proprio nome, prima della fine della legislatura, ad una riforma definitiva della procedura di recepimento delle direttive comunitarie.

Probabilmente, avrebbe potuto pure – partendo un po' in anticipo – pilotare in questa materia una riforma complessiva riguardante anche gli altri Paesi dell'Unione europea i quali, chi più chi meno, stanno cercando la via per individuare una forma definitiva.

Credo, signor Ministro, che se avessimo negoziato proprio in ambito comunitario la possibilità – una fra le tante – che la Commissione europea, quando invia al Parlamento europeo i propri progetti di direttiva, li inoltri contemporaneamente anche ai Parlamenti nazionali (i quali poi dovrebbero trovare una forma di collaborazione che porti all'adozione di progetti di direttiva simultaneamente nei Paesi membri) avremmo probabilmente dimostrato quella capacità di iniziativa politica la cui assenza è spesso sottolineata, più o meno diplomaticamente, ma senza ambiguità, dai nostri *partner*.

Ricordo una serie di lodevoli iniziative, adottate in particolare dai ministri Letta e Toia, che facevano ben sperare nella volontà di realizzare uno strumento giuridico moderno ed efficace. In particolare, fra le iniziative assunte dal ministro Letta, rammento quella relativa alla costituzione di un gruppo di studio all'interno del proprio Ministero per consentire di avanzare nelle indagini di questo settore. Ricordo inoltre la procedura di consultazione, inaugurata dal Ministro dell'epoca, con gli Uffici di Presidenza delle Commissioni per gli affari europei dei due rami del Parlamento.

Vorrei poi sottolineare anche la dichiarazione resa dal ministro Toia alla Camera dei deputati il 2 marzo scorso, dichiarazione di cui ho preso nota con piacere; il Ministro affermò «la piena disponibilità del Governo a valutare ipotesi di trasformazione dello strumento o della procedura di adempimento delle direttive».

Purtroppo, queste dichiarazioni o lodevoli iniziative hanno prodotto soltanto un emendamento, presentato alla Camera dei deputati dagli onorevoli Ruberti e D'Ippolito.

Signor Presidente, riprendo a questo punto gli accenni, che ho molto gradito, fatti questa mattina dal relatore Besostri, il quale ha ricordato la figura del ministro Ruberti con il quale ho avuto modo di lavorare quando era commissario a Bruxelles. Sono particolarmente lieto che qualcuno oltre a me lo abbia ricordato perché sia lui sia un altro grande commissario, Altiero Spinelli, che è stato mio maestro, sono due figure a me particolarmente care. Pertanto, ringrazio il collega Besostri per averlo ricordato.

Come dicevo, gli onorevoli Ruberti e D'Ippolito avevano presentato alla Camera dei deputati un emendamento, poi approvato, in cui si prevede che i progetti degli atti normativi degli organi dell'Unione europea siano trasmessi dal Governo, contestualmente alla loro ricezione, alle Camere per l'assegnazione alle Commissioni parlamentari competenti.

Questo emendamento è diventato poi l'articolo 6 del Capo I della legge comunitaria 2000. Esso rappresenta un passo avanti ed è certamente positivo, ma nel contempo, a mio modo di vedere, indica che il Governo ha forse perso l'ultima occasione per introdurre in Italia e nei Paesi europei un sistema definitivo. Ci stiamo avvicinando a piccoli passi a quella che avrebbe potuto essere la riforma che il nostro Paese poteva scodellare – mi si perdoni il termine – in Europa.

Oggi continuiamo ad adottare lo strumento della delega legislativa, tramite la quale il Governo è tenuto ad emanare decreti recanti norme

per dare attuazione alle direttive comunitarie. Questo è un sistema – è già stato detto e lo sottolineo – che sostanzialmente esautora il Parlamento dal processo di adeguamento delle normative interne alle direttive comunitarie ed è un dato grave perché significa che le prerogative del Parlamento sono rispettate formalmente ma non in modo sostanziale. È l'*handicap* che tutti questi miniprogetti di riforma portano con sé: hanno nel loro DNA la esautorazione del Parlamento. Questo non è positivo.

Per mia tranquillità di coscienza ricordo due soluzioni che mi sembrano a portata di mano, soluzioni che indico al Ministro per fornire un contributo a questa discussione: o si sceglie la strada della consultazione simultanea del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali da parte della Commissione europea, Parlamenti che poi dovranno individuare gli opportuni accorgimenti tecnici per condurre simultaneamente il dibattito e per giungere ad un recepimento omogeneo, oppure si prevede l'istituzione di una vera e propria sessione comunitaria nel corso della quale si possano esaminare con precisi limiti di tempo e con procedure accelerate le leggi comunitarie.

Quest'ultima soluzione naturalmente comporta che alle competenti Commissioni per gli affari europei – e a questo punto faccio riferimento alla richiesta avanzata da molte parti affinché prima della fine della legislatura anche la nostra Assemblea si doti di una Commissione vera e propria e non di una Giunta – dovrebbe essere demandato il compito di verificare preventivamente le compatibilità delle norme interne di attuazione del diritto comunitario. E fin qui si tratta del problema tecnico-giuridico legato al recepimento.

Ma non vorrei che passasse sotto silenzio l'esistenza di un problema politico, sul quale mi soffermai anche lo scorso anno, rappresentato dall'ottica politica nella quale si collocano, da una parte, le direttive europee in ogni settore, e, dall'altra, la politica nazionale svolta dal Governo italiano in carica. Non si può non notare, infatti, come tutte le direttive europee obbediscano a regole liberiste che contrastano con quelle di stampo statalista alle quali sono informate le politiche dell'attuale Governo. Questo è un *gap*, un problema politico, che presto o tardi si presenterà. Continuiamo a recepire direttive che hanno una logica di un certo tipo, ma che si calano in una realtà nella quale il Governo le attua secondo un'altra logica. Ecco, quindi, che molto spesso abbiamo problemi di incompatibilità tra quello che recepiamo, perché siamo obbligati, e il terreno nel quale questi recepimenti vengono ad innescarsi.

Un esempio di questo è proprio nella costante tendenza del Governo ad appesantire le direttive comunitarie, all'atto della loro trasposizione nel diritto interno, con vincoli, obblighi e limitazioni che non trovano riscontro nelle norme comunitarie.

È per scongiurare questo pericolo nel recepimento delle direttive – il relatore questa mattina ne faceva cenno – che ho presentato un ordine del giorno in cui si impegna il Governo, nel quadro dell'articolo 2, lettera f), che esamineremo tra breve, a non prevedere vincoli, obblighi o limitazioni ulteriori nei decreti legislativi rispetto a quelli contenuti nella direttiva og-

getto di recepimento. Questa è una preoccupazione che è stata espressa anche alla Camera da molti parlamentari; ricordo fra gli altri l'onorevole Fei, ma molti altri parlamentari di quasi tutti i Gruppi politici.

D'altronde, il già ricordato emendamento Ruberti, corrispondente all'attuale articolo 6, non fa che sottolineare e amplificare la differenza tra la politica dell'Unione e quella attuata dal Governo italiano. L'aver incluso all'articolo 6 fra gli atti normativi dell'Unione, oggetto della delega legislativa, anche quelli relativi al Titolo VI del Trattato sull'Unione europea, che fa riferimento alla cooperazione in materia penale, e quelli relativi al Titolo V, che fa riferimento alla cooperazione in materia di politica estera e di difesa, comporterà certamente una divaricazione evidente tra la politica europea e quella italiana. Questo lo dico perché molto spesso, proprio rispetto alle materie della politica estera e della difesa, che secondo l'emendamento Ruberti sono oggetto delle direttive di recepimento, vi è un'evidente incapacità da parte dell'eterogenea coalizione di questo Governo a portare avanti provvedimenti proprio nel settore della politica estera, settore che adesso viene ripescato e riproposto con l'articolo 6 della legge comunitaria.

Ricordo che il Governo non ha potuto approvare l'allargamento della NATO senza ricorrere ai voti dell'opposizione, non ha potuto impegnarsi seriamente nel Kosovo perché una parte delle sue forze politiche, in particolare quella facente capo all'onorevole Bertinotti l'ha impedito, non l'ha spuntata, pur avendo presentato addirittura due candidature italiane, al seggio non permanente presso il Consiglio di sicurezza dell'ONU, visto che poi alla fine è stata preferita la terza candidatura, quella olandese. Inoltre, non è stata accettata l'offerta di Roma come sede dei negoziati tra israeliani e palestinesi, e potrei continuare ancora. In sostanza, voglio sottolineare che proprio nella politica estera e di difesa esistono delle difficoltà all'interno del nostro Governo e che il recepimento delle direttive comunitarie relative a tali politiche viene previsto dall'articolo 6.

Signor Presidente, vi è dunque un problema politico di grandi dimensioni, a monte degli strumenti tecnici di cui ora ci occupiamo. Il mio Gruppo nei confronti di questo provvedimento vuole sottolineare i progressi fatti dall'approvazione della legge La Pergola in poi, ma anche stimolare l'adozione di un sistema più rapido ed efficace.

Per tentare di conciliare questo stimolo positivo e il rimprovero del non aver fatto ciò che si sarebbe dovuto fare, il Gruppo di Forza Italia, come del resto lo scorso anno, dichiara la propria astensione sul provvedimento in esame. *(Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Piatti e Bedin).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stiffoni. Ne ha facoltà.

STIFFONI. Signor Presidente, signor Ministro, anche quest'anno, per colmare il ritardo ormai cronico con il quale l'Italia recepisce e dà attuazione alle direttive comunitarie, il Parlamento è chiamato ad approvare la legge comunitaria. Ci si muove nel solco delineato a suo tempo dalla già

citata legge La Pergola, ma non mancano, a nostro avviso, elementi di perplessità.

Infatti, fermo restando il fatto che l'adeguamento dell'ordinamento italiano a quello comunitario è un atto dovuto, noi riteniamo che manchi una cornice politica complessiva all'interno della quale il Governo deve inserire questa sua azione di aggiornamento ed europeizzazione delle leggi della Repubblica.

Nel corso di tutta questa legislatura, che ormai sta per finire, la Lega Nord ha puntualmente colto l'occasione per apportare dei miglioramenti alla proposta di volta in volta predisposta dal Governo, ovviando ad alcune lacune, ad esempio, e soprattutto promuovendo una forma di adeguamento dell'ordinamento interno, non eccessivamente punitiva, per talune specificità produttive del Paese. Alludiamo, in particolare, alla realtà delle piccole e medie imprese di alcuni settori, come l'artigianato, le industrie alimentari locali, legate alla produzione di beni del tutto peculiari, e altre ancora che corrono seriamente il rischio di essere spazzate via dagli effetti di un'europeizzazione a tappe forzate, concepita e realizzata senza alcuna considerazione per gli interessi nazionali e regionali del nostro Paese. Altri Paesi, invece, sono molto più attenti sia alla fase di partecipazione all'elaborazione delle normative da imporre su scala comunitaria, sia alla fase di recepimento.

Certo, si oppone a queste considerazioni un altro tipo di valutazioni concernenti la qualità delle produzioni, le modalità con le quali si svolge il processo produttivo, la tutela dell'igiene e della salute. Sono tutti concetti e valori senz'altro positivi, ma molto spesso vi è l'impressione che in nome di questi obiettivi di alto profilo si nasconda la volontà di favorire in tutta l'Europa il radicarsi e il rafforzarsi di una grande e grandissima impresa, soprattutto nel campo della distribuzione e della produzione alimentare. Solo imprese di grandi dimensioni, infatti, riescono a sopportare agilmente i costi della veloce omogeneizzazione ai criteri definiti dalla Commissione europea. Ecco perché, come Lega Nord, abbiamo più volte chiesto garanzie e dilazioni soprattutto nel campo dell'adeguamento alla normativa sul sistema HACCP, che rischia di penalizzare, quasi punitivamente, soggetti produttivi estremamente popolari se non adeguatamente scadenzato e sostenuto. Ma questo non è l'unico caso.

Ci siamo battuti anche lo scorso anno per la tutela di altri prodotti di grande valenza culturale in alcune aree d'Italia, come nel caso delle riproduzioni di armi storiche, anche con un certo successo. Dobbiamo, tuttavia, constatare che non sempre il Governo onora gli obblighi di legge; ed è per questa ragione che anche questa volta presentiamo in Aula un emendamento per far sì che le armi storiche siano sottratte alla disciplina delle armi in genere e siano invece ricomprese in quella delle armi ad aria compressa. Noi riteniamo infatti che nessuno possa ragionevolmente servirsi, per scopi violenti, di antichi archibugi o similari.

La Lega Nord ha cercato di fornire un suo attivo contributo in tutte le fasi dell'*iter* finora attraversato da questo provvedimento; alla Camera, però, si è astenuta per protestare contro la rigida interpretazione data al

Regolamento dal presidente Violante, in virtù della quale non è stato ammesso alcun emendamento che non intervenisse direttamente sull'applicazione di una direttiva comunitaria, ma fortunatamente al Senato sembra che le cose siano andate un po' meglio.

Restano tuttavia a condizionare il nostro atteggiamento le perplessità appena esposte, legate al complesso della politica europea dell'Italia, che sembra troppo passiva e troppo rinunciataria nella difesa degli interessi produttivi e culturali, nazionali e regionali.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.
Ha facoltà di parlare il relatore.

BESOSTRI, *relatore*. Signor Presidente, non intendo svolgere una lunga replica, anche perché i contributi dei senatori che sono intervenuti vanno nella stessa direzione della mia relazione introduttiva.

Desidero soltanto sottolineare all'attenzione del senatore Stiffoni che nel disegno di legge in esame, per la prima volta, è previsto un rafforzamento della partecipazione del Parlamento e dei consigli regionali nella fase ascendente.

La burocratizzazione di Bruxelles, che più volte ho anche denunciato, si combatte in due modi: disfacendo l'unità europea o introducendo una maggiore partecipazione dei Parlamenti nazionali all'attività dell'Unione stessa, aumentando le istanze di democrazia. Sono favorevole a questa seconda alternativa.

Ringrazio tutti i senatori per i loro contributi, anche perché conosco molti di loro per essere impegnati a lavorare insieme a me nella Giunta per gli affari delle Comunità europee, dove vi è normalmente un comune sentire che vorremmo si traducesse anche in Assemblea. (*Applausi dai Gruppi DS e PPI e del senatore Bettamio*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro per le politiche comunitarie

MATTIOLI, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, anch'io mi limiterò ad una breve replica. Non mi soffermo sull'intervento del senatore Bedin, che condivido pienamente, ma desidero segnalare ai senatori Biasco e Bettamio che grande parte delle osservazioni contenute nei loro interventi è stata recepita nel disegno di legge di riforma della legge La Pergola, come ad esempio la comunicazione diretta e continua al Parlamento durante la negoziazione da parte del negoziatore italiano e la riserva parlamentare come atto sovrano con cui il Parlamento esercita il suo potere. Mi sembra che tutti gli elementi indicati in particolare dal senatore Bettamio siano contenuti nel disegno di legge di riforma della legge La Pergola.

Invito pertanto i senatori che hanno presentato al disegno di legge in esame emendamenti volti a correggere la legge La Pergola, a considerare la proposta di legge del Governo come la sede opportuna per le correzioni

da apportare a detta normativa, tenuto conto anche che tutti i Gruppi parlamentari della Camera si sono impegnati (e auspico che analogo atteggiamento venga assunto in Senato) per garantire un rapidissimo *iter* al disegno di legge, in modo da approvarlo nell'attuale legislatura. (*Applausi dal Gruppo PPI e del senatore Bettamio*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente sugli emendamenti presentanti al disegno di legge in esame.

DIANA Lino, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta ad eccezione che sugli emendamenti 1.100, 1.101, 1.102, 1.103, 1.104, 1.105, 1.106, 1.107, 1.108, 1.109, 10.0.102, 10.0.5 e 10.0.12, per i quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta, ad eccezione che sugli emendamenti 2.200, 2.201, e 2.207, per i quali il parere è contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

PRESIDENTE. Procediamo all'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

BETTAMIO. Signor Presidente, illustro brevemente gli emendamenti presentati all'articolo 1, perché hanno la stessa logica.

In sostanza, direttive a contenuto prevalentemente tecnico potrebbero essere anche ricomprese – e questo noi proponiamo – nell'allegato C, che ha una procedura più snella.

Signor Presidente, in merito invece all'emendamento 1.109 che si riferisce alla direttiva 1999/70/CE, relativa al lavoro a tempo determinato, per quanto mi riguarda – purtroppo, però, non posso farlo unilateralmente – vorrei ritirarlo. Vi è infatti una direttiva che forse ci è sfuggita e che è di grande importanza. Tale direttiva è stata già oggetto di un accordo quadro siglato da alcuni sindacati per fare in modo che il lavoratore a tempo determinato non venga tutelato in misura minore rispetto a quello a tempo pieno.

Quindi, signor Presidente, ritiro tale emendamento.

PRESIDENTE. Stante l'assenza dei presentatori, l'emendamento 1.110 si intende decaduto.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

BESOSTRI, *relatore*. Signor Presidente, ritenevo, evidentemente per errore, essendo stato dato un termine molto breve per la presentazione degli emendamenti, che fosse un fatto tecnico la ripresentazione di emendamenti già esaminati in Commissione su cui era stato espresso un parere negativo.

Senza entrare nel merito dei singoli emendamenti, rilevo che molti di essi richiedono l'intervento su norme di rango legislativo. Se prevediamo l'attuazione di direttive che riguardano materie regolate con legge, nell'allegato C, ossia mediante un regolamento, a meno che non vi sia una specifica norma di delegificazione, non possiamo fare ciò. Pertanto, tecnicamente ritengo che si tratti di emendamenti sbagliati.

Se poi teniamo conto anche del fatto che è stato espresso parere contrario *ex* articolo 81 della Costituzione, invito i presentatori al ritiro. In alcuni casi, infatti, si interviene addirittura su un articolo del codice civile e non so come sia possibile farlo nell'allegato C. Ritengo, quindi, che si tratti di un errore.

Invito, pertanto, i presentatori a ritirare gli emendamenti in questione, altrimenti esprimo su di essi parere contrario.

MATTIOLI, *ministro per le politiche comunitarie*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Bettamio se intende accogliere l'invito rivoltogli dal relatore.

BETTAMIO. Signor Presidente, non conosco le ragioni tecniche che impediscono il trasferimento di tali norme nell'allegato C. Pertanto, mantengo gli emendamenti presentati e ovviamente mi rimetto al voto dell'Aula.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.100, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100, presentato dal senatore Pastore e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,25, è ripresa alle ore 17,45).

Presidenza del vice presidente ROGNONI

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4783

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo nuovamente all'emendamento 1.100, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100, presentato dal senatore Pastore e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 17,46, è ripresa alle ore 18,09).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4783

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Passiamo all'emendamento 1.100, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100, presentato dal senatore Pastore e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4783

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.101, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.101, presentato dal senatore Pastore e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,10, è ripresa alle ore 18,30).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4783

PRESIDENTE. Passiamo nuovamente all'emendamento 1.101, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.101, presentato dal senatore Pastore e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4783

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.102, su cui la 5^a Commissione ha espresso parere contrario.

Poiché i presentatori ne chiedono la votazione, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedi-

mento elettronico, dell'emendamento 1.102, presentato dal senatore Pastore e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale. *(Applausi dal Gruppo LFNP).*

Qui i senatori scompaiono come nelle favole!

Avverto che quando riprenderemo i lavori passerò al punto dell'ordine del giorno concernente «Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge finanziaria».

Suspendo nuovamente la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,32, è ripresa alle ore 19,05).

Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge finanziaria

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: «Comunicazioni del Presidente, ai sensi dell'articolo 126, comma 4, del Regolamento, sul contenuto del disegno di legge finanziaria».

In via preliminare, ricordo che, ai sensi del combinato disposto dei commi 3 e 4 dell'articolo 126 del Regolamento del Senato, in seconda lettura si procede unicamente all'accertamento preliminare della conformità della copertura del disegno di legge finanziaria alle regole stabilite in questa materia dalla vigente legislazione contabile.

Ciò premesso, sentito il parere espresso dalla 5ª Commissione permanente e preso atto della posizione assunta in materia dal Governo, comunico le determinazioni della Presidenza.

a) Per quanto attiene al rispetto dei vincoli di copertura degli oneri di natura corrente previsti dal disegno di legge finanziaria per il 2001 (comma 5 dell'articolo 11 della legge n. 468, modificata), si ritiene che le soluzioni presentate nello schema di copertura del disegno di legge finanziaria in esame (prospetto allegato all'articolo 126, comma 1) sono conformi a tale disciplina. In particolare, si osserva che la copertura degli oneri di natura corrente recati dal disegno di legge finanziaria 2001 si caratterizza per la conferma dell'elemento di novità della precedente sessione, rappresentato dalla utilizzazione ai fini di copertura di una quota del margine di miglioramento del risparmio pubblico previsto per gli esercizi compresi nel triennio 2001-2003, rispetto alle previsioni assestate per l'anno in corso.

Dal punto di vista sostanziale, poiché il disegno di legge in esame non determina un peggioramento del risparmio pubblico rispetto all'ultima previsione assestata, comprensiva degli effetti del decreto-legge n. 268 del

2000 per la parte relativa al 2000, non si pongono problemi sostanziali relativamente alla copertura degli oneri correnti. Si segnala altresì che il rapporto di pregiudizialità, procedurale e deliberativa, ai fini del rispetto sia della copertura degli oneri correnti previsti in finanziaria, sia dei vincoli in termini di saldo netto da finanziare, tra il disegno di legge finanziaria (Atto Senato 4885) e il decreto-legge n. 268 del 2000, richiamato tra le fonti di copertura nel prospetto allegato al disegno di legge finanziaria stesso, è risolto dall'approvazione in via definitiva del richiamato decreto-legge da parte del Parlamento.

b) Per quanto riguarda il rispetto delle regole di adeguamento delle entrate e delle spese, su base triennale, quali determinate nella risoluzione con la quale il Senato della Repubblica ha concluso la discussione sul DPEF per il 2001-2004 (articolo 11, comma 6, della legge n. 468, modificata), si rileva che il vincolo del saldo netto da finanziare di cui all'articolo 1 è rispettato per il primo anno (2001) ricompreso nel triennio del bilancio pluriennale.

Per il 2002 il disegno di legge finanziaria espone un valore contabile solo identico a quello del primo anno e inferiore per il 2003, a fronte di una indicazione contenuta nella risoluzione approvativa del Documento di programmazione economico-finanziaria 2001-2004 nel senso che essi sarebbero dovuti risultare inferiore al primo. In proposito, si sottolinea che situazioni analoghe si sono verificate anche in precedenti sessioni di bilancio, in occasione delle quali la Commissione bilancio del Senato ha ritenuto che non si sarebbe verificata una violazione sostanziale dei vincoli stabiliti dall'articolo 11, comma 6, della legge n. 468 del 1978, modificata, in quanto i saldi proposti dal Governo con riferimento al secondo e al terzo anno del periodo di riferimento vengono a configurarsi come tappe di avvicinamento agli omologhi valori programmatici.

È stato sottolineato, altresì, che i valori dei saldi fissati nel disegno di legge finanziaria presentato dal Governo sono comunque da assumere come limite da non peggiorare, per ciascuno degli anni compresi nel triennio, nel corso della sessione di bilancio presso il Senato. La risoluzione approvativa del DPEF 2001-2004 conferma del resto questi principi, prevedendo che i limiti massimi del saldo netto da finanziare per il 2002-2003 si iscrivano in un percorso di avvicinamento agli obiettivi programmatici, consistenti in un obiettivo non superiore a 62.600 miliardi per il 2002 ed a 49.200 miliardi per il 2003. Sulla base delle regole adottate in sessione di bilancio a partire dal 1992, i valori in termini di saldo netto da finanziare, relativi a ciascuno degli anni compresi nel bilancio triennale 2001-2003, devono quindi comunque essere assunti come limite per l'ammissibilità delle proposte emendative, oltre naturalmente all'operatività dei vincoli derivanti dalle regole di copertura delle maggiori spese correnti e delle minori entrate e dal rispetto degli obiettivi di fabbisogno di cassa del settore statale e di indebitamento netto della pubblica amministrazione.

c) Le varie norme di cui al disegno di legge finanziaria forniscono complessivamente risorse utilizzate direttamente nello schema di copertura della legge finanziaria (oneri correnti), nonché ai fini del rispetto del vin-

colo triennale costituito dal saldo netto da finanziare di competenza (bilancio statale); forniscono altresì effetti che rilevano nell'ottica del raggiungimento dei valori di fabbisogno del settore statale e di indebitamento netto delle amministrazioni pubbliche, assunti come obiettivi della manovra per il 2001.

Rispetto alle determinazioni contenute nella risoluzione adottata al termine della discussione sul DPEF 2001-2004 in riferimento all'individuazione dei saldi-obiettivo e sulla base delle regole adottate in sessione di bilancio a partire dal 1992, la discussione parlamentare dovrebbe dunque garantire il non peggioramento dei valori di correzione associati al disegno di legge finanziaria in termini sia di competenza del bilancio dello Stato, sia di fabbisogno del settore statale e di indebitamento netto della pubblica amministrazione. Tale non peggioramento implica che le proposte emendative assumano una configurazione neutra in termini di effetti sulle correzioni, associabili alle singole norme del disegno di legge finanziaria, sulla base delle indicazioni contenute nei documenti governativi, in riferimento agli obiettivi di cui ai commi 5 e 6 del richiamato articolo 11 della legge n. 468, modificata. Vale la pena comunque di segnalare la necessità – come richiesto anche dalla relazione sul rendiconto generale sull'esercizio 1999 della Corte dei conti – che il fenomeno delle regolazioni contabili e debitorie, dato l'uso che nel corso dell'esame in prima lettura ne è stato effettuato per coprire oneri, sia pure formalmente attinenti ad impegni già determinatesi in esercizi precedenti, utilizzando talora poste di fondo globale costruite in tal senso e in altri casi incrementandone gli importi, venga chiarito anche negli aspetti metodologici.

Richiamo al Regolamento

VEGAS. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, dal testo da lei letto emerge innanzitutto con chiarezza che il ragionamento sull'attendibilità del saldo è sostanzialmente una *excusatio non petita* e quindi una *accusatio manifesta* dell'incapienza. Ma, vi sono due questioni sostanziali che discendono da tale lettura.

Per quanto riguarda la prima questione, lei ha detto – personalmente non sono d'accordo, ma questo non importa – che la copertura della finanziaria è perfettamente regolare, almeno dal punto di vista formale. Ma se è così, poiché la copertura della finanziaria – come si evince dalla tabella relativa alla copertura stessa – mostra con chiarezza che l'accantonamento per i fondi globali (tabella A e, quindi, nuove iniziative di spesa corrente relative al 2001, cioè al prossimo esercizio) vale zero per le nuove iniziative (quindi, è presente solo per quanto riguarda le vecchie iniziative) e poiché nella finanziaria al nostro esame sono operate coperture sulla pre-

detta tabella A, dobbiamo desumere che le coperture fatte a valere su tale tabella in provvedimenti già approvati – cito, come esempio, il disegno di legge cosiddetto collegato fiscale 2000, che copre anche per il 2001 – sono scoperte. Infatti, delle due l'una: o ci sono risorse di copertura per quello che sarà coperto in questa finanziaria e di lì a venire, oppure c'erano per quello che vi era prima.

Nel caso in cui – questa è la mia ipotesi – siano scoperte, come si deve intervenire, posto che il Presidente della Repubblica ha già promulgato le relative leggi? Bisogna intervenire ai sensi del comma 7 dell'articolo 11-ter della finanziaria, o in quale altro modo? Resta il fatto che il modo di procedere, alquanto abborracciato, del Senato che, in presenza di coperture che si riferivano alla finanziaria 2000, poi slittate sugli esercizi successivi, ha dato pareri favorevoli e ha approvato queste norme, comporta dei problemi di copertura, e quindi dei buchi per quanto riguarda il bilancio dello Stato, cosa alla quale occorre rimediare a seguito di quello che lei, Presidente, ha testé letto.

Poi vi è una questione più regolamentare, che è la seguente. Lei, Presidente, ha reso un parere ai sensi del comma 4 dell'articolo 126 del Regolamento, che dice che, in seconda lettura, «In ogni caso il Presidente accerta, sentito il parere della 5^a Commissione permanente, se il disegno di legge finanziaria rechi disposizioni contrastanti con le regole di copertura (...) e ne dà, prima dell'assegnazione, comunicazione all'Assemblea». Allora, signor Presidente, qui c'è un serio problema. Questo, «in ogni caso», a che cosa va riferito? Va riferito alla seconda lettura, o è comunque un dovere minimo inderogabile della Presidenza del Senato, la quale non può esimersi da altri accertamenti e segnatamente da quello relativo al vincolo contenutistico?

La differenza con il comma 3 è che, in seconda lettura, non si provvede direttamente allo stralcio, ma si deve provvedere in qualche modo alla comunicazione. Questo perché il comma 6 dell'articolo 128 del Regolamento prevede un'espressa inammissibilità di emendamenti, sia parlamentari sia governativi, che contrastino con le regole di copertura stabilite dalla legislazione vigente – questa è la fattispecie –, oppure che siano estranei all'oggetto della legge di bilancio, alla legge finanziaria come definita dalla legislazione vigente.

Allora, signor Presidente, abbiamo un testo approvato dalla Camera dei deputati che contrasta fortemente con la legislazione vigente. Infatti, l'articolo 11 della legge di contabilità, che disciplina il contenuto proprio della legge finanziaria, nel momento in cui fu novellato nel 1999, prescriveva un contenuto, sebbene un po' più ampio rispetto a quello precedente, stretto e ben delimitato. In particolare, escludeva categoricamente che fossero presenti norme di carattere ordinamentale, localistiche o microsettoriali.

Non voglio fare facili battute rammentando che nella finanziaria al nostro esame, che comprende ben 162 articoli e 225 pagine – cose da far rabbrivire la cosiddetta prima Repubblica! – sono contenute norme a pioggia (basti citare, per esempio, i 2 miliardi di lire stanziati per la

strada Bifernina o 1 miliardo per un museo del Monte Amiata); tuttavia si tratta di norme di cui non si capisce la dispari condizione per la quale la Camera dei deputati ha potuto approvarle e trasmetterle al Senato, mentre i senatori si troverebbero davanti all'inammissibilità di eventuali emendamenti da loro presentati. In sostanza, ci troveremmo di fronte ad un caso di lesione del loro diritto costituzionale di iniziativa parlamentare, garantito dall'articolo 71 della Costituzione.

Pertanto, signor Presidente, secondo me non ci si può limitare ad interpretare e ad applicare l'articolo 126, comma 4, del nostro Regolamento, dando un'interpretazione restrittiva, mentre l'interpretazione adeguata e coerente dovrebbe considerare congiuntamente l'articolo 128, comma 6.

Dunque, si dovrebbe quanto meno evidenziare, con un'apposita comunicazione da rendersi da parte del Presidente del Senato, l'incongruità di queste parti della finanziaria che violano la legge di contabilità per quanto riguarda gli aspetti contenutistici e che hanno effetti, per quanto concerne il Regolamento del Senato, analoghi a quelli di emendamenti privi di copertura, al fine se non altro di far presente al Governo e alla maggioranza la necessità di intervenire con emendamenti di modifica di queste parti al fine di «purgare» il testo della legge e riportarlo alla sua legittimità formale e sostanziale.

Non dico che il Presidente della Repubblica dovrebbe svolgere un'opera di verifica tra queste norme della legge di contabilità, che – non lo dimentichiamo – è una legge direttamente attuativa della Costituzione (quindi ha un valore superiore rispetto alle leggi ordinarie e non è derogata dalla legge finanziaria successiva), ma comunque è un atto politico assai rilevante.

Diversamente, signor Presidente, non vi è altra strada se non quella di non poter esercitare la prerogativa di dichiarare inammissibili emendamenti su qualunque argomento che vengano presentati nell'Aula del Senato. Arriveremmo a rompere una diga, che peraltro è abbastanza sforacchiata, e qualunque argomento potrebbe essere introdotto nella legge finanziaria se non si precisano adeguatamente in anticipo i contenuti propri, che vengono in questo caso violati.

In sostanza, se il Presidente del Senato (questo è l'invito che mi permetto di fare) non svolge una comunicazione all'Assemblea circa le parti della finanziaria in contrasto con l'articolo 128, comma 6, del Regolamento e con la legge di contabilità, lasciamo aperta la porta per un'emendabilità libera. Questo è l'unico risultato positivo di un'omissione di comunicazione da parte del Presidente. Altrimenti, credo sarà molto difficile giustificare eventuali inammissibilità di emendamenti. *(Applausi dai Gruppi FI, CCD e AN e del senatore Gubert).*

PRESIDENTE. Senatore Vegas, lei sa meglio di me che la prassi in Senato è che si proceda alla seconda lettura dei documenti di bilancio sulla base dell'esame del comma 4 dell'articolo 126 del nostro Regolamento.

Per quanto riguarda le altre questioni che lei ha sollevato, per esempio l'inammissibilità di alcuni emendamenti, ovviamente saranno valutate sia in Commissione che in Assemblea.

Onorevoli colleghi, a questo punto, avendo bisogno di verificare con il Presidente del Senato una questione delicata, sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 19,20, è ripresa alle ore 19,35).

PRESIDENTE. Riprendiamo la seduta.

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

alla 5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio):

«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2001 e bilancio pluriennale per il triennio 2001-2003» (disegno di legge n. 4885) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*, previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 6ª, della 7ª, dell'8ª, della 9ª, della 10ª, dell'11ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001)» (disegno di legge n. 4886) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*, previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª, della 4ª, della 6ª, della 7ª, dell'8ª, della 9ª, della 10ª, dell'11ª, della 12ª, della 13ª Commissione, della Giunta per gli affari delle Comunità europee e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Le Commissioni sono autorizzate a convocarsi.

Il termine per la presentazione degli emendamenti in Commissione non potrà scadere prima delle ore 17 del prossimo venerdì 24 novembre e potrà essere abbreviato solo con l'accordo unanime di tutti i Gruppi parlamentari rappresentati in ciascuna Commissione.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4783

PRESIDENTE. Comunico che il senatore Bettamio ha ritirato gli emendamenti dall'1.102 all'1.108, trasformandoli in un ordine del giorno che impegna il Governo ad affrontare e risolvere le problematiche rappresentate dagli emendamenti da 1.102 a 1.108.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

BESOSTRI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole.

MATTIOLI, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, accolgo l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno n. 980 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Verifica del numero legale

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 4783

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1, con gli annessi allegati.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

Ricordo che alcuni emendamenti presentati all'articolo 2 sono improcedibili. Chiedo dunque al senatore Gubert, che è l'unico proponente, se intende comunque illustrarli.

GUBERT. Sì, signor Presidente, intendo illustrarli.

PROVERA. Bravo, senatore Gubert!

PRESIDENTE. È un suo diritto, senatore Gubert.

GUBERT. Signor Presidente, l'emendamento 2.200 concerne la lettera *a*) del comma 1 dell'articolo 2. In tale norma si stabilisce che le amministrazioni direttamente interessate provvedano all'attuazione degli adempimenti previsti con le ordinarie strutture amministrative. Ebbene, delle due l'una: o lo Stato concede alle amministrazioni locali la possibilità di decidere in che modo adempiere ai loro compiti e quindi non vincola le regioni e i comuni a provvedere «con le loro ordinarie strutture» – in tal modo questi soggetti sarebbero liberi di adibire le strutture che ritengono più opportune –, oppure lo Stato limita questa previsione alle proprie amministrazioni.

In tal senso, quindi, l'emendamento 2.200 prevede che siano le amministrazioni statali ad essere vincolate a quanto previsto dalla legge, mentre il successivo emendamento 2.201 elimina la prescrizione riguardante le ordinarie strutture amministrative.

Con l'emendamento 2.202 si propone la soppressione della lettera *b*) del comma 1; infatti, come già evidenziato in discussione generale, il provvedimento in esame provvede a stabilire delle deleghe senza però indicarne i criteri. Ritengo al riguardo che integrare o modificare le normative, così come previsto alla lettera *b*), significhi in realtà alterare e modificare le norme; tuttavia, va tenuto presente che se si cambiano le norme bisogna anche fornire i criteri che definiscono la delega e i termini della scadenza, perché ciò è stabilito dalla Costituzione.

La lettera *c*) del comma 1 riguarda le sanzioni amministrative e penali. In essa è stabilita una delega a prevedere sanzioni amministrative e penali per le infrazioni alle disposizioni dei decreti legislativi. Ebbene, signor Presidente, ritengo un po' strano che sia stata prevista una delega per quanto riguarda le infrazioni penali senza che però siano stati indicati i criteri, ma solo i limiti di tali sanzioni, come specificato sempre alla lettera *c*). Credo che non si tratti di una previsione opportuna, e in ogni caso tale norma contravviene alla normativa vigente.

L'emendamento 2.204 interviene invece sull'autonomia finanziaria, argomento da me specificato nell'intervento in discussione generale. Lo Stato si permette di assegnare alle amministrazioni locali e regionali nuovi compiti, dopo di che si stabilisce che se i fondi a disposizione della regione o degli enti locali consentono loro di esercitare tali nuovi compiti, non verranno assegnate ulteriori risorse. In questo modo l'autonomia finanziaria di tali enti viene maggiormente vincolata. Da qui la proposta di sopprimere dal comma 1, lettera *d*), dell'articolo 2 le parole indicate nell'emendamento.

L'emendamento 2.205 intende sopprimere la lettera *e*) del comma 1 con la quale si delega il Governo a modificare precedenti direttive già attuate con legge. Signor Presidente, anche in questo caso, non è previsto alcun criterio per l'esercizio della delega che credo invece debba essere specificato.

Questa stessa ragione è alla base dell'emendamento 2.206. La lettera *f*) del comma 1 dell'articolo 2 stabilisce che il Governo tenga anche conto

delle modificazioni intervenute ma non indica il criterio per l'esercizio della delega in essa prevista.

L'emendamento 2.207 fa riferimento ai controlli indicati nel comma 2 dello stesso articolo 2. Ho già affrontato l'argomento in discussione generale. Mi sembra veramente abnorme che, se un privato è soggetto a controlli, il costo di questi ultimi debba ricadere su di lui. Se la parola «controlli» facesse riferimento a particolari procedure che il privato o chi è ad essi soggetto deve mettere in atto, per cui la pubblica amministrazione verifica che la procedura sia rispettata quando viene attuata, il controllo sarebbe strettamente inerente alla prestazione; in questo caso, la connessione tra prestazione e controllo è comprensibile. Laddove però il controllo interviene successivamente come funzione normale della pubblica amministrazione che esercita i suoi compiti, credo sia fuori da ogni ragionevolezza far pagare ai soggetti interessati il costo di tali controlli.

BETTAMIO. Signor Presidente, do per illustrato l'ordine del giorno n. 685.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

BESOSTRI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti presentati.

Il collega Gubert ignora il fatto che per giurisprudenza costante – e ne abbiamo parlato oggi – le disposizioni delle direttive, se non recepite, entrano comunque a far parte del nostro ordinamento. Pertanto, i criteri di delega sono oggettivi e inerenti alle disposizioni delle direttive.

Non è che con la delega si può regolamentare una materia diversa o in contrasto con le normative delle direttive. Quindi, non c'è necessità di specificare i criteri per tutte le direttive, che possono essere ad esempio una cinquantina.

Esprimo invece parere favorevole sull'ordine del giorno n. 685.

MATTIOLI, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Stante il parere contrario della 5ª Commissione gli emendamenti 2.200 e 2.201 sono improcedibili. Senatore Gubert, li ritira?

GUBERT. Signor Presidente, per una questione di principio, che attiene al rispetto delle autonomie, insisto per la votazione di entrambi gli emendamenti, qualora avrò l'appoggio del prescritto numero di senatori.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Gubert, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.200, presentato dal senatore Guibert.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Appreziate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge n. 4783 ad altra seduta.

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CAMO, *segretario, dà annunzio della mozione e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di martedì 28 novembre 2000

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 28 novembre, alle ore 18, con il seguente ordine del giorno:

I. Comunicazioni del Ministro della difesa sul contributo italiano alle iniziative dell'ONU per la risoluzione del conflitto Etiopia-Eritrea.

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2000 (4783) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale).*

III. Discussione dei disegni di legge:

1. CARELLA ed altri. – Classificazione e quantificazione delle minorazioni visive (3984) (*Relazione orale*).

2. AGOSTINI ed altri. – Norme per la concessione di contributi statali alle associazioni combattentistiche (4725).

La seduta è tolta (*ore 19,50*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2000 (4783)

ARTICOLO 1 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICO ALL'ARTICOLO 1 APPROVATO DALLA CAMERA DEI
DEPUTATI E ALLEGATI A E B

CAPO I

DISPOSIZIONI GENERALI SUI PROCEDIMENTI PER L'ADEMPI-
MENTO DEGLI OBBLIGHI COMUNITARI

Art. 1.

Approvato

*(Delega al Governo per l'attuazione
di direttive comunitarie)*

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro il termine di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, i decreti legislativi recanti le norme occorrenti per dare attuazione alle direttive comprese negli elenchi di cui agli allegati A e B.

2. I decreti legislativi sono adottati, nel rispetto dell'articolo 14 della legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri o del Ministro per le politiche comunitarie e del Ministro con competenza istituzionale prevalente per la materia, di concerto con i Ministri degli affari esteri, della giustizia e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e con gli altri Ministri interessati in relazione all'oggetto della direttiva.

3. Gli schemi dei decreti legislativi recanti attuazione delle direttive comprese nell'elenco di cui all'allegato B sono trasmessi, dopo l'acquisizione degli altri pareri previsti dalla legge, alla Camera dei deputati ed al Senato della Repubblica affinché su di essi sia espresso, entro quaranta giorni dalla data di trasmissione, il parere delle Commissioni competenti

per materia, nonché, nei casi di cui all'articolo 2, comma 1, lettera g), della Commissione parlamentare per le questioni regionali; decorso tale termine, i decreti sono emanati anche in mancanza di detto parere. Qualora il termine previsto per il parere delle Commissioni scada nei trenta giorni che precedono la scadenza dei termini previsti ai commi 1 e 4 o successivamente, questi ultimi sono prorogati di novanta giorni.

4. Entro un anno dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi di cui al comma 1, nel rispetto dei principi e dei criteri direttivi fissati dalla presente legge, il Governo può emanare, con la procedura indicata nei commi 2 e 3, disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi emanati ai sensi del comma 1.

ALLEGATO A

(Articolo 1, comma 1)

96/48/CE: direttiva del Consiglio, del 23 luglio 1996, relativa all'interoperabilità del sistema ferroviario transeuropeo ad alta velocità.

98/24/CE: direttiva del Consiglio, del 7 aprile 1998, sulla protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori contro i rischi derivanti da agenti chimici durante il lavoro (quattordicesima direttiva particolare ai sensi dell'articolo 16, paragrafo 1, della direttiva 89/391/CEE).

1999/36/CE: direttiva del Consiglio, del 29 aprile 1999, in materia di attrezzature a pressione trasportabili.

1999/60/CE: direttiva del Consiglio, del 17 giugno 1999, che modifica la direttiva 78/660/CEE per quanto concerne gli importi espressi in ecu.

1999/82/CE: direttiva della Commissione, dell'8 settembre 1999, che modifica l'allegato della direttiva 75/318/CEE del Consiglio relativa al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri riguardanti le norme e i protocolli analitici, tossico-farmacologici e clinici in materia di sperimentazione delle specialità medicinali.

1999/83/CE: direttiva della Commissione, dell'8 settembre 1999, che modifica l'allegato della direttiva 75/318/CEE del Consiglio relativa al ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri riguardanti le norme e i protocolli analitici, tossico-farmacologici e clinici in materia di sperimentazione delle specialità medicinali.

1999/93/CE: direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, del 13 dicembre 1999, relativa ad un quadro comunitario per le firme elettroniche.

1999/105/CE: direttiva del Consiglio, del 22 dicembre 1999, relativa alla commercializzazione dei materiali forestali di moltiplicazione.

ALLEGATO B

(Articolo 1, commi 1 e 3)

93/104/CE: direttiva del Consiglio, del 23 novembre 1993, concernente taluni aspetti dell'organizzazione dell'orario di lavoro.

94/45/CE: direttiva del Consiglio, del 22 settembre 1994, riguardante l'istituzione di un comitato aziendale europeo o di una procedura per l'informazione e la consultazione dei lavoratori nelle imprese e nei gruppi di imprese di dimensioni comunitarie.

96/97/CE: direttiva del Consiglio, del 20 dicembre 1996, che modifica la direttiva 86/378/CEE relativa all'attuazione del principio della parità di trattamento tra gli uomini e le donne nei regimi professionali di sicurezza sociale.

1999/5/CE: direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 marzo 1999, riguardante le apparecchiature radio e le apparecchiature terminali di telecomunicazione e il reciproco riconoscimento della loro conformità.

1999/29/CE: direttiva del Consiglio, del 22 aprile 1999, relativa alle sostanze ed ai prodotti indesiderabili nell'alimentazione degli animali.

1999/31/CE: direttiva del Consiglio, del 26 aprile 1999, relativa alle discariche di rifiuti.

1999/42/CE: direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, del 7 giugno 1999, che istituisce un meccanismo di riconoscimento delle qualifiche per le attività professionali disciplinate dalle direttive di liberalizzazione e dalle direttive recanti misure transitorie e che completa il sistema generale di riconoscimento delle qualifiche.

1999/44/CE: direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 maggio 1999, su taluni aspetti della vendita e delle garanzie dei beni di consumo.

1999/45/CE: direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, del 31 maggio 1999, concernente il ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri relative alla classificazione, all'imballaggio e all'etichettatura dei preparati pericolosi.

1999/59/CE: direttiva del Consiglio, del 17 giugno 1999, che modifica la direttiva 77/388/CEE per quanto riguarda il regime di imposta sul valore aggiunto applicabile ai servizi di telecomunicazioni.

1999/62/CE: direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 giugno 1999, relativa alla tassazione a carico di autoveicoli pesanti adibiti al trasporto di merci su strada per l'uso di alcune infrastrutture.

1999/63/CE: direttiva del Consiglio, del 21 giugno 1999, relativa all'accordo sull'organizzazione dell'orario di lavoro della gente di mare

concluso dall'Associazione armatori della Comunità europea (ECSA) e dalla Federazione dei sindacati dei trasportatori dell'Unione europea (FST).

1999/64/CE: direttiva della Commissione, del 23 giugno 1999, che modifica la direttiva 90/388/CEE al fine di garantire che le reti di telecomunicazioni e le reti televisive via cavo appartenenti ad un unico proprietario siano gestite da persone giuridiche distinte.

1999/70/CE: direttiva del Consiglio, del 28 giugno 1999, relativa all'accordo quadro CES, UNICE e CEEP sul lavoro a tempo determinato.

1999/74/CE: direttiva del Consiglio, del 19 luglio 1999, che stabilisce le norme minime per la protezione delle galline ovaiole.

1999/79/CE: direttiva della Commissione, del 27 luglio 1999, recante modifica alla terza direttiva 72/199/CEE che fissa i metodi di analisi comunitari per i controlli degli alimenti per gli animali.

EMENDAMENTI

1.100

PASTORE, SCHIFANI, BETTAMIO

Respinto

Al comma 1, nell'allegato A richiamato, sopprimere la direttiva 1999/60/CE.

Conseguentemente all'articolo 3, inserirla nell'allegato C.

1.101

PASTORE, SCHIFANI, BETTAMIO

Respinto

Al comma 1, nell'allegato A richiamato, sopprimere la direttiva 1999/93/CE.

Conseguentemente all'articolo 3, inserirla nell'allegato C.

1.102

PASTORE, SCHIFANI, BETTAMIO

Ritirato. V. odg n. 980

Al comma 1, nell'allegato A richiamato, sopprimere la direttiva 1999/105/CE.

Conseguentemente all'articolo 3, inserirla nell'allegato C.

1.103

PASTORE, SCHIFANI, BETTAMIO

Ritirato. V. odg n. 980

Al comma 1, nell'allegato B richiamato, sopprimere la direttiva 1993/104/CE.

Conseguentemente all'articolo 3, inserirla nell'allegato C.

1.104

PASTORE, SCHIFANI, BETTAMIO

Ritirato. V. odg n. 980

Al comma 1, nell'allegato B richiamato, sopprimere la direttiva 1994/45/CE.

Conseguentemente all'articolo 3, inserirla nell'allegato C.

1.105

PASTORE, SCHIFANI, BETTAMIO

Ritirato. V. odg n. 980

Al comma 1, nell'allegato B richiamato, sopprimere la direttiva 1999/5/CE.

Conseguentemente all'articolo 3, inserirla nell'allegato C.

1.106

PASTORE, SCHIFANI, BETTAMIO

Ritirato. V. odg n. 980

Al comma 1, nell'allegato B richiamato, sopprimere la direttiva 1999/29/CE.

Conseguentemente all'articolo 3, inserirla nell'allegato C.

1.107

PASTORE, SCHIFANI, BETTAMIO

Ritirato. V. odg n. 980

Al comma 1, nell'allegato B richiamato, sopprimere la direttiva 1999/31/CE.

Conseguentemente all'articolo 3, inserirla nell'allegato C.

1.108

PASTORE, SCHIFANI, BETTAMIO

Ritirato. V. odg n. 980

Al comma 1, nell'allegato B richiamato, sopprimere la direttiva 1999/63/CE.

Conseguentemente all'articolo 3, inserirla nell'allegato C.

1.109

PASTORE, SCHIFANI, BETTAMIO

Ritirato

Al comma 1, nell'allegato B richiamato, sopprimere la direttiva 1999/70/CE.

Conseguentemente all'articolo 3, inserirla nell'allegato C.

1.110

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Decaduto

Al comma 3 dopo le parole: «della Commissione parlamentare per le questioni regionali» inserire le seguenti: «ed alle regioni ed alle province autonome di Trento e di Bolzano».

ORDINE DEL GIORNO

9.4783.980 (gia emm. 1.102, 1.103, 1.104, 1.105, 1.106, 1.107 e 1.108)

BETTAMIO

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 4783,

impegna il Governo

ad affrontare e risolvere le problematiche rappresentate dagli emendamenti 1.102, 1.103, 1.104, 1.105, 1.106, 1.107 e 1.108

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 2 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE,
IDENTICO ALL'ARTICOLO 2 APPROVATO DALLA
CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

*(Principi e criteri direttivi generali
della delega legislativa)*

1. Salvi gli specifici principi e criteri direttivi stabiliti negli articoli seguenti ed in aggiunta a quelli contenuti nelle direttive da attuare, i decreti legislativi di cui all'articolo 1 saranno informati ai seguenti principi e criteri direttivi generali:

a) le amministrazioni direttamente interessate provvederanno all'attuazione dei decreti legislativi con le ordinarie strutture amministrative;

b) per evitare disarmonie con le discipline vigenti per i singoli settori interessati dalla normativa da attuare, saranno introdotte le occorrenti modifiche o integrazioni alle discipline stesse, fatte salve le materie og-

getto di delegificazione ovvero i procedimenti oggetto di semplificazione amministrativa, materie e procedimenti per i quali le eventuali modifiche e integrazioni delle relative discipline hanno luogo con regolamenti autorizzati ai sensi dell'articolo 3;

c) salva l'applicazione delle norme penali vigenti, ove necessario per assicurare l'osservanza delle disposizioni contenute nei decreti legislativi, saranno previste sanzioni amministrative e penali per le infrazioni alle disposizioni dei decreti stessi. Le sanzioni penali, nei limiti, rispettivamente, dell'ammenda fino a lire duecento milioni e dell'arresto fino a tre anni, saranno previste, in via alternativa o congiunta, solo nei casi in cui le infrazioni ledano o esponcano a pericolo interessi generali dell'ordinamento interno o l'ecosistema. In tali casi saranno previste: la pena dell'ammenda alternativa all'arresto per le infrazioni che esponcano a pericolo o danneggino l'interesse protetto; la pena dell'arresto congiunta a quella dell'ammenda per le infrazioni che rechino un danno di particolare gravità. La sanzione amministrativa del pagamento di una somma non inferiore a lire duecentomila e non superiore a lire duecento milioni sarà prevista per le infrazioni che ledano o esponcano a pericolo interessi diversi da quelli sopra indicati. Nell'ambito dei limiti minimi e massimi previsti, le sanzioni sopra indicate saranno determinate nella loro entità, tenendo conto della diversa potenzialità lesiva dell'interesse protetto che ciascuna infrazione presenta in astratto, di specifiche qualità personali del colpevole, comprese quelle che impongono particolari doveri di prevenzione, controllo o vigilanza, nonché del vantaggio patrimoniale che l'infrazione può recare al colpevole o alla persona o ente nel cui interesse egli agisce. In ogni caso saranno previste sanzioni identiche a quelle eventualmente già comminate dalle leggi vigenti per le violazioni che siano omogenee e di pari offensività rispetto alle infrazioni alle disposizioni dei decreti legislativi;

d) eventuali spese non contemplate da leggi vigenti e che non riguardano l'attività ordinaria delle amministrazioni statali o regionali potranno essere previste nei soli limiti occorrenti per l'adempimento degli obblighi di attuazione delle direttive; alla relativa copertura, nonché alla copertura delle minori entrate eventualmente derivanti dall'attuazione delle direttive, in quanto non sia possibile fare fronte con i fondi già assegnati alle competenti amministrazioni, si provvederà a norma degli articoli 5 e 21 della legge 16 aprile 1987, n. 183, osservando altresì il disposto dell'articolo 11-*ter*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni;

e) all'attuazione di direttive che modificano precedenti direttive già attuate con legge o decreto legislativo si procederà, se la modificazione non comporta ampliamento della materia regolata, apportando le corrispondenti modifiche alla legge o al decreto legislativo di attuazione della direttiva modificata;

f) i decreti legislativi assicureranno in ogni caso che, nelle materie trattate dalle direttive da attuare, la disciplina disposta sia pienamente conforme alle prescrizioni delle direttive medesime, tenuto anche conto delle

eventuali modificazioni comunque intervenute fino al momento dell'esercizio della delega;

g) nelle materie di competenza delle regioni a statuto ordinario e speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano saranno osservati l'articolo 9 della legge 9 marzo 1989, n. 86, e successive modificazioni, l'articolo 6, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, e l'articolo 2 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, nonché, per le regioni a statuto speciale e per le province autonome di Trento e di Bolzano, le disposizioni degli statuti speciali e delle relative norme di attuazione;

h) quando si verificano sovrapposizioni di competenze fra amministrazioni diverse o comunque siano coinvolte le competenze di più amministrazioni statali, i decreti legislativi individueranno, attraverso le opportune forme di coordinamento, rispettando il principio di sussidiarietà e le competenze delle regioni, le procedure per salvaguardare l'unitarietà dei processi decisionali, la trasparenza, la celerità, l'efficacia e l'economicità nell'azione amministrativa e la chiara individuazione dei soggetti responsabili.

2. Nell'attuazione delle normative comunitarie gli oneri di prestazioni e controlli da eseguire da parte di uffici pubblici in applicazione delle normative medesime sono posti a carico dei soggetti interessati in relazione al costo effettivo del servizio, ove ciò non risulti in contrasto con la disciplina comunitaria. Le tariffe di cui al precedente periodo sono predeterminate e pubbliche.

EMENDAMENTI

2.200

GUBERT

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «le amministrazioni», inserire la seguente: «statali».

2.201

GUBERT

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «con le ordinarie strutture amministrative».

2.202

GUBERT

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

2.203

GUBERT

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

2.110

PINGGERA, THALER AUSSERHOFER

Al comma 1, lettera c) aggiungere in fine il seguente periodo: «In ogni caso ove sia possibile sarà da prevedere anche l'obbligo al risarcimento del danno e/o il ripristino dello stato anteriore all'infrazione».

2.204

GUBERT

Al comma 1, lettera d), sopprimere le seguenti parole: «in quanto non sia possibile fare fronte con i fondi già assegnati alle competenti amministrazioni».

2.205

GUBERT

Al comma 2, sopprimere la lettera e).

2.206

GUBERT

Al comma 1, lettera f), sopprimere le seguenti parole: «tenuto anche conto delle eventuali modificazioni comunque intervenute fino al momento dell'esercizio della delega».

2.207

GUBERT

Al comma 2, sopprimere le parole: «e controlli».

ORDINE DEL GIORNO

9.4783.685

BETTAMIO

Il Senato,

considerato il testo dell'articolo 2, lettera *f*) del disegno di legge relativo alla legge comunitaria 2000,

impegna il Governo:

a non aggiungere nei decreti legislativi di recepimento delle direttive comunitarie vincoli, obblighi e limitazioni ulteriori rispetto a quelli contenuti nella direttiva oggetto di recepimento, nè omettere facoltà o opzioni dalla stessa consentite.

(*) Accolto dal Governo.

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE			RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo	OGGETTO	Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 4783. Emendam.1.100 (Pastore e altri)	140	133	000	011	122	067	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n. 4783. Emendam. 1.101 (Pastore e altri)	138	132	000	011	121	067	RESP.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione
 M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno
 R = Richiedente la votazione e non votante
 - Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
 - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
 - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto
 il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0964 del 22-11-2000 Pagina 1

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
AGNELLI GIOVANNI	M	M
ALBERTINI RENATO	C	C
ANDREOLLI TARCISIO	C	C
ANGIUS GAVINO	M	M
ANTOLINI RENZO	F	R
AYALA GIUSEPPE MARIA	M	M
BARBIERI SILVIA	M	M
BASSANINI FRANCO	M	M
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	C	C
BEDIN TINO	C	C
BERGONZI PIERGIORGIO	C	C
BERNASCONI ANNA MARIA	C	C
BERTONI RAFFAELE	C	C
BESOSTRI FELICE CARLO	C	C
BESSO CORDERO LIVIO	C	C
BETTAMIO GIAMPAOLO		F
BETTONI BRANDANI MONICA	C	C
BEVILACQUA FRANCESCO PAOLO	R	
BISCARDI LUIGI	C	C
BO CARLO	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M
BOCO STEFANO	R	
BONAVITA MASSIMO	C	C
BONFIETTI DARIA	C	C
BORNACIN GIORGIO	R	
BORRONI ROBERTO	M	M
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	C
BRUNI GIOVANNI	F	
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	C
BRUTTI MASSIMO	M	M
BUCCIARELLI ANNA MARIA	M	C
CABRAS ANTONIO	M	M

Seduta N. 0964 del 22-11-2000 Pagina 2

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
CALVI GUIDO	C	C
CAMBER GIULIO		F
CAMERINI FULVIO	C	C
CAMO GIUSEPPE	C	C
CAPALDI ANTONIO	M	M
CAPONI LEONARDO	C	C
CARCARINO ANTONIO	C	C
CARELLA FRANCESCO	C	C
CARPI UMBERTO	M	M
CARPINELLI CARLO	C	C
CASTELLANI PIERLUIGI	C	C
CASTELLI ROBERTO	F	F
CAZZARO BRUNO	C	C
CIONI GRAZIANO	M	M
COLLA ADRIANO	F	F
CONTE ANTONIO	C	C
CORRAO LUDOVICO	M	M
CORTELLONI AUGUSTO	M	M
CORTIANA FIORELLO	C	C
COVIELLO ROMUALDO	C	C
CRESCENZIO MARIO	C	C
D'ALESSANDRO PRISCO FRANCA		C
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	C	C
DANIELI PAOLO	C	
DEBENEDETTI FRANCO	C	C
DE CAROLIS STELIO	M	M
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	C
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M
DE LUCA ATHOS	C	C
DE LUCA MICHELE	C	C
DE MARTINO FRANCESCO	M	M
DE MARTINO GUIDO	C	C

Seduta N. 0964 del 22-11-2000 Pagina 3

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
DENTAMARO IDA	C	
DE ZULUETA TANA	C	C
DIANA LINO	C	C
DIANA LORENZO	C	C
DI BENEDETTO DORIANO	C	C
DI ORIO FERDINANDO	C	C
DI PIETRO ANTONIO	C	C
DOLAZZA MASSIMO	F	F
DONDEYNAZ GUIDO	C	
DONISE EUGENIO MARIO	C	C
D'URSO MARIO	M	M
DUVA ANTONIO	C	C
ELIA LEOPOLDO	C	C
ERROI BRUNO	M	M
FALOMI ANTONIO	C	C
FASSONE ELVIO	C	C
FERRANTE GIOVANNI	C	C
FIGURELLI MICHELE	C	C
FIORILLO BIANCA MARIA	C	C
FOLLIERI LUIGI	C	C
FOLLONI GIAN GUIDO	M	M
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M	M
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA	M	M
GAMBINI SERGIO	C	C
GIARETTA PAOLO	C	C
GIORGIANNI ANGELO	C	C
GIOVANELLI FAUSTO	C	C
GRUOSSO VITO	C	C
GUBERT RENZO	F	F
GUERZONI LUCIANO	C	C
IULIANO GIOVANNI	C	C
JACCHIA ENRICO	C	

Seduta N. 0964 del 22-11-2000 Pagina 4

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
LARIZZA ROCCO	C	C
LAURICELLA ANGELO	M	M
LEONE GIOVANNI	M	M
LEONI GIUSEPPE	F	R
LO CURZIO GIUSEPPE	M	M
LOIERO AGAZIO	M	M
LOMBARDI SATRIANI LUIGI MARIA	C	C
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	C
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	C
MANCONI LUIGI	C	C
MANIERI MARIA ROSARIA	M	M
MANIS ADOLFO	M	M
MANZELLA ANDREA		C
MANZI LUCIANO	C	C
MARCHETTI FAUSTO	C	C
MARINI CESARE	C	C
MARINO LUIGI	C	C
MASCIONI GIUSEPPE		C
MASULLO ALDO	C	C
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	C
MELONI FRANCO COSTANTINO	C	
MELUZZI ALESSANDRO	C	C
MICELE SILVANO	C	C
MIGNONE VALERIO	C	C
MISSERVILLE ROMANO	C	C
MONTAGNA TULLIO	C	C
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE	C	C
MONTICONE ALBERTO	C	R
MORANDO ANTONIO ENRICO		C
MORO FRANCESCO	R	F
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	C
NAPOLI ROBERTO	C	C

Seduta N. 0964 del 22-11-2000 Pagina 5

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
NAVA DAVIDE	C	C
NIEDDU GIANNI	C	C
OCCHIPINTI MARIO	C	C
OSSICINI ADRIANO	C	C
PAGANO MARIA GRAZIA	M	M
PALOMBO MARIO	M	M
PALUMBO ANIELLO	C	C
PAPINI ANDREA	C	C
PAPPALARDO FERDINANDO	C	C
PARDINI ALESSANDRO	C	C
PAROLA VITTORIO	C	
PASQUALI ADRIANA		R
PASQUINI GIANCARLO	C	C
PASSIGLI STEFANO	M	M
PEDRIZZI RICCARDO	R	
PELELLA ENRICO	C	C
PELLEGRINO GIOVANNI	C	C
PERUZZOTTI LUIGI		F
PETRUCCI PATRIZIO	C	C
PETRUCCIOLI CLAUDIO		C
PETTINATO ROSARIO	C	C
PIATTI GIANCARLO	C	C
PIERONI MAURIZIO	C	C
PILONI ORNELLA	M	M
PINGGERA ARMIN	M	M
PINTO MICHELE		C
PIZZINATO ANTONIO	C	C
POLIDORO GIOVANNI	C	C
PREDA ALDO	C	C
PREIONI MARCO	F	
PROVERA FIORELLO		F
RESCAGLIO ANGELO	C	C

Seduta N. 0964 del 22-11-2000 Pagina 6

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
RIGO MARIO	M	M
RIPAMONTI NATALE	C	C
ROBOL ALBERTO	C	C
ROCCHI CARLA	C	C
ROGNONI CARLO	P	P
ROSSI SERGIO	F	F
RUSSO GIOVANNI	C	C
SALVATO ERSILIA	M	M
SALVI CESARE	M	M
SARACCO GIOVANNI	C	C
SARTO GIORGIO	C	C
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	C
SCIVOLETTO CONCETTO	C	C
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO LUIG		C
SCOPELLITI FRANCESCA	M	M
SEMEZATO STEFANO	C	C
SENESE SALVATORE	M	M
SERENA ANTONIO	C	
SMURAGLIA CARLO	C	C
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	C	C
STANISCIÀ ANGELO	M	M
STIFFONI PIERGIORGIO	R	R
TABLADINI FRANCESCO	M	M
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M
THALER AUSSEHOFER HELGA	C	
TIRELLI FRANCESCO	F	F
TOIA PATRIZIA	C	C
TURINI GIUSEPPE	M	M
VEDOVATO SERGIO	C	C
VELTRI MASSIMO	M	M
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	C	C

Seduta N. 0964 del 22-11-2000 Pagina 7

Totale votazioni 2

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 2	
	01	02
VIGEVANI FAUSTO	C	C
VILLONE MASSIMO	M	M
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	C
VIVIANI LUIGI	C	C
VOLCIC DEMETRIO	M	M
WILDE MASSIMO	F	
ZECCHINO ORTENSIO	M	M
ZILIO GIANCARLO	C	C

**Testo integrale dell'intervento del senatore Bedin
in sede di discussione generale sul disegno di legge n. 4783**

Con questo disegno di legge il Governo adempie per l'ottava volta all'obbligo previsto dalla legge La Pergola (la legge 9 marzo 1986, n. 89), di presentare alle Camere il disegno di legge comunitaria annuale. L'impianto è quello classico delle leggi comunitarie. E tuttavia non devono sfuggire le novità.

Il disegno di legge comunitaria 2000 costituisce la prima legge comunitaria pienamente elaborata in base alle innovazioni introdotte dalla legge n. 25 del 1999, legge comunitaria 1998 (la legge comunitaria 1999 venne infatti presentata alle Camere in concomitanza con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della legge comunitaria 1998), la quale ha modificato la cosiddetta legge La Pergola (legge n. 86 del 1989), sviluppando le informazioni che devono essere rese dal Governo con la relazione che accompagna la legge annuale, che ora deve dare conto dello stato di conformità dell'ordinamento interno con il diritto comunitario, riferendo in merito alle procedure di infrazione in corso, ai ricorsi alla Corte di giustizia delle Comunità europee e alle sentenze di condanna emesse dalla stessa, deve fornire l'elenco delle direttive attuate o da attuare in via amministrativa e deve motivare il mancato inserimento nella legge stessa delle direttive il cui termine di recepimento è già scaduto o scadrà prima dei tempi necessari per l'esercizio della delega legislativa.

Mi soffermo in particolare sul capo I, sia perché attorno ai suoi sei articoli la Camera ha lavorato con particolare attenzione, sia perché il suo contenuto corrisponde più strettamente alla fase di elaborazione istituzionale cui la Giunta per gli affari delle Comunità europee è arrivata, riguardo al ruolo del Parlamento nella formazione del diritto comunitario e più in particolare riguardo al ruolo della Giunta per gli affari europei del Senato. Ad accentuare questa chiave di lettura del disegno di legge, spinge anche l'impossibilità, confermata anche in questa occasione dalla Presidenza del Senato, di attribuire con l'attuale Regolamento competenze più ampie alla Giunta sulla legge comunitaria annuale, competenze che pure avevamo sollecitato perché esse continuino a sembrarci indispensabili sia nel merito che nel rapporto con l'altro ramo del Parlamento.

Al tema delle procedure per il recepimento delle normative comunitarie il Parlamento ha assegnato un ruolo centrale, tanto che la legge comunitaria 1999 ha modificato la stessa struttura della legge La Pergola. Non deve più essere inserito nel testo della legge, infatti, l'elenco delle direttive attuate o da attuare in via amministrativa, il quale diviene un mero elemento d'informazione nell'ambito della relazione che accompagna il provvedimento. Tale innovazione (introdotta dal combinato disposto degli articoli 10, comma 1, e 13 della citata legge n. 25 del 1999) ha costituito un significativo elemento di semplificazione del procedimento di attuazione delle direttive in Italia, in quanto le Amministrazioni interessate non devono più attendere il completamento dell'*iter* della legge comunita-

ria per emanare i provvedimenti di attuazione delle direttive inerenti a materie già oggetto di delegificazione in passato.

Proprio queste novità hanno accentuato l'importanza della relazione che accompagna il disegno di legge comunitaria, relazione che non può essere assimilata alle tradizionali relazioni che accompagnano i disegni di legge e che meriterebbe, pertanto, un esame a se stante e la conseguente formale trasmissione ad entrambi i rami del Parlamento, ivi incluso quello che esamina la legge comunitaria in seconda lettura. Del resto nei primi anni di applicazione del meccanismo introdotto dalla legge La Pergola la relazione di accompagnamento della legge comunitaria veniva effettivamente scorporata dal testo ed assegnata, come documento a se stante. Richiamo questo aspetto anche qui, all'attenzione della Presidenza del Senato, perché si arrivi ad una procedura coerente nella prossima Legge comunitaria.

La relazione è indispensabile per conoscere le procedure di infrazione, i ricorsi promossi dinanzi alla Corte di giustizia e le sentenze di condanna, oltre alle direttive da attuare in via amministrativa da parte dello Stato, delle regioni o delle province autonome, nell'ambito delle rispettive competenze.

Come ho detto poco fa e come del resto avevamo già constatato nell'esame della Relazione del Governo sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea, siamo nel settore dell'adeguamento della normativa interna al diritto comunitario di fronte a risultati positivi. Essi non possono tuttavia far perdere di attualità alla riforma delle procedure di recepimento.

La snellezza del disegno di legge richiama infatti anche quest'altra questione, che il lento cammino della legge alla Camera ha riproposto. Si tratta di decidere finalmente se la legge comunitaria rappresenti davvero lo strumento più idoneo per affrontare questioni di natura particolare o se non sia invece in alternativa da immaginare strumenti normativi paralleli esplicitamente finalizzati all'adeguamento dell'ordinamento interno alle determinazioni di organi comunitari e a eventuali procedure di infrazione nel frattempo avviate in sede europea.

Contemporaneamente è sempre più qualificante dal punto di vista politico interno e comunitario garantire al Parlamento la possibilità concreta di esercitare il proprio potere di indirizzo e, prima, di contribuire alla definizione della posizione italiana in sede comunitaria.

In questo quadro, non c'è dubbio che la legge comunitaria è per sua stessa natura una legge delega. È un problema ulteriore; una questione assai delicata poiché attiene contemporaneamente al funzionamento democratico delle istituzioni italiane ed europee e alla necessità di procedure di maggiore efficacia e rapidità. Si tratta di trovare un vero punto di equilibrio tra la necessità di assicurare automatismi e tempestività dei procedimenti di recepimento, senza introdurre ulteriori elementi di rigidità rispetto a quelli già previsti nella legislazione comunitaria, e l'esigenza di un effettivo coinvolgimento del Parlamento sulle questioni più significative e di carattere strategico.

Gli aspetti cui prestare attenzione, anche nell'esame della legge comunitaria, sono sostanzialmente due.

Il primo riguarda il contenuto della delega. Il tema è presente nell'articolo 5 del disegno di legge. Il riordino normativo ivi previsto, attraverso l'emanazione di testi unici, dovrà evitare che l'adozione di testi unici a carattere misto legislativo e regolamentare (eventualità, questa, che, peraltro, andrebbe oltre la lettera della stessa disposizione in questione, che si riferisce al solo coordinamento con le norme legislative vigenti nei settori interessati) possa comportare problemi di corretto utilizzo delle fonti normative e di indebita trasformazione delle norme di rango regolamentare in norme aventi valore legislativo per il solo fatto dell'adozione dei testi unici nella forma del decreto legislativo. Il richiamo serve anche ad evitare sovrapposizioni rispetto al più ampio programma di riordino normativo avviato dal Governo sulla base della legge 8 marzo 1999, n. 50.

Su queste puntualizzazioni è intervenuta la Camera dei deputati. L'articolo 2, comma 1, lettera *b*), è stato modificato nel senso di specificare che l'attuazione di direttive vertenti su materie oggetto di delegificazione ovvero su procedimenti oggetto di semplificazione amministrativa ha luogo attraverso l'adozione da parte del Governo di regolamenti autorizzati, ai sensi dell'articolo 3 del disegno di legge, e ciò al fine di evitare eventuali rilegificazioni di discipline delegificate. È stata, inoltre, aggiunta una lettera *h*) al comma 1 dell'articolo 2, volta a chiarire che i decreti legislativi dovranno individuare le procedure per salvaguardare l'univocità dei processi decisionali, la trasparenza nell'azione amministrativa e la chiarezza nell'attribuzione di responsabilità laddove le direttive da attuare possano dar vita a sovrapposizioni di competenze fra diverse amministrazioni pubbliche.

Sempre in tema di contenuto della delega, quella prevista dall'articolo 4 dovrebbe essere precisata in riferimento ai regolamenti comunitari vigenti alla data di riferimento della precedente legge comunitaria in quanto o si tratta di una proroga della delega già disposta e ciò dovrebbe essere espressamente affermato, oppure si tratta di una delega implicita, e ciò potrebbe essere in contrasto con l'articolo 76 della Costituzione.

Il secondo aspetto cui prestare attenzione riguarda la procedura dell'esercizio della delega. In particolare si tratta di verificare quali schemi di decreto legislativo debbano essere sottoposti alle competenti Commissioni parlamentari per l'acquisizione dei relativi pareri.

La questione delle deleghe si innesta a questo punto nei tempi e nelle metodologie di lavoro delle Commissioni parlamentari. Non facilmente oggi le Commissioni parlamentari riescono ad individuare nei propri calendari spazi sufficienti per una adeguata opera di approfondimento, che dovrebbe, invece, assumere caratteri di regolarità, in modo da consentire una piena e produttiva partecipazione alle fasi ascendente e discendente del diritto comunitario.

Per quanto riguarda il Senato, torna il tema del potenziamento della Giunta per gli affari europei, da realizzare ormai in vista della prossima

legislatura ma con obiettivi assai più ambiziosi che non quello di un adeguamento al regolamento della Camera.

In attuazione del Trattato di Amsterdam, il ruolo del Parlamento italiano è destinato infatti ad aumentare. Parte proprio dal Trattato di Amsterdam l'articolo 6.

L'articolo 6, che reca modifiche alla legge n. 86 del 1989, costituisce una delle più significative modificazioni introdotte dall'altro ramo del Parlamento al testo presentato dal Governo. Esso accorpa infatti in un unico articolo, destinato ad integrare la legge La Pergola, le varie disposizioni di legge che disciplinano la partecipazione del Parlamento e delle regioni alla fase ascendente del diritto comunitario, sopprimendo quelle vigenti (in particolare, l'articolo 14 della legge n. 128 del 1998, legge comunitaria 1995-1997, e l'articolo 3 della legge n. 209 del 1998, recante la ratifica del Trattato di Amsterdam) ed estende la procedura di trasmissione al Parlamento ed alle regioni dei progetti di atti comunitari anche ai testi volti alla definizione della politica estera e di sicurezza comune.

L'introduzione dell'istituto della riserva dell'esame parlamentare sugli atti comunitari richiede che le Camere riescano ad esprimere il loro orientamento in tempi altrettanto rapidi di quelli impiegati dai Parlamenti dove tale istituto è già applicato.

Ancora l'articolo 6 modifica infine la legge n. 86 del 1989 anche al fine di riferire a tutti i provvedimenti regionali – e non solamente alle leggi – che attuano direttive comunitarie l'obbligo di evidenziare nel titolo il numero identificativo della direttiva attuata. Quella approvata dall'Aula della Camera è una formulazione accettabile ma, a mio parere, non definitiva: va considerata in evoluzione, anche in riferimento alla operatività del Parlamento cui facevo cenno sopra.

Sempre in tema di coinvolgimento del Parlamento, cito l'inserimento della norma che prevede l'acquisizione dei pareri della Commissione parlamentare per le questioni regionali sugli schemi di decreto legislativo attuativi di direttive vertenti nelle materie di competenza delle regioni a statuto ordinario e speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano. Mi sembra una specificazione positiva, a condizione che venga intesa come momento di informazione ed occasione di coordinamento e non di controllo, visto che non siamo in presenza di livelli subordinati ma autonomi.

A tale proposito merita evidenziare che nel parere sulla legge comunitaria, allegato alla suddetta relazione, la Conferenza Stato-Regioni esprime un giudizio favorevole sull'articolato chiedendo però che dall'elenco delle direttive da attuare in via amministrativa contenuto nella relazione siano espunte quelle relative a materie di competenza regionale. Tale osservazione, ove accolta per il futuro, potrebbe tuttavia pregiudicare la completezza delle informazioni trasmesse al Parlamento senza arricchire i margini di autonomia riconosciuti alle regioni.

In tema di regionalismo europeo, ricordo che il comma 1, lettera g), indica le disposizioni da applicare per il recepimento di direttive di competenza delle regioni a statuto ordinario e speciale e delle province auto-

nome di Trento e Bolzano. A tale proposito ricordo che l'articolo 9 della citata legge La Pergola, legge n. 86 del 1989, come risulta modificato dalla legge n. 128 del 1998, legge comunitaria 1995-97, consente alle regioni, anche a statuto ordinario, ed alle province autonome di recepire direttamente, nelle materie di competenza concorrente, le direttive comunitarie, senza attendere l'entrata in vigore della legge comunitaria annuale, di cui devono tuttavia rispettare le disposizioni di principio inderogabili. Al riguardo ricordo inoltre che la cosiddetta legge Bassanini, legge n. 57 del 1997, all'articolo 1, comma 4, lettera e), riserva allo Stato i compiti preordinati ad assicurare l'esecuzione a livello nazionale degli obblighi derivanti dal Trattato sull'Unione europea e dagli accordi internazionali, disposizioni ribadite dall'articolo 2 del decreto legislativo n. 112 del 1998.

Da questo punto di vista la legge comunitaria 2000 segnala la definitiva integrazione fra il processo riformatore interno e quello in atto in Europa; essa viene in Aula del Senato poco dopo la riforma costituzionale che ha accentuato il potere orizzontale tra gli organi della Repubblica. Ora la comunitaria conferma questo orientamento anche nelle materie europee. Certo, nel primo come nel secondo caso, siamo in cammino e non al traguardo; non siamo però fermi. E questo servirà agli italiani, servirà agli europei.

Senatore BEDIN

Giunta per gli affari delle comunità europee, variazioni nella composizione

Il senatore Corrao ha rassegnato le proprie dimissioni da componente la Giunta Affari delle Comunità europee.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Ministro Affari Esteri

(Governo Amato-II)

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di Svezia alla Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali, aperta alla firma a Roma il 19 giugno 1980, nonché al primo e al secondo Protocollo relativi all'interpretazione da parte della Corte di Giustizia, con dichiarazione comune, fatta a Bruxelles il 29 novembre 1996 (4890) (presentato in data **22/11/00**)

Ministro Affari Esteri

(Governo Amato-II)

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica islamica dell'Iran sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con protocollo, fatto a Roma il 10 marzo 1999 (4891) (presentato in data **22/11/00**)

Sen. MAGNALBÒ Luciano

Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio (4892) (presentato in data **22/11/00**)

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 2^a Commissione permanente (Giustizia), in data 17 novembre 2000, il senatore Calvi ha presentato la relazione sul disegno di legge: Russo ed altri. - «Modifica dell'articolo 593 del codice di procedura penale e introduzione nel medesimo codice dell'articolo 654-bis» (4771).

Governo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 20 novembre 2000, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 4, della legge 7 marzo 1996, n. 109 «Disposizioni in materia di gestione e destinazione

di beni sequestrati o confiscati. Modifiche alla legge 31 maggio 1965, n. 575, e all'articolo 3 della legge 23 luglio 1991, n. 223. Abrogazione dell'articolo 4 del decreto-legge 14 giugno 1989, n. 230, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1989, n. 282», la relazione sulla consistenza, destinazione, utilizzo dei beni sequestrati o confiscati e stato dei procedimenti di sequestro e confisca (*Doc. CLIV*, n. 4).

Detto documento sarà trasmesso alla 2ª Commissione permanente.

Il Presidente dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, con lettera in data 14 novembre 2000, ha inviato copia di due documenti relativi rispettivamente:

ai criteri per la determinazione delle tariffe per l'attività di distribuzione del gas e per la fornitura del gas ai clienti del mercato vincolato.

Alle tariffe per l'utilizzo delle attività di trasporto e dispacciamento, di stoccaggio e dei terminali GNL del sistema nazionale del gas»;

Detti documenti saranno trasmessi alla 10ª Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Parlamento europeo ha inviato il testo della Dichiarazione scritta sul terrorismo in Spagna (n. 13/2000) presentata dagli onorevoli Joan Colom i Naval, Rosa Díez González, Gerardo Galeote Quecedo, Alonso José Puerta e Alejo Vidal-Quadras Roca.

Tale documento sarà inviato, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento del Senato, alla 3ª Commissione permanente.

Corte costituzionale trasmissione di sentenze

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 20 e 21 novembre 2000, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, comma secondo, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia di due sentenze, depositate nelle stesse date in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 7, secondo comma, della legge della regione Lombardia 15 gennaio 1975, n. 5 (Disciplina dell'assistenza ospedaliera), nella parte in cui non prevede il concorso nelle spese per il ricovero in strutture pubbliche e private di ricovero e cura non convenzionate, per le prestazioni di comprovata gravità ed urgenza, quando non sia stato possibile ottenere la preventiva autorizzazione e sussistano le altre condizioni necessarie per il rimborso;

dell'articolo 2, comma 3, della legge della regione Lombardia 5 novembre 1993, n. 36 (Provvedimenti in materia di assistenza in regime di

ricovero in forma indiretta presso case di cura private non convenzionate e per specialità non convenzionate con il Servizio sanitario nazionale, nonché in materia di rimborsi per spese di trasporto ai soggetti sottoposti a trattamenti di dialisi), nella parte in cui non prevede il concorso nelle spese per l'assistenza indiretta per le prestazioni di comprovata gravità ed urgenza, quando non sia stato possibile ottenere la preventiva autorizzazione e sussistano le altre condizioni necessarie per il rimborso. Sentenza n. 509 del 13 novembre 2000;

della tabella O, lettera b), terzo comma, della legge della regione Siciliana 29 ottobre 1985, n. 41 (Nuove norme per il personale dell'Amministrazione regionale), nella parte in cui non determina la misura del trattamento complessivo oltre il quale diventi operante, per i titolari di pensioni ed assegni vitalizi, il divieto di cumulo della indennità di continenza ed indennità similari. Sentenza n. 516 del 15 novembre 2000.

Detti documenti saranno trasmessi alle competenti Commissioni permanenti.

Mozioni

BIANCO, AVOGADRO, GUBERT, BEDIN, CECCATO, GIARETTA, GNUTTI, MANFROI, LAGO. – Il Senato,

premessi:

che la recente riforma dell'organizzazione comune di mercato del settore delle carni bovine ha previsto, tra le altre cose, l'istituzione di specifiche dotazioni finanziarie nazionali (le cosiddette *enveloppe*), utilizzabili a discrezione degli Stati membri;

che la dotazione finanziaria assegnata all'Italia ammonta a 21,9 milioni di euro per l'anno 2000, a 43,7 milioni di euro per il 2001 e a 65,6 milioni di euro, per ogni anno a decorrere dal 2002;

che le modalità di utilizzo della dotazione finanziaria nazionale sono state definite con uno specifico decreto del Ministro delle politiche agricole, ove si stabilisce che tali risorse siano utilizzate per corrispondere aiuti integrativi ai premi comunitari per le vacche nutrici e per i bovini maschi;

che la maggior parte (82,5 per cento) degli aiuti concessi attraverso la dotazione nazionale è destinata ai bovini maschi che, per accedere a detti aiuti, devono rispettare alcune condizioni, quali la permanenza, per almeno cinque mesi, nella stalla dell'ultimo allevatore il quale deve, a sua volta, rispettare determinati requisiti in materia di qualità, tracciabilità ed etichettatura delle carni prodotte;

che la scelta di privilegiare i bovini maschi nella distribuzione degli aiuti integrativi ai premi comunitari e la decisione di fissare requisiti minimi per la concessione degli aiuti medesimi, sebbene condivisibile, nonché coerente con le caratteristiche quantitative e qualitative della produzione nazionale di carni bovine, si scontra, tuttavia, con l'attuale impos-

sibilità di accertare i suddetti requisiti minimi, per quanto riguarda sia i tempi di permanenza in stalla per l'anno in corso – che è anche il primo anno di attuazione degli interventi – sia il rispetto degli aspetti inerenti la qualità, la tracciabilità e l'etichettatura, rispetto ai quali non risulta, a tutt'oggi, essere stato messo a punto alcun sistema di controllo;

che l'impossibilità di procedere ad una puntuale ed inequivocabile verifica del possesso dei requisiti minimi di cui ai punti precedenti rischia di compromettere l'efficacia degli interventi, generando sperequazioni nella distribuzione degli aiuti e snaturando lo spirito e le finalità della norma, in base alla quale gli stessi interventi sono attuati,

impegna il Governo:

a prendere atto che, allo stato, non vi è la possibilità di verificare il rispetto dei requisiti previsti dal regolamento applicativo nazionale relativo all'utilizzo della *enveloppe* ed a distribuire gli aiuti relativi agli anni 2000 e 2001, in base a quanto previsto dalla normativa precedente il regolamento suddetto;

ad adottare i provvedimenti necessari affinché, a partire dal 2002 – anno di entrata a regime della riforma della organizzazione comune di mercato delle carni bovine –, sia possibile contare su di un sistema informativo e di controllo che garantisca l'accertamento del rispetto dei requisiti minimi di cui in premessa.

(1-00611)

Interrogazioni

SPECCHIA, MAGGI. – *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nei giorni scorsi la magistratura brindisina ha sequestrato quattro aree del Petrolchimico di Brindisi e ha emesso 68 informazioni di garanzia nei confronti di altrettanti dirigenti che si sono susseguiti alla guida di alcune società per i capi di imputazione di disastro ambientale doloso, di strage colposa, di lesioni personali aggravate e di getto di cose pericolose, eccetera;

che sulla situazione di inquinamento all'interno del Petrolchimico e sui pericoli per l'ambiente e per la salute dei cittadini il primo degli scritti aveva presentato due specifiche interrogazioni il 5 ottobre 1993 e il 10 novembre 1998, senza peraltro che i Ministeri e il Ministro in indirizzo siano mai intervenuti;

che il dottor Bottazzi, che coordina il *pool* di magistrati interessati all'indagine, ha affermato in diverse occasioni ed anche nell'audizione svoltasi presso la Commissione bicamerale d'inchiesta sui rifiuti che è soltanto all'inizio del loro lavoro e che porterà avanti il procedimento a 360 gradi anche attraverso l'esame del sottosuolo, all'interno e all'esterno dello stabilimento, per verificare la presenza di sostanze tossiche e nocive;

che già tale presenza è stata verificata in alcuni punti con l'accertata contaminazione di falde acquifere;

che i lavoratori del Petrolchimico riuniti in assemblea, promossa dai sindacati di categoria, nel difendere e nel sottolineare l'esigenza di valorizzare l'industria chimica brindisina, hanno tra l'altro sottolineato la necessità di accertare tutte le responsabilità, di bonificare le aree inquinate verificando eventuali altri inquinamenti, di utilizzare tutti i dispositivi di sicurezza e le nuove tecnologie per evitare gli errori del passato e di realizzare nel più breve tempo possibile la rete di monitoraggio globale;

che gli stessi lavoratori hanno evidenziato come sia necessario il riconoscimento, per quanti operano nel Petrolchimico, del «lavoro usurante» ai fini pensionistici ed hanno chiesto che vi siano interventi urgenti sia per quanto riguarda l'intervento di bonifica programmato e progettato dall'Enichem sia per quanto concerne il problema amianto presente all'interno del Petrolchimico;

che per quanto riguarda quest'ultimo aspetto in effetti all'interno del Petrolchimico non vi è solo «l'emergenza cloruro di vinile monomero» o «policloruro di vinile», ma anche «l'emergenza amianto» della quale in questi giorni parlano soltanto, in particolare, i lavoratori delle ditte appaltatrici;

che le richieste dei lavoratori sono condivise dalle istituzioni ed anche dalle forze politiche, oltre che da varie associazioni,

gli interroganti chiedono di conoscere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere.

(3-04144)

BONATESTA. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che:

su invito della CISAS Sanità il giorno 17 novembre 2000, alle ore 16, l'interrogante ha effettuato una visita al presidio ospedaliero di Civita Castellana (in provincia di Viterbo) per verificare le deficienze in cui opera l'ospedale e i disagi cui viene sottoposto il personale dipendente;

questa visita era stata organizzata a seguito di una precedente effettuata con la direzione aziendale, durante la quale erano stati mostrati soltanto i nuovi reparti di recente costruzione (fisioterapia e dialisi) e le aree in regola con le normative vigenti;

nella stessa giornata – 17 novembre 2000 – era in corso la seconda manifestazione di protesta del personale dell'ospedale di Civita Castellana nei confronti del direttore generale della ASL di Viterbo, Francesco Ripa di Meana, a causa della mancata assegnazione di parte del vestiario di lavoro che da molti anni non viene più consegnato;

gli operatori sanitari sono infatti costretti ad utilizzare sul luogo di lavoro l'abbigliamento personale con grave inosservanza delle basilari regole a tutela dell'igiene;

sempre nel corso delle visita si è constatata l'inadeguatezza degli spogliatoi dotati di locali piccoli e privi di finestre, senza bagni e in alcuni casi senza armadietti;

il personale ausiliario deve addirittura cambiarsi d'abito in un locale ubicato fuori dalla sede di lavoro;

é stata inoltre constatata la difficoltà di raggiungere alcuni reparti per la mancanza di una corretta segnaletica; in particolare, poi, si denuncia la carenza di macchinari adeguati e una generale incuria del rispetto delle fondamentali norme igienico-sanitarie;

la CISAS Sanità ha inoltre riscontrato che l'unico servizio per il lavaggio e la sterilizzazione delle padelle è presente nel reparto di medicina donne grazie ad una donazione privata;

tutte queste anomalie, rimaste irrisolte, da oltre tre anni vengono regolarmente denunciate dalla CISAS Sanità,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di dover intervenire con estrema urgenza per ristabilire la normalità all'interno dell'ospedale civile di Civita Castellana, relativamente alle disfunzioni segnalate, dato che non è assolutamente ammissibile il procrastinare di tale situazione di estremo disagio sia per i pazienti ricoverati, sia per gli operatori, anche in considerazione delle centinaia di milioni spesi da parte del direttore generale della ASL di Viterbo per incarichi e consulenze esterne attraverso i quali si prevedeva, evidentemente, di migliorare i servizi, cosa questa che non è avvenuta.

(3-04145)

PELLICINI. – Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile. – Premesso:

che gli organici delle forze dell'ordine della provincia di Varese e segnatamente, della pubblica sicurezza sono gravemente insufficienti alle esigenze connesse all'azione di contrasto nei confronti della malavita ed al necessario controllo del territorio;

che a fronte di una profonda evoluzione della società e delle caratteristiche salienti della provincia di Varese, la situazione delle forze dell'ordine appare sostanzialmente la stessa del 1980, con un organico rapportato alle esigenze di quel tempo;

che il nord della provincia è caratterizzato da un turismo intenso che nella stagione estiva vede praticamente il raddoppio della popolazione ed un flusso ingente da e per la vicina Confederazione Elvetica, anche a causa dei numerosi valichi di confine, con la conseguenza che il personale della pubblica sicurezza del commissariato di Luino e dell'Arma dei carabinieri, appare insufficiente allo svolgimento dei compiti di istituto, senza tener conto del fatto che i cosiddetti reati di microcriminalità, segnatamente i furti, aumentano vorticosamente, anche per la presenza di numerosi extracomunitari più o meno clandestini. Non sempre, tra l'altro, gli alloggiamenti del personale sono soddisfacenti. Mentre la compagnia dei carabinieri di Luino è allocata in una caserma nuova e perfettamente funzionale, il commissariato di pubblica sicurezza e il comando della polizia stradale di Luino sono alloggiati in una sede del tutto fatiscente, mentre sono in attesa, per l'intervento dell'amministrazione comunale, di trasferirsi nei locali della soppressa pretura di Luino, per ovviare ad una situa-

zione del tutto inadeguata all'alloggio del personale di pubblica sicurezza, che sino ad oggi è stato costretto a vivere in una situazione di grave disagio, come più volte, in passato, inutilmente esposto. La caratteristica altamente turistica della zona, con la predetta presenza di numerosi valichi di confine, comporta la necessità di un aumento degli organici e dei mezzi a disposizione delle forze dell'ordine, perché, unitamente alla Guardia di finanza, sia validamente possibile fronteggiare la microcriminalità, il contrabbando e l'importazione di sostanze stupefacenti, tenuto conto della specifica natura dei luoghi collocati a nord della provincia di Varese, con il potenziamento delle unità destinate al controllo delle acque del lago Maggiore, sempre più percorse da un numero crescente di imbarcazioni;

che al centro della provincia la locale questura deve fare i conti con il problema del controllo della immigrazione, che vent'anni fa era un fenomeno marginale e che oggi rischia di incidere in modo assolutamente pesante sulla operatività dei pur bravi reparti della pubblica sicurezza. La polizia di Stato è sempre più distolta dai compiti di istituto per l'azione preventiva e repressiva dettata dalla legge, per essere impiegata in una serie di operazioni amministrative, che ben potrebbero e dovrebbero essere svolte da personale civile, come previsto dalla legge 17 agosto 1999, n. 289, e come invano annunciato dal sottosegretario Sinisi, in risposta del 18 settembre 1999 alla interrogazione 3-02749 dell'8 aprile 1999 del sottoscritto interrogante. Una tale situazione, che comporta la distrazione di personale altamente operativo dalle funzioni ispettive, di prevenzione e repressione dei reati - talora gravissimi come l'omicidio delle guardie giurate di Induno Olona -, si traduce in un indebolimento sul piano operativo dei reparti e comporta la frustrazione del personale impiegato in mansioni di grado amministrativo, quali il rilascio dei passaporti, delle autorizzazioni di pubblica sicurezza, il controllo dell'immigrazione con code incredibili di extracomunitari e perdita di tempo consequenziale a tutto vantaggio della malavita organizzata, sempre pronta ad evolvere verso nuove forme di delinquenza e sempre pronta ad approfittare delle difficoltà operative delle forze dell'ordine; sicché appare ormai non più differibile l'impiego di personale civile, per restituire alla polizia le sue funzioni. La situazione della questura di Varese presenta lo stesso numero di uomini del 1980 e francamente non è pensabile, in questi termini, di far fronte ai complessi nuovi compiti, malgrado l'encomiabile comportamento di tutto il personale. A ciò aggiungasi l'impiego di molti ispettori nel ruolo di pubblici ministeri oppure di collaboratori distaccati presso l'autorità giudiziaria, che se da un lato impiega e valorizza le cognizioni giuridiche degli operatori, dall'altro indebolisce la presenza operativa della polizia sul teatro di intervento, in specie in riferimento alla prevenzione dei reati;

che anche la situazione logistica non è delle migliori per quanto concerne gli alloggiamenti;

che la consistenza degli organici dell'Arma dei carabinieri è carente e che la situazione si è ulteriormente aggravata, in generale, per

la riduzione dell'orario di lavoro da 40 ore settimanali a 36. Infatti, una tale normativa, di per sé giusta, trattandosi certamente di lavoro usurante – tale deve essere considerato il lavoro delle forze dell'ordine, a fronte di una delinquenza sempre più spietata e determinata –, non accompagnata però dall'aumento degli organici, ha vieppiù ridotto la operatività dei vari comandi, perché è di tutta evidenza che una riduzione di orario di lavoro, non accompagnata da un aumento del personale, finisce col diventare fonte di ulteriore disagio, cui si cerca di rimediare con straordinari, divenuti ormai la regola, spesso purtroppo neppure pagati. Se tutto ciò si rapporta agli stipendi erogati, non può non rilevarsi che studi statistici di recente formazione, indicano che in Italia una famiglia monoreddito tipo, con capofamiglia, moglie e due figli, che non abbia un reddito superiore alla somma di lire 3 milioni di lire al mese, rasenta la soglia della povertà, con la conseguenza che la situazione economica delle forze dell'ordine non può non essere definita «ben misera»;

che, come se non bastasse, la situazione del sud della provincia, appare ben diversa da quanto sembrava soltanto dieci anni fa. A parte la vicinanza con Milano, con la possibilità di sconfinamenti giornalieri della malavita e la vicinanza del confine elvetico, quale valvola di fuga, i comuni di Saronno, Gallarate, Busto Arsizio – per citare i maggiori – sono interessati dalla presenza di una forte delinquenza locale e di importazione, anche a causa dell'insediamento del nuovo aeroporto di Malpensa, certamente importante per lo sviluppo della zona e con ricadute altamente positive per il traffico aereo commerciale e dei passeggeri, ma che ha comportato alcuni aspetti negativi, a parte l'inquinamento, e segnatamente l'aumento dell'importazione di stupefacenti, che la Guardia di finanza calcola almeno quintuplicato. Inoltre, moltissimi extracomunitari cercano di introdursi nel territorio nazionale e nei paesi aderenti al Trattato di Schengen, attraverso lo scalo di Malpensa. Tutta l'area risulta caratterizzata da una presenza più pressante della malavita, con la conseguenza che la popolazione carceraria presso la casa circondariale di Busto Arsizio è più che raddoppiata, con aggravio di attività giudiziaria, inquirente, giudicante e di sorveglianza, dei problemi connessi alla scorta dei detenuti ed al controllo dei detenuti semiliberi o agli arresti domiciliari;

che la necessità di dotare l'aeroporto degli adeguati servizi di sicurezza, ha comportato e comporta alcune conseguenze sul piano degli organici, destinati ad altri compiti e zone. Emblematico il caso del commissariato di pubblica sicurezza di Gallarate, costituito fino a pochi giorni fa da 41 uomini, assolutamente insufficienti rispetto alle necessità del territorio, da sempre caratterizzato dalla presenza massiccia di spacciatori di droga soprattutto nella zona della stazione, vero crocevia tra nord e sud della provincia. Il commissariato di pubblica sicurezza di Gallarate è oberato da una mole di lavoro enorme, pur impegnato al meglio nel controllo del territorio, nella prevenzione e repressione dei reati, ancorché strettamente collegato con i comandi dell'Arma e con la questura di Varese, è costantemente impiegato in una azione oggettivamente superiore alle sue forze;

che il comune di Gallarate ha deliberato la variante al piano regolatore generale per la realizzazione della nuova caserma dei carabinieri, i cui organici di compagnia devono essere egualmente potenziati, per poter assicurare l'ottimale scambio interforze con pubblica sicurezza e Guardia di finanza, al fine di migliorare il controllo del territorio;

che la necessità di contrastare efficacemente il fenomeno della pedofilia, come previsto dalla legge 3 agosto 1998, n. 269, sui reati sessuali in danno dei minori, prevede la creazione di speciali unità di contrasto anche per via telematica, al fine della individuazione e repressione del commercio di materiale pedopornografico, con l'impiego di nuovi reparti speciali;

che la complessiva, mutata situazione della provincia di Varese impone un'adeguata valutazione dei nuovi problemi emersi ed emergenti, tenuto altresì conto dei disagi che una rete stradale completamente obsoleta e insufficiente crea quotidianamente alle forze dell'ordine, anche sotto il profilo della sicurezza stradale sulla autostrada Milano-Laghi e sulle strade di accesso ai varchi svizzeri, soprattutto nel periodo estivo,

l'interrogante chiede di sapere entro quali tempi il Ministro in indirizzo voglia provvedere all'aumento concreto degli organici di pubblica sicurezza e carabinieri, sentiti i rispettivi comandi, disponendo, altresì, che adeguato personale civile sia urgentemente inviato presso la questura di Varese per svolgere le mansioni previste dalla legge 17 agosto 1999, n. 289, la cui pratica attuazione non risulta più differibile.

(3-04146)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

DOLAZZA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che, in un'interrogazione presentata nei giorni scorsi al Ministro della difesa, si è chiesta conferma del contenuto di una pubblicazione britannica secondo la quale, con l'intento di ottimizzare le prestazioni aria-superficie, il velivolo «Eurofighter», inizialmente concepito (1978) come caccia da difesa aerea e la cui produzione da poco tempo è stata avviata, verrebbe sottoposto a modifiche con conseguente aumento di costi ed ulteriori ritardi nelle consegne; l'interrogante, con una vena sarcastica, ha battezzato il risultante velivolo «Eurobomber»;

che, alla finalità di soddisfare un'urgente e rilevante esigenza di difesa aerea (per la quale l'Italia non dispone di sistemi di armi efficaci e moderni), il Ministero della difesa ha commissionato 120 «Eurofighter» per i quali (compreso parte dell'armamento) sono stati stanziati oltre 25.000 miliardi di lire e che saranno operativamente disponibili ai reparti dopo il 2010. Inoltre, per effetto di una scelta da parte dello Stato maggiore dell'Aeronautica militare 1993-94 non rispondente alle esigenze della forza armata ma conforme agli interessi di un noto gruppo industriale aeronautico, al momento attuale il Ministero della difesa ha indetto

una gara per l'acquisizione in *leasing* – fino all'entrata in servizio degli «Eurofighter» – di un certo numero di aviogetti specificatamente da difesa aerea (il cosiddetto «caccia di transizione»);

che l'agenzia d'informazione aeronautica WAPA il 21 novembre 2000 da Monaco di Baviera ha comunicato: «In relazione ai contenuti dell'interrogazione del senatore Stefano Semenzato circa la possibilità di una conversione del caccia di difesa aerea "Eurofighter" in velivolo ottimizzato per missioni aria-superficie, definito dal parlamentare "Eurobomber", presso l'agenzia NATO di *management* per l' "Eurofighter" si è appreso che su richiesta di forze aeree committenti di quest'aviogetto e nell'intento di facilitare vendite dello stesso aeromobile ad altri paesi oltre ai quattro committenti attuali è allo studio un'ottimizzazione delle *performance* da cacciabombardiere dello stesso "Eurofighter". Lo studio cui s'è accennato procede in collaborazione con rappresentanti del *team* progettuale delle industrie che hanno sviluppato l' "Eurofighter". È probabile – si è appreso – che se le modifiche all'accennata finalità concordate fra l'industria e l'agenzia di *management* siano accettate dal Ministero della difesa britannico, germanico, italiano e spagnolo, sia necessario addivenire ad una revisione contrattuale relativa alla produzione di questo velivolo. Inevitabilmente modifiche tecniche ed estensioni delle capacità operative potranno implicare costi aggiuntivi e revisioni dei tempi di consegna di alcuni lotti di "Eurofighter"»;

che, alla luce di quanto sopra esposto, indipendentemente dalle smentite confidenziali da parte degli organismi interessati del Ministero della difesa, l'intera programmazione (per quanto assai discutibile) della linea di volo dell'Aeronautica militare, soprattutto in rapporto alle esigenze di difesa aerea, viene a cambiare e mutano i presupposti della gara in atto per il cosiddetto «caccia di transizione»;

che il Ministro della difesa, con gravi ed automatiche implicazioni, ha sistematicamente omesso di rispondere agli atti parlamentari di sindacato ispettivo relativi a scelte tecniche inaccettabili adottate dall'Aeronautica (con rilevanti danni erariali) e sui rapporti fra quest'ultima e la Direzione generale degli armamenti aeronautici del Ministero della difesa da una parte e della Finmeccanica spa dall'altra,

si chiede di conoscere se il Ministro della difesa, al di sopra degli organismi interessati e responsabili del proprio Ministero e della forza armata in questione, abbia compiuto affidabili verifiche circa scelte, accordi ed intese in atto riguardanti l'«Eurofighter», le prospettive di questo velivolo e gli effettivi criteri e finalità della gara relativa al «caccia di transizione», e se, anche alla luce di quanto emerso dopo l'interrogazione sopra menzionata, quest'ultima gara poggi su presupposti corretti, non rispondenti esclusivamente ad interessi industriali, mirati a assicurare al paese quel minimo di capacità di difesa aerea, finora venuta a mancare per scelte errate ed interessate da parte degli organismi competenti e per effetto di tornaconti di industrie del settore.

(4-21336)

GRILLO, BORNACIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Vista la delibera CIPE 4 agosto 2000 pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 268 del 16 novembre 2000;

viste le dichiarazioni del Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica onorevole Gianfranco Morgando apparse su «Il Sole 24 ore Nord-Ovest» di lunedì 20 novembre 2000 e inerenti l'assegnazione alla regione Piemonte delle risorse occorrenti al finanziamento delle iniziative imprenditoriali inserite nei sette patti generalisti «alluvionati» che avevano avviato le istruttorie bancarie entro il 31 maggio 2000 e che le hanno concluse e già trasmesse al Ministero,

si chiede di sapere:

se non si intenda procedere all'assegnazione alla regione Liguria delle risorse necessarie al finanziamento delle iniziative imprenditoriali contenute nei patti generalisti «alluvionati» di Imperia, Savona, Genova e Valli del Genovesato;

se non si intenda disporre la decorrenza immediata dell'assegnazione.

(4-21337)

DOLAZZA. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il 19 giugno 2000 nell'ambito del Primo Congresso Internazionale sull'«Integrazione Europea delle Comunicazioni Reali» (trasporti ferroviari) svoltosi presso l'Università di Salerno sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica è stato presentato il progetto brevettuale del 1997 denominato «Chiasma ferroviario», patrocinato dal commissario agli Affari Sociali dell'Unione europea, Diamantopoulou, e dal Ministro delle comunicazioni, Cardinale;

che detto progetto – autore il professor Vito Gallotta, docente dell'Università di Salerno – è stato preso in considerazione per il potenziamento del servizio postale, nella nuova forma della navigazione terrestre, fra oltre 860 milioni di nuovi collegamenti europei;

che del progetto «Chiasma ferroviario» è tenuto conto nella progettazione delle nuove ferrovie metropolitane della regione Campania e che nel territorio del comune di Fisciano, Sessa, è in costruzione il primo «Chiasma ferroviario» per il collegamento dell'Ateneo salernitano;

che del progetto sono a conoscenza il mondo scientifico ed accademico nazionale ed europeo, tutte le aziende ferroviarie d'Italia e d'Europa, le multinazionali d'armamento e costruzioni ferroviarie e le riviste specializzate;

che il progetto in questione risponde a tutti i requisiti richiesti dalla direttiva 17 maggio 1999 del nostro Governo sul risanamento dell'impresa ferroviaria FS spa;

che la FS spa, rappresentata al Congresso, ha già adottato il progetto nella parte metropolitana per il collegamento dell'ateneo di Fisciano alla rete, finanziato dal CIPE con 65 miliardi di lire;

che il progetto è stato adottato da una nota industria fermodellistica tedesca;

che il progetto, a fronte della medesima spesa e del rapido adeguamento dell'armamento – pochi metri di binario in corrispondenza degli innesti –, è in grado di incidere sull'intera economia nazionale, incentivando gli scambi commerciali, la navigazione marittima ed aerea ed il turismo e contribuendo alla soluzione dei problemi autoferrotranviari (compresi quelli della TAV) di viabilità per il decongestionamento e la salvaguardia dell'ambiente urbano ed extraurbano,

si chiede di sapere se non si ritenga che sia in caso di tutelare adeguatamente quest'espressione dell'ingegno e della tecnologia nazionale, evitando che non sia correttamente applicata da parte di organismi esteri e facendo sì che, nell'ambito nazionale, ne sia tenuto conto in misura appropriata, evitando il ricorso non giustificato ad applicazioni analoghe d'origine straniera.

(4-21338)

LAURO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso che:

il turismo è uno dei settori trainanti della nostra economia, ma ancora nel nostro paese una risorsa sottoutilizzata;

il Governo tra l'altro non ha mai predisposto disegni di legge sul turismo e non si è mai adoperato per procedere alla semplificazione e all'abrogazione di norme antichate risalenti al 1931;

che è all'esame della Camera dei deputati il progetto di legge n. 5003 che dovrà ritornare in Senato in quanto modificato;

tenendo conto dei tempi è lecito attendere che il tutto avverrà con la prossima legislatura;

il Governo ha indetto una Conferenza nazionale sul turismo ricevendo dagli operatori indicazioni per la semplificazione e l'abrogazione di norme obsolete;

la competenza del turismo è regionale,

si chiede di conoscere se non si ritenga opportuno intervenire inserendo emendamenti allo scopo di semplificare ed abrogare le norme risalenti al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato nel 1931, al regio decreto n. 2049 del 1935 con le modificazioni introdotte nel 1936 con atto n. 526, all'articolo 1 della legge n. 426 del 1971 e alla legge n. 203 del 1995; in modo analogo si può procedere con il capo IV, articolo 2.

(4-21339)

BETTAMIO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso che:

la centrale ENEL in località La Casella, nel comune di Castelsan-giovanni, in provincia di Piacenza, sarà trasformata in impianto con caratteristiche tecniche differenti;

è ormai certo che detta trasformazione ridurrà il numero degli addetti, anche se non si conosce la forma giuridica che assumerà tale riduzione di organico;

considerato che la delegazione dei lavoratori di detta centrale non ha potuto esprimersi ad una recente visita di politici ed amministratori, ospiti della direzione dello stabilimento, in quanto non invitata,

si chiede di sapere:

se il Ministro possa dare indicazioni in merito alla riduzione dell'organico;

se il Ministro sia al corrente che i lavoratori della centrale, sottoposti sei mesi orsono ad esami radiografici per accertare eventuali tracce di amianto nei polmoni, non hanno ancora ricevuto i relativi referti.

(4-21340)

TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso che:

con il decreto legislativo n. 229 del 1999 si è posto mano alla modifica del decreto legislativo n. 502 del 1992, prevedendo, agli articoli 16-bis e seguenti, la disciplina della formazione continua degli operatori del Servizio sanitario nazionale;

all'articolo 16-ter del citato decreto si disciplinano poteri e attribuzioni della commissione nazionale per la formazione permanente;

il Ministro della sanità ha provveduto alla nomina della commissione;

evidenziato che:

la commissione ha dato il via alla fase sperimentale per la formazione permanente;

pare essere intendimento della commissione l'individuazione di 530 *referee* locali per la valutazione delle proposte e delle iniziative di formazione;

la nomina dei *referee* pare essere imminente,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano i criteri di elaborazione di detto elenco, da chi sia stato redatto, a quale titolo;

se corrisponda al vero che, ai sensi dell'articolo 16-ter del decreto legislativo n. 502 del 1992, tutte le responsabilità e i poteri in ordine alla formazione continua siano stati assegnati alla commissione nazionale per la formazione, organismo autonomo e distinto dal Ministero della sanità;

quali siano i criteri elaborati dalla commissione per l'individuazione dei *referee*;

quali siano i compiti, i poteri, le attribuzioni e lo *status* dei *referee*;

se sia intendimento del Governo gestire direttamente la formazione continua dei medici dirigenti del Servizio sanitario nazionale.

(4-21341)

MILIO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

sabato 11 novembre 2000, alla stadio Delle Alpi di Torino, durante il secondo tempo della partita Juventus-Lazio, sulle gradinate della curva Scirea si è verificato un brutale pestaggio: un uomo è stato percosso da un gruppo di tifosi, uno dei quali si è poi accanito sul corpo della vittima, affibbiandogli numerosi calci alla testa; durante i lunghi minuti del pestaggio, nessuno dei numerosi agenti della forza pubblica presenti sarebbe intervenuto; tutta la sequenza è stata filmata da varie emittenti televisive ed è stata poi diffusa ampiamente nei giorni successivi;

martedì 14 novembre è apparsa sulla cronaca locale de «La Repubblica» un'intervista al questore di Torino, dottor Nicola Cavaliere, che avrebbe affermato: «L'intervento, che qualcuno avrà magari giudicato non repentino, è avvenuto con funzioni di »alleggerimento«, ossia per stemperare la tensione... In circostanze simili, quando operiamo all'interno dello stadio, ci pensiamo sempre venti volte prima di mettere in atto quella che dalla folla viene interpretata come una carica... Ordine pubblico vuol dire anche questo: non sempre far scendere i reparti per le gradinate rappresenta la scelta più saggia»;

mercoledì 15 novembre la stampa ha informato che il responsabile principale del pestaggio, un pregiudicato, è stato identificato dalla polizia tramite i filmati;

la stampa ha dato inoltre grande risalto ad un comunicato del *club* degli *ultras* bianconeri «Fighters», che giustifica il pestaggio come giusta vendetta nei confronti di un borseggiatore marocchino;

ad essere aggredito è stato il signor Habib Maachri, operaio, incensurato, che, come riferito dalla stampa, aveva un orecchio tumefatto, un occhio gonfio e delle ferite. Il signor Maachri ha attribuito il pestaggio unicamente a «motivazioni» razziste,

si chiede di conoscere:

se si intenda acquisire dal questore di Torino informazioni sul suo singolare metodo di controllo della sicurezza pubblica negli stadi;

se tale metodo sia quello adottato in tutti gli stadi italiani;

una valutazione del Governo sull'intera vicenda.

(4-21342)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che le popolazioni salentine devono fare i conti con i danni, per decine di miliardi di lire, subiti per il passaggio della violentissima tromba d'aria che il 18 novembre 2000 si è abbattuta su parecchi comuni del territorio di Maglie;

che le lesioni al patrimonio pubblico e privato riguardano non solo opere di valore e di pregio artistico, come il convento dei Cappuccini di Scorrano ed altri beni della città di Maglie, Muro Leccese ed altri comuni della provincia di Lecce, ma anche e soprattutto, i danni subiti dagli artigiani, commercianti e imprenditori;

che la furia del vento ha notevolmente danneggiato l'agricoltura, l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza dichiarando lo stato di calamità naturale ed al tempo stesso programmando ingenti sostegni per gli investimenti futuri.

(4-21343)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che sono state spedite decine di migliaia di lettere raccomandate con oggetto «atto di accertamento e di irrogazione di sanzioni» relative ai versamenti delle tasse automobilistiche;

che la maggior parte di tali rilievi risultano privi di fondamento dopo le verifiche fornite dagli automobilisti, che hanno dovuto sopportare inutili spese di tempo e di denaro,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire eliminando l'inconveniente lamentato dagli automobilisti ed evitando anche le eccessive spese che sopporta il Ministero.

(4-21344)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che all'atto dell'incorporamento degli allievi finanziari per l'anno 1998 (1° ottobre 1998), riguardante anche gli allievi regolarmente inseriti in graduatoria per l'anno 1997, ma in soprannumero e rimandati per l'incorporamento alla suddetta data, si è avuta notizia dell'esclusione di circa 40 giovani, che avrebbero perso il diritto all'incorporamento per il superamento del limite di età stabilito in 26 anni;

che l'interrogante, a tal proposito, in data 5 novembre 1997 aveva già presentato una interrogazione a risposta scritta alla quale il Ministro delle finanze onorevole Visco in data 14 aprile 1998 rispondeva, a nome del Governo, che gli allievi ritenuti idonei e non incorporati nell'anno 1997 sarebbero stati incorporati nel corso dell'anno 1998 sempreché in possesso dei requisiti richiesti, con esclusione ovviamente del requisito relativo all'età;

che all'atto dell'incorporamento si è avuto un comportamento contraddittorio rispetto a quanto assicurato dal Ministro in merito,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire direttamente disponendo con apposito provvedimento l'incorporamento dei predetti esclusi.

(4-21345)

LEONI, WILDE. – *Ai Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso che:

l'Enel spa ha deciso di procedere alla sostituzione dei contatori elettrici presso gli utenti con altri contatori di nuova tecnologia, cosiddetti «intelligenti»;

fino ad oggi i contatori elettrici venivano forniti all'Enel da aziende italiane che, allo scopo, davano occupazione ad un significativo numero di lavoratori;

i centri di ricerca Enel di Milano avevano da tempo messo a punto prototipi di tali contatori intelligenti;

l'Enel in luogo di favorire una sinergia fra i propri centri di ricerca e l'industria per mettere in grado quest'ultima di adeguare le tecnologie e garantire le forniture di contatori di nuovo tipo, frutto del lavoro italiano, procedeva a stipulare un accordo con la nord-americana Echelon, azienda di medie dimensioni detentrica di una tecnologia adatta per le nuove apparecchiature, accordo in virtù del quale veniva conferito dall'Enel un ordine per una prima significativa fornitura da estendere successivamente alla totalità delle esigenze (valore circa 3.000 miliardi di lire);

l'Enel assumeva una partecipazione azionaria in Echelon pari al 20 per cento del capitale,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se corrisponda al vero:

che il dottor Tatò, attuale amministratore delegato dell'Enel, sarebbe stato nominato membro del consiglio di amministrazione di Echelon;

che il dottor Tatò, con tale qualifica, parteciperebbe ad un programma di *stock-options* riservato agli amministratori della Echelon;

che l'Enel risulta il maggior cliente Echelon;

se i Ministri in indirizzo non ravvisino l'opportunità di verificare il suindicato contesto anche dal punto vista legale ed amministrativo ed eventualmente, se risultassero abusi ed omissioni di carattere civile e penale, quali provvedimenti intendano adottare.

(4-21346)

CÒ. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

il consiglio e la giunta provinciale di Milano intendono modificare le funzioni della polizia provinciale, trasformando gli attuali dipendenti, che svolgono mansioni nel campo della prevenzione e della tutela ambientale, in un vero e proprio Corpo di polizia, con mansioni di sicurezza sul territorio;

la polizia provinciale verrebbe ad assumere funzioni che esulano dalla normativa vigente, in quanto la legge n. 65 del 1986 riconosce alle guardie della provincia solo funzioni ausiliarie e non sostitutive in materia di pubblica sicurezza, comunque sempre nei limiti delle attribuzioni istituzionali;

le guardie della provincia rivestono la qualifica di polizia in virtù della legge n. 157 del 1992 solo ed esclusivamente per la prevenzione dei reati in ambito venatorio;

qualora tale eventualità si avverasse si creerebbe una sovrapposizione di funzioni con gli altri organi di controllo ed un preoccupante

vuoto rispetto alle mansioni primarie proprie della polizia provinciale e, in particolare, in campo ambientale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga che il consiglio e la giunta provinciale di Milano con la deliberazione in atto violino il disposto della legge che delimita la qualità di agente di pubblica sicurezza al solo ambito della prevenzione dell'attività venatoria.

(4-21347)

LAURICELLA, BARRILE, SCIVOLETTO. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

la chiusura del vice consolato di Hamilton (Canada) ha provocato la protesta di tutte le organizzazioni della comunità italiana in Canada che con documenti e ordini del giorno hanno riproposto la riapertura del vice consolato rendendo nota la protesta della collettività italiana di quella città;

ad Hamilton vivono più di 20.000 cittadini italiani e la comunità italiana conta più di 120.000 cittadini con ascendenza italiana;

appare grave, infatti, la chiusura del vice consolato, in quanto crea uno stacco fra i cittadini e la comunità di Hamilton e le istituzioni italiane e provoca disagi a coloro che sono costretti a recarsi a Toronto per il disbrigo delle pratiche di competenza consolare,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro in indirizzo intenda riconsiderare la scelta di chiusura del vice consolato di Hamilton per ridare ai cittadini ed alla comunità italiana una struttura utilissima necessaria a loro, ma anche all'Italia che ha interesse a creare legami più saldi con gli italiani all'estero.

(4-21348)

GERMANÀ. – *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso che la Corte dei conti, relativamente ai Patti territoriali, ha rilevato che:

su lire 3.828 miliardi stanziati per il 1996-98 ne sono stati utilizzati poco più di 68, pari appena all'1,7 per cento del totale;

l'erogazione dei fondi è cominciata nel 1998, con un evidente e grave ritardo;

tale analisi rileva il fallimento della gestione delle risorse destinate al finanziamento dei Patti territoriali «di prima generazione» che prevedevano l'istruttoria delle singole iniziative a cura del Ministero del tesoro;

per quanto riguarda i nuovi patti territoriali, la cui valutazione è stata affidata a soggetti esterni, la situazione è ancor più grave, con una media di pagamenti ferma al 7,42 per cento dei fondi stanziati;

considerato che:

la Corte dei conti considera illegittimo il metodo della trattativa privata per la scelta dei soggetti esterni perché «il procedimento negoziale costituisce una deroga alla libera concorrenza», che dovrebbe essere giustificato caso per caso;

da ciò risulta il fallimento di quelle politiche, a suo tempo presentate come capaci di risolvere il divario strutturale ed economico tra il Nord ed il Sud del paese,

si chiede di conoscere:

le cause che hanno determinato la disastrosa situazione descritta dall'analisi articolata della Corte dei conti;

quali urgenti provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di evitare di deludere le aspettative della parte depressa del paese che, con grave dispendio di energie e risorse economiche, si è attivata per produrre progetti che avrebbero avuto, se finanziati, un'importante ricaduta occupazionale.

(4-21349)

LEONI, WILDE, MORO, ANTOLINI, STIFFONI, CASTELLI, PREIONI, PERUZZOTTI, PROVERA, ROSSI, DOLAZZA, BRIGNONE, COLLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

in data 22 novembre 2000 su «Il Sole 24 ore» a pagina 28 e su «La Repubblica», pagina 19, viene pubblicizzata da parte della Banca Nazionale del Lavoro l'apertura di un sito Internet dedicato alla famiglia;

in particolare è scritto: «"Facile pagare le bollette, comodo farlo mentre segui il corso d'inglese, sicuro di aver appena venduto le azioni con Internet al riparo da intrusioni. Facile scegliere i regali di Natale, comodo farlo mentre controlli l'estratto conto, sicuro di comprare il meglio. Facile sentire il parere dell'avvocato, del commercialista, mentre bello comodo prenoti le vacanze, sicuro di aver rinnovato la RC-Auto. Dedicarsi alla propria famiglia, coltivare i propri interessi e occuparsi degli affari di casa in modo comodo e sicuro: facile, se hai *e-family*": "oppure ti fai clonare"»;

se si osserva però la fotografia che vorrebbe dare l'immagine della famiglia ci si accorge che la famiglia stessa è rappresentata da due uomini, di cui uno tiene in braccio un bambino e l'altro si appoggia dolcemente con la mano destra alla spalla sinistra dell'altro ed entrambi cercano di far sorridere il bambino;

è evidente che tale messaggio è trasversale e vuole dare un *input* ad una realtà scritta che non corrisponde a quella fotografata, ma che ricorda comunque e senza equivoci la coppia *gay* ed il contesto «adozione di bambini da parte di coppie omosessuali». È quindi di estrema importanza valutare la situazione, al fine di non generare confusione, e nello stesso tempo introdurre pian piano un tema già ampiamente dibattuto e contrastato con forza dalla maggioranza della gente e nelle sedi istituzionali, in modo anche di non sponsorizzare in modo indiretto il contesto;

gli interroganti chiedono di sapere se il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri in indirizzo non ravvisino l'opportunità di avvisare l'Autorità garante della libera concorrenza e del mercato al fine di controllare il contesto e dare un giudizio in merito, e ciò anche in rela-

zione al decreto legislativo 25 gennaio 1992, n.74, in attuazione della direttiva n. 84/450/CEE in materia di pubblicità ingannevole.

(4-21350)

MILIO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso che:

il giorno 9 ottobre 2000 la dottoressa Nicoletta Albano inviava al vice sindaco del comune di Gavi (Alessandria) e per conoscenza al presidente del consiglio regionale del Piemonte, al prefetto di Alessandria e al segretario comunale di Gavi la seguente missiva: «La sottoscritta Nicoletta Albano, consigliere regionale eletto, premesso che è sindaco del comune di Gavi (Alessandria), dichiara col presente atto di optare per la carica di consigliere regionale e contestualmente presenta le proprie dimissioni dalla carica di sindaco di Gavi»;

il giorno 10 ottobre 2000, in apertura della seduta del consiglio regionale del Piemonte, la consigliera Albano chiedeva la parola e pronunciava, come risulta dal resoconto stenografico della seduta, le seguenti testuali parole: «Signor presidente, comunico ufficialmente a questo consiglio regionale che, con molta serenità, ho preso la decisione di optare per la carica di consigliere regionale; dalla giornata di ieri sono dimissionaria dalla carica di sindaco del comune di Gavi. A seguito di questa presa di posizione, mi dimetto dalla carica di sindaco di Gavi»;

il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), è entrato in vigore il giorno 13 ottobre 2000; pertanto, per la trattazione del caso in oggetto si deve far riferimento ancora all'articolo 37-bis, comma 3, della legge 8 giugno 1990, n.142, che così recita: «3. Le dimissioni presentate dal sindaco o dal presidente della provincia diventano efficaci ed irrevocabili trascorso il termine di venti giorni dalla loro presentazione al consiglio. In tal caso si procede allo scioglimento del rispettivo consiglio, con contestuale nomina di un commissario»;

non risulta all'interrogante che la consigliera Albano abbia revocato in modo espresso le dimissioni dalla carica di sindaco di Gavi, presentate il 9 ottobre 2000;

il giorno 15 ottobre 2000 il consiglio comunale di Gavi deliberava di «prendere atto della opzione della dottoressa Albano per la carica di consigliere regionale con conseguente decadenza dalla carica di sindaco»; sia nella premessa che nel dispositivo della delibera (n. 16 del 15 ottobre 2000) non compare alcun riferimento alle dimissioni presentate dalla dottoressa Albano il 9 ottobre 2000 al vice sindaco e al segretario comunale tantomeno ad una successiva revoca espressa delle medesime;

nell'intervento pronunciato dalla dottoressa Albano nel consiglio comunale del 15 ottobre vi è questo passaggio: «... Il mio collega che siede in consiglio regionale, Vincenzo Tomatis del PPI, che anche lui sarà costretto, penso, a dare le dimissioni»; il signor Vincenzo Tomatis aveva optato per la carica di consigliere regionale senza presentare le dimissioni dalla carica di sindaco di Villanova Mondovì; il consiglio comu-

nale di Villanova Mondovì (Catania) ne aveva deliberato la sua decadenza dalla carica di sindaco (verbale di deliberazione del consiglio comunale n. 71 del 30 ottobre 2000);

in base a quanto disposto dal TAR Abruzzo, L'Aquila, 15 luglio 1996, n. 361, in I TAR, 1996, I, pagina 3297, nei comuni con popolazione inferiore a 15.000 abitanti, spetta al consigliere anziano convocare e presiedere il consiglio dopo le dimissioni del sindaco, salvo che lo statuto abbia previsto il presidente del consiglio»; invero, esiste anche la sentenza del TAR di Parma dell'11 dicembre 1993, n. 272, secondo la quale è il sindaco dimissionario a dover convocare e presiedere il consiglio; né l'un precedente né l'altro è dato riscontare nella fattispecie in oggetto, poiché si evince dal verbale che a presiedere il consiglio comunale di Gavi del 15 ottobre 2000 è stato «il presidente Pestarino Ezio in qualità di vice sindaco»; la deliberazione n. 16 del 15 ottobre 2000 è, pertanto, viziata e soggetta ad annullamento;

il giorno 2 novembre 2000 l'esponente radicale Giulio Manfredi, già promotore dell'azione popolare nei confronti dei consiglieri regionali Nicoletta Albano e Vincenzo Tomatis per manifesta incompatibilità delle loro cariche con quella di sindaco, scriveva al prefetto di Alessandria e al commissario di Governo presso la regione Piemonte, ricordando loro, fra l'altro, che «la differenza giuridica fra l'istituto delle "dimissioni" e quello della "decadenza" comporta conseguenze politico-istituzionali molto diverse; infatti, ai sensi del suddetto articolo 141 del decreto legislativo n. 267 del 2000, le dimissioni del sindaco comportano lo scioglimento del consiglio comunale e la contestuale nomina di un commissario *ad acta* per l'amministrazione del comune fino a nuove elezioni mentre la decadenza del sindaco comporta lo scioglimento del consiglio comunale e la gestione del comune, fino a nuove elezioni, da parte dell'amministrazione in carica»;

il giorno 9 novembre 2000 il prefetto di Alessandria rispondeva al signor Manfredi, scrivendo, fra l'altro, che «la precedente dichiarazione di »dimissioni« della dottoressa Albano, contenuta in una lettera del 9 ottobre 2000, appare pertanto, oltre che impropria e non necessaria in quanto espressa contestualmente all'opzione per la carica di consigliere regionale, inidonea a produrre effetto, in quanto non presentata nella prescritta sede del consiglio comunale. Lo stesso organo, peraltro, ha deliberato in data 15 ottobre 2000 la presa d'atto dell'opzione e della conseguente decadenza, ben prima della scadenza dei venti giorni stabiliti dalla legge affinché le dimissioni diventino irrevocabili. Ciò premesso, ad avviso di questa prefettura ricorrono nel caso di specie i presupposti per far luogo allo scioglimento del consiglio comunale ai sensi dell'articolo 58, comma 1, del testo unico su richiamato. Tale situazione è stata pertanto portata all'attenzione del Ministero dell'interno, ai fini dell'emanazione del relativo decreto del Presidente della Repubblica»,

si chiede di sapere se l'interpretazione del caso fornita dal prefetto di Alessandria sia corretta, alla luce dei rilievi formulati in premessa ed, in particolare, della mancanza di una revoca espressa delle dimissioni da

parte della dottoressa Albano e della mancanza di legittimazione a convocare e presiedere il consiglio comunale da parte del vice sindaco di Gavi.
(4-21351)

SCIVOLETTO, FIGURELLI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della pubblica istruzione.* – Premesso che:

presso la Protezione civile di Ragusa è stata nominata la professoressa Liliana Guarino in Drago e che tale nomina è stata effettuata quando il marito, onorevole Giuseppe Drago, era presidente della regione siciliana;

ciò ha comportato il distacco della professoressa Guarino, docente di scienze matematiche, dal Ministero della pubblica istruzione a quello dell'interno;

tale nomina lascia perplessi non risultando la Guarino, a quanto è dato sapere, esperta di protezione civile al momento in cui la nomina stessa venne effettuata e appare, comunque, inopportuna in ragione della carica rivestita dal marito, presidente della regione siciliana all'atto della stessa ed attualmente assessore alla presidenza con competenze sulla protezione civile, cosicché del pari inopportuno si rivela il mantenimento della Guarino a tale ruolo,

gli interroganti chiedono di sapere:

in base a quali valutazioni il provvedimento di nomina suindicato e quello conseguente di distacco siano stati adottati;

se risulti che la professoressa Guarino al momento degli stessi disponesse dei titoli e delle specializzazioni necessari per essere nominata alla protezione civile;

se l'incarico alla professoressa Guarino sia solo conferito *ad personam*, ovvero sia stato attribuito in base ad una regolare selezione aperta, con bando pubblico e caratterizzata da trasparente comparazione dei titoli di ciascun candidato;

quali siano le motivazioni per cui si sia ritenuto di lasciare fino ad ora la professoressa Liliana Guarino nell'incarico presso la protezione civile, con il conseguente distacco dal Ministero della pubblica istruzione a quello dell'interno;

se non si ritengono che, ove si constati la selezione mancata e la «povertà» di titoli, di revocare la nomina e di restituire all'insegnamento delle scienze matematiche la professoressa Guarino.

(4-21352)

PARDINI, DANIELE GALDI, MAZZUCA POGGIOLINI, BERNASCONI, DE GUIDI, PREDÀ, DE ZULUETA, OSSICINI, MONTICONE, MONTAGNINO, CALLEGARO, CAMERINI, BONFIETTI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e per i beni e le attività culturali.* – Considerato che il film «Sade» attualmente in pro-

grammazione nelle sale italiane è sostenuto da una campagna pubblicitaria sulla stampa e per le strade del paese fondata sull'immagine esplicita di una scena di sesso tra un adulto ed una bambina;

tenuto conto che il mondo della comunicazione e della pubblicità propone sempre più spesso modelli culturali degradanti nei confronti delle donne e ormai con sempre maggiore insistenza anche dei bambini, che rendono per altro vane le campagne contro la pedofilia e per l'integrità psicofisica dei minori,

si chiede di sapere:

se i Ministeri in epigrafe non ritengano di doversi attivare per quanto di loro competenza;

se in particolare non si ritenga di dover intervenire immediatamente per bloccare la campagna pubblicitaria incentrata sull'immagine in questione.

(4-21353)

DOLAZZA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che «Il Corriere della Sera» del 22 novembre 2000 nella pagina degli avvisi a pagamento pubblica un incorniciato, delle dimensioni di centimetri 7,3 per 3,8, il cui testo è: «Ministero della difesa, Armaereo, Comunicazione. Questa direzione generale ha in programma l'approvvigionamento di 12 velivoli C27J e relativo supporto logistico iniziale con riconsegna in permuta della flotta G222 dell'Aeronautica militare, mediante trattativa privata con la Ditta Finmeccanica spa ramo d'azienda Alenia Aerospazio. Informazioni possono essere richieste alla DGAA, 1° reparto – viale dell'Università 4, 00185 Roma – telefono 06/49865674 entro il 15 dicembre 2000. Riferimento nota preliminare 0002 del 26 gennaio 2000. Il direttore generale – GenIspGA Nazareno Cardinale»;

che, come testimoniato da decine di atti parlamentari di sindacato ispettivo ai quali il Governo non ha fatto pervenire risposta, la trasformazione del G.222 in C27J e l'approvvigionamento dei dodici C27 con permuta delle esistente flotta di G.222 dell'Aeronautica militare erano stati da anni resi di pubblico dominio da compiacenti articoli di stampa e da dichiarazioni di dirigenti della Finmeccanica (che spesso anticipavano fatti non avvenuti) ed era scontato che si trattasse di transazioni a trattativa privata, in atto, definite ed irreversibili,

si chiede di conoscere se la pubblicazione, a spese del contribuente, del riportato annuncio su «Il Corriere della Sera» sia da considerarsi un tentativo di tardivo rimedio ad omissioni negli adempimenti delle disposizioni di legge che regolano l'acquisto da parte dello Stato di beni e servizi e l'alienazione di mezzi ancora efficienti, oppure a quali altre finalità la pubblicazione stessa risponda.

(4-21354)

DANIELI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il Dipartimento dello spettacolo del Ministero per i beni e le attività culturali ha negato l'istanza di riconoscimento quale Teatro stabile ad iniziativa privata presentata dal Teatro di Verona srl;

tale decisione:

nega il riconoscimento al Teatro di Verona, nonostante questo disponga di tutti i requisiti oggettivi richiesti dal regolamento per la prosa (art. 14 del decreto ministeriale 4 novembre 1999, n. 470), e a fronte di una direzione e di un progetto artistico di «indiscusso livello qualitativo» (per esplicita ammissione contenuta nella stessa nota del Dipartimento);

nega a Verona e al Veneto la possibilità di avere un Teatro stabile ad iniziativa privata, con le valenze positive in termini di sviluppo culturale che questo comporta; questo, laddove il regolamento di cui sopra prevede la possibilità per ogni regione di avere un Teatro stabile pubblico e un Teatro stabile privato. Il Veneto ad oggi non ha un Teatro stabile privato (mentre ne ha uno pubblico), a fronte di Regioni – come la Lombardia e l'Emilia Romagna – che ne hanno più di uno;

nega alla città di Verona il riconoscimento di una realtà culturale fortemente voluta e sostenuta dalle Amministrazioni Comunale e Provinciale, che nel Teatro di Verona hanno visto un elemento di crescita determinante per il territorio veronese, in ragione del progetto culturale e artistico ma anche del progetto aziendale, fortemente interrelato alla realtà economica della provincia;

Verona è la città con il maggior numero di spettatori a livello nazionale (dati SIAE 2000), dunque una sede ideale per una struttura che voglia nascere con solide basi di rapporto con la propria comunità di riferimento;

non si può non ricordare a tale proposito che il Ministero ha concesso nel contempo il riconoscimento ad un Teatro stabile nella città di Crotone (50.000 abitanti);

il Teatro Nuovo di Verona, sede dell'attività del Teatro stabile, e il teatro del Veneto che raccoglie il maggior numero di abbonati con le due importanti stagioni che ospita (il Grande Teatro e Diventiamoci a Teatro), offrendo ai cittadini della città e della provincia (e in talune occasioni richiamando anche spettatori da altre zone del Veneto, o dal Mantovano) un servizio culturale di interesse pubblico alla comunità; un forte legame con il territorio, dunque, e con le realtà culturali che lo connotano, tra le quali va segnalato il rapporto positivo con i Circuiti teatrali veneti, GAT e Arteven;

il Teatro, attraverso una propria Compagnia di attori professionisti – diretta da Paolo Valerio, regista, attore ed animatore da oltre 15 anni delle attività teatrali nella città di Verona – produce spettacoli ed eventi teatrali, organizza rassegne per le scuole ed il territorio, svolge attività di promozione e formazione. Il progetto artistico del Teatro di Verona, sotto la direzione artistica di Rossella Falk, raccoglie e si integra con l'esperienza realizzata *in loco* per oltre dieci anni, dando vita ad una realtà

nuova in grado di porsi, da un lato, come punto di riferimento per i molti giovani che vogliono operare nel teatro a Verona a livello professionale e di essere un interlocutore di prestigio sul piano della produzione teatrale, dall'altro, per le consolidate realtà istituzionali cittadine,

l'interrogante chiede di sapere:

quale spiegazione dia il Ministro in indirizzo della frase riportata nella risposta del Ministero, nella quale si dichiara che «il progetto presentato non aggiunge alcuna particolare specificità nel panorama dell'offerta teatrale già presente nella regione Veneto», ove si lascerebbe intendere che un progetto artistico di «indiscusso livello qualitativo» non possa trovare ascolto presso il Ministero, che si arroga così il diritto di negare al Veneto la possibilità di fruire di progetti culturali di spessore, sulla base di una non meglio definita «specificità»;

se il Ministro non ritenga che la «specificità» di un progetto teatrale è data da un progetto artistico (produttivo, di formazione, promozione, ospitalità ed esercizio) di alto livello, unito ad una competenza e solidità gestionale ed aziendale e alla capacità di essere in una relazione di sinergie positive con il proprio territorio e il proprio pubblico;

se il Ministro, avvalendosi dei suoi poteri, non intenda porre rimedio alla decisione in oggetto, che costituisce un'inaccettabile discriminazione nei confronti del Veneto, accogliendo comunque la domanda del Teatro di Verona srl.

(4-21355)

MONTAGNINO. – *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la regione siciliana ha tentato di dare applicazione al decreto del Presidente della Repubblica 23 marzo 1992 ed alle conseguenti linee guida ministeriali n. 1 del 1996 riguardanti la rete per l'emergenza e il servizio 118, nonché la sua uniformità sul territorio nazionale;

che il servizio in Sicilia è attivato in via sperimentale e provvisoria;

che allo stato attuale sono in funzione quattro centrali operative 118 (PA c/o ASL-CL c/o ospedale Sant'Elia-CT c/o ospedale Cannizzaro – ME c/o ospedale Papardo);

che tali centrali dovrebbero raccogliere tutte le richieste di intervento per urgenze ed emergenze sanitarie provenienti da cittadini e dalle strutture sanitarie e dovrebbero in tempi brevissimi decidere sull'invio di mezzi idonei alla richiesta ricevuta;

che allo stato attuale ed in virtù di un avvio di tipo sperimentale ad oggi non ancora superato si riscontra quanto segue:

le quattro centrali operative 118 non hanno personale e mezzi informatici uniformi, infatti alcune di esse non hanno personale medico in turno per la consultazione telefonica; non sono in grado di avere in tempo reale la disponibilità dei posti letto d'emergenza; non hanno la possibilità di essere in contatto con tutti i mezzi di soccorso *in itinere*; non hanno

adeguati *standard* di agibilità per il personale in servizio, né è possibile conoscere di chi sia la competenza tecnico-amministrativa;

la possibilità di usare i mezzi di soccorso dipende da molteplici fattori; infatti, l'eliambulanza soggiace ad una convenzione regionale tra la società proprietaria della eliambulanza da un lato e i medici anestesisti dall'altro, e con una grossa conflittualità sulla gestione delle elisuperfici; ad oggi manca una mappa delle stesse su tutto il territorio regionale e della possibilità del loro utilizzo in 12 o 24 ore;

le autoambulanze che in prima istanza avrebbero dovuto essere fornite dagli enti del Servizio sanitario nazionale (ASL ed aziende ospedaliere) sono oggi fornite (secondo varie convenzioni regionali) dalla CRI e da una miriade di associazioni private con forti perplessità sulla qualità dei mezzi e del personale di bordo;

i medici che avrebbero dovuto, tramite i corsi di perfezionamento, essere inseriti nell'emergenza ed in ambulanza non sono in numero sufficiente e le ASL sono in grossa difficoltà economica per provvedere alle convenzioni con gli stessi;

considerato che in conseguenza di quanto su esposto l'attuazione del SUES 118 è ancora a macchia di leopardo sul territorio regionale e le difficoltà finanziarie delle ASL e delle aziende ospedaliere, che impediscono di provvedere alla copertura dei posti vacanti, riducono il numero dei punti territoriali per l'emergenza (PTE) e conseguentemente lasciano numerosi varchi nella prevista rete per l'emergenza;

rilevato:

che il settimanale siciliano «Centonove» ha pubblicato un'inchiesta sul «118» dalla quale emerge che tale servizio sarebbe «l'ennesima fabbrica delle illusioni perdute» e «l'ultimo miraggio di un posto di lavoro per un'altra marea di disoccupati all'arrembaggio»;

che i problemi relativi alla gestione di tale servizio erano già stati sollevati dall'interrogante in un intervento fatto in Commissione sanità del Senato in data 8 novembre 2000 in cui, sottolineando la condizione ancora sperimentale e provvisoria del servizio, invitava il Governo a voler esercitare tutti i poteri di vigilanza a sua disposizione;

che la gestione del SUES 118 affidata alla Croce Rossa Italiana è stata sostanzialmente «subappaltata» ad una società per azioni, il SISE (servizi siciliani d'emergenza) con sede a Palermo, che è una società mista di cui la CRI siciliana detiene la maggioranza del pacchetto azionario;

che sarebbero interessate nel «118» oltre alle associazioni di volontariato anche gruppi nati dopo la stipula della convenzione tra regioni e CRI;

che è stata ipotizzata la pratica di lavoro nero per centinaia di giovani che vengono denominati «volontari» ma che sarebbero utilizzati dalle 12 alle 24 ore continuative, come autisti e barellieri a bordo delle ambulanze, da un capo all'altro dell'isola, per un corrispettivo, per indennità e buoni pasto, tra le 700.000 e le 800.000 lire mensili;

che l'esigenza di chiarezza sul rapporto di lavoro con il personale delle ambulanze, autisti e barellieri, è stata espressa anche dall'assessore alla sanità della regione siciliana;

tenuto conto:

che il 31 dicembre 2000 scade la convenzione del servizio 118 stipulata tra la regione siciliana e la CRI;

che l'esigenza di garanzia dell'efficienza del servizio d'emergenza «118», di salvaguardia del ruolo e dell'immagine della Croce Rossa Italiana e del rispetto della legislazione del lavoro suggeriscono l'attivazione di interventi per verificarne le modalità e la qualità della gestione e la trasparenza del rapporto con gli operatori, per evitare pratiche clientelari, fenomeni di sfruttamento e inutili illusioni,

si chiede di conoscere se si intenda intervenire, secondo le rispettive competenze, al fine di tutelare i diritti dei cittadini e salvaguardare l'immagine e il ruolo di una benemerita organizzazione come la Croce rossa Italiana, per accertare:

la qualità e l'efficienza del servizio di urgenza ed emergenza «SUES 118» in Sicilia e le ragioni per cui esso è ancora, inspiegabilmente, in fase «sperimentale e provvisoria»;

quali prospettive si profilino sulle garanzie per il servizio in considerazione della scadenza del 31 dicembre 2000 della convenzione tra regione e CRI;

se la gestione del servizio sia conforme alle esigenze di trasparenza per quanto riguarda la professionalità e i metodi di reclutamento del personale e se siano ipotizzabili distorsioni nell'utilizzo degli operatori che anziché «volontari» sarebbero identificabili come «lavoratori in nero».

(4-21356)

PIREDDA. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Premesso che da notizie di stampa riportate con grande evidenza in prima pagina dal quotidiano «L'Unione Sarda», il più diffuso della Sardegna, risulta che siano state liberate dal carcere di Bali, dopo 100 giorni di prigionia in galere da terzo mondo con sevizie varie, interrogatori farsa e imbrogli di vario genere in cui sarebbero stati coinvolti la polizia locale e qualche magistrato,

si chiede di sapere:

se l'assistenza alle due italiane in questa paurosa avventura da parte della nostra diplomazia sia stata all'altezza della situazione e conforme al più volte declamato grande prestigio del nostro paese;

se risponda a verità che Claudia Fontanarosa e Pilar Sanjust sono state costrette a pagare una cifra pari a 250 milioni di lire per essere libere;

se le notizie di gravi sevizie subite dalle due giovani turiste siano vere e nel caso quali provvedimenti diplomatici siano stati disposti in sede italiana e in sede di Unione europea;

se in particolare il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno diminuire il livello della nostra rappresentanza diplomatica;

se non ritenga necessario sconsigliare ai turisti italiani viaggi turistici in Indonesia.

(4-21357)

SCIVOLETTO. – *Al Ministro della pubblica istruzione.* – Premesso che:

è stato organizzato dalla scuola media statale «Leonardo da Vinci» di Ispica un corso di formazione sulla sicurezza del personale docente ed ATA, le cui lezioni sono state tenute anche dalla professoressa Liliana Guarino e nel quale è stato previsto l'intervento del marito di quest'ultima, onorevole Giuseppe Drago, assessore alla presidenza e alla protezione civile della Sicilia;

a tale atto interno della scuola sono stati invitati anche il sindaco (FI) di Ispica, il deputato regionale Innocenzo Leontini (FI), il predetto onorevole Giuseppe Drago (CCD e quindi anche lui del Polo),

l'interrogante chiede di sapere:

se si ritenga possibile consentire che esponenti di una sola parte politica vengano invitati a partecipare ad attività interne della scuola, non collegate al territorio e che, di conseguenza, sembrano assumere una valenza politica o, addirittura, elettoralistica;

quali iniziative si intenda assumere per evitare che la scuola si trasformi in strumento di propaganda elettorale.

(4-21358)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-04144, dei senatori Specchia e Maggi, sull'inquinamento al Petrochimico di Brindisi;

3ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione):

3-04146, del senatore Pellicini, sull'aumento degli organici di pubblica sicurezza e dei carabinieri.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 4-21057, del senatore Tomassini.